DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 6

il Quotidiano del NordEst

Domenica 7 Gennaio 2024 | FRIULI | www.gazzettino.it

Udine
Maxitruffa informatica a negoziante: 25mila euro
A pagina VII

La storia
Dall'archivio di Stato spuntano i segreti di Marco Polo
Marzo Magno a pagina 15

Calcio
L'Inter campione d'inverno ma con un gol "viziato" Rabbia del Verona
Riggio a pagina 19

«Meno Irpef ai redditi medi»

▶Il viceministro all'Economia Leo: «Dai 50mila euro in su devono essere abbassate le aliquote»

▶«Cartelle esattoriali, più tempo per pagare a chi è in difficoltà, debiti fiscali in 120 rate»

Il vice ministro all'Economia, Maurizio Leo, affronta in un'intervista il tema della riforma fiscale. Il prossimo passaggio, ha annunciato, riguarderà la classe media. Su quale aliquota intende agire il governo: quella del 35% o del 43%? «Lo vedremo in base alle risorse a disposizione - risponde - Ma sono convinto che non si può tassare chi ha 50 mila euro lordi di reddito con un'aliquota che, comprendendo anche le addizionali, raggiunge in alcuni casi anche il 50%». Quanto alle cartelle esattoriali, si profila una rateizzazione più facile: «Debiti fiscali spalmati in 120 mesi».
Bassi a pagina 3

Cgia di Mestre
«La pressione fiscale reale è al 47,4% più dei dati ufficiali»

La pressione fiscale reale è del 47,4%, quasi 5 punti in più del dato ufficiale. Lo sostiene la Cgia di Mestre che sgombra il campo dai dati sul "nero" e boccia il ministero delle Finanze: «Evasione degli autonomi, dati inattendibili».
Crema a pagina 2

L'analisi
All'Italia serve una politica industriale innovativa

Giuseppe Vegas

Guardiamo alla realtà. L'industria automobilistica come leva dello sviluppo economico, almeno in larga parte dell'occidente, e più specificamente in Europa, è finita. Il sorpasso della cinese Byd sulla Tesla rappresenta l'ultimo segnale di una realtà ormai profondamente mutata. La frontiera dell'innovazione è ad oriente. In realtà lo era già, in Giappone prima e poi in Corea. Ma oggi non si tratta più di copiare, ma di progettare le nuove tecnologie. Il che fa una bella differenza. Certo, restano le produzioni di nicchia, quelle di lusso e qualche avanzo del passato. Nel frattempo però il mondo è cambiato. E, come al solito, si trova davanti ad un bivio.

Si tratta di una realtà che non siamo ancora disposti ad accettare, anche se rappresenta un fenomeno che nel nostro Paese abbiamo già visto nel passato. L'industrializzazione del dopoguerra fu guidata da automobili e lavatrici. Per anni ne siamo stati leader mondiali. Poi abbiamo perso la battaglia della qualità per le auto e non siamo neppure entrati in quella dei televisori (...)

Continua a pagina 23

Nordest. Carenze a causa di virus e rincari

Caccia ai farmaci salvavita «Li compriamo all'estero»

INTROVABILI Diversi farmaci sono introvabili: Ulss e ospedali alle prese con importazioni e traduzioni. Pederiva a pagina 8

La figlia giù dal balcone «Un gesto inspiegabile mai segni di squilibrio»

▶Venezia, lo choc dell'ex moglie. L'uomo voleva realmente uccidersi: ora è grave

Dopo aver lanciato nel vuoto la figlia di 5 anni, si è gettato dallo stesso terrazzo per uccidersi. Le ferite riportate nella caduta confermerebbero questa ipotesi: l'uomo, un libero professionista di 43 anni, infatti ha riportato delle lesioni vertebrali ed è tutt'ora ricoverato nel reparto di terapia intensiva. Sotto choc l'ex moglie: ha continuato a ripetere che l'uomo non aveva mai dato segni di squilibrio e che se lei avesse avuto anche il minimo dubbio, mai gli avrebbe affidato la figlia.
Andolfatto a pagina 11

L'inchiesta
Ferragni, dubbi anche sullo spot con la bambola

Dopo il pandoro e le uova, nuove indagini: i pm analizzano altri contratti di Chiara Ferragni. E tra questi anche quello della bambola Trudi.
A pagina 8

Padova
Salvò un uomo colpito dal fulmine addio a Remy il "medico-eroe"

MALATTIA Il medico Remy Joel Egoue Mongoue

Elisa Fais

È morto il medico eroe che, lo scorso 21 luglio, ha salvato la vita a un uomo colpito da un fulmine sotto un albero a Porta Nuova, a Verona. La notizia aveva fatto il giro del Paese nel bel mezzo di un'estate bersagliata dal maltempo, suscitando approvazione e stima da parte delle istituzioni e del popolo del web. Ricoverato in condizioni critiche da diversi mesi nella terapia intensiva dell'ospedale Sant'Antonio di Padova, ieri Remy Joel Egoue Mongoue è stato sconfitto dalla malattia a soli 42 anni. Dottore della Medicina nucleare dell'Azienda ospedaliera universitaria di Verona di origini camerunensi e laureato in Italia, Egoue Mongoue viveva a Padova. Addolorata la compagna, che si è chiusa nel silenzio. L'intervento del dottor Egoue Mongoue si è rivelato fondamentale per rianimare l'uomo colpito dal fulmine lo scorso luglio, perché la gravità dell'arresto cardiaco, dovuto alla potente scossa elettrica, avrebbe potuto generare lesioni cerebrali permanenti.

Continua a pagina 9

Lo scontro
Balneari, la Lega resiste: un altro anno di proroga

Francesco Bechis

Fosse per lei, la premier Giorgia Meloni, saremmo già al triplice fischio. E invece la partita per il rinnovo delle concessioni balneari rischia di finire ai tempi supplementari. In attesa di un vertice a tre per sbloccare l'impasse - Meloni, Salvini, Tajani si vedranno nei prossimi giorni - il centrodestra si divide sul destino delle spiagge italiane.

Continua a pagina 6

Roma
Agendina e sangue sul telefono: i nuovi misteri di via Poma

Michela Allegri

Buchi temporali, dichiarazioni contraddittorie, atteggiamenti che vengono descritti come sospetti, ma anche un'agendina dimenticata negli uffici dove è stata uccisa Simonetta Cesaroni nell'agosto del 1990, finita tra i reperti dell'indagine e poi scomparsa. E ancora: tracce di sangue sulla porta e sul telefono. E le chiavi dell'appartamento della sede degli Ostelli della gioventù, dove la ragazza (...)

Continua a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Agenda del Leone 2024" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2024" + € 3,00 "Nordest da vivere - vol. 4" + € 3,80

Le entrate dello Stato

Pressione fiscale al 41,2% L'Istat: è in miglioramento

▸La distribuzione del carico tributario resta squilibrata: in pochi pagano tanto

▸Gli italiani con redditi sopra i 35 mila euro versano il 60% di tutta l'imposta sui redditi

IL CASO

ROMA Il fisco italiano è un po' come il "Pollo di Trilussa": se un tizio ha mangiato due esemplari e l'altro è rimasto a bocca asciutta, per le statistiche i due hanno gustato un pollo a testa.

Ecco: niente di più falso. Perché a volte, dietro le statistiche, si nascondono delle palesi ingiustizie. Come nel caso, appunto, del fisco. Nel terzo trimestre del 2023 la pressione fiscale, nel nostro Paese, è «in diminuzione rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente». Lo ha rilevato l'Istat nel Conto trimestrale delle amministrazioni pubbliche spiegando che la pressione fiscale è stata pari al 41,2%, in riduzione di 0,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2022.

Bene, un piccolo miglioramento ma solo in linea teorica. Perché se poi si entra più nel dettaglio, si scopre una realtà molto più amara, nella quale il carico tributario è distribuito in maniera sbilenca, punendo eccessivamente talune classi di reddito.

LE CLASSI

Quali, di preciso? È presto detto: dall'analisi delle dichiarazioni dei redditi emerge che 5 milioni di italiani, con redditi superiori a 35 mila euro lordi (il 13% del totale) pagano nel complesso il 59,95% dell'Irpef. Uno squilibrio incredibile.

E ancora: esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100 mila euro, emerge solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale, e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'Irpef. Includendo infine anche i redditi dai 35 mila ai 55 mila euro lordi, risulta, come detto, che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche.

I NUMERI

Su 59,6 milioni di cittadini residenti in Italia al primo gennaio 2020 sono stati 41 milioni quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento all'anno di imposta precedente).

A versare almeno un euro di Irpef sono stati però solo 30,2 milioni residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1,448 abitanti.

Il 79,2% degli italiani dichiara redditi fino a 29 mila euro e corrisponde solo il 27,57% di tutta l'Irpef, e quindi un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali funzioni di welfare.

Insomma, andando al sodo, le statistiche fiscali sembrano smentire il falso mito di una oppressione fiscale diffusa che vuole tutti i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati delle eccessive imposte.

Ad esempio, solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15 mila euro, la differenza tra l'Irpef versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro.

LA REDISTRIBUZIONE

Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti.

SQUILIBRI

La morale di questi squilibri la riassume Alberto Brambilla. «In Italia - spiega il presidente dell'Osservatorio "Itinerari previdenziali" - assistiamo ad un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui una enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto. E a pagare il prezzo - prosegue l'esperto - sono i titolari di redditi, peraltro lordi, e non certo da ricchi che scontano però l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni».

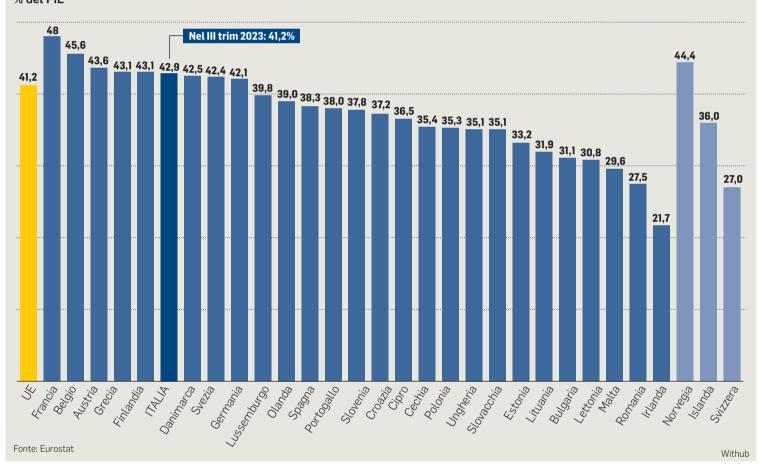
Michele Di Branco

Il peso delle tasse in Europa nel 2022
% del PIL

Fonte: Eurostat — Withub

SU QUASI 60 MILIONI DI RESIDENTI IN ITALIA, QUELLI CHE VERSANO ALMENO UN EURO AL FISCO SONO LA METÀ

ALBERTO BRAMBILLA: «C'È UN COSTANTE TRASFERIMENTO DI RICCHEZZA SOTTO FORMA DI SERVIZI GRATUITI PER TANTI»

La Cgia di Mestre: «Peso del Fisco reale al 47,4% del Pil, ben sopra i dati del Mef»

LO STUDIO

VENEZIA La pressione fiscale reale è del 47,4%, quasi 5 punti in più rispetto al dato ufficiale del 42,5%. Lo sostiene l'ufficio studi della Cgia di Mestre che sgombra il campo dai dati sul "nero" e boccia il ministero delle finanze: «I dati sull'evasione degli autonomi sono inattendibili».

Gli artigiani veneziani partono dagli ultimi dati certificati, quelli del 2021. Secondo questo calcolo "concreto" ogni veneto ha versato nel 2021 in media 4.292 euro di Irpef (settimo posto in Italia, gettito complessivo di più di 15 miliardi per oltre 3,6 milioni di contribuenti). Subito dietro arrivano i contribuenti del Friuli Venezia Giulia con un gettito per i 935mila contribuenti di 4.290 euro cadauno per complessivi oltre 4 miliardi. «Partiamo dai dati 2021 perché sono gli ultimi definitivi disponibili, quando la pressione fiscale reale era addirittura più alta, al 47,6% - spiega l'ufficio studi della Cgia -. Secondo i nostri calcoli da allora il peso dell'evasione è diminuito solo leggermente e quindi ipotizziamo che la pressione fiscale reale al netto del "nero" sia arrivata l'anno scorso al 47,4%. Questo è un dato che sostanzialmente vale anche per il Nordest, col Friuli Venezia Giulia che dovrebbe registrare un'evasione ancora più bassa del 10% del Veneto, intorno al 9,4%. Se dal Pil storniamo la componente riconducibile al sommerso, il peso del Fisco in capo ai contribuenti onesti sale inevitabilmente, consegnandoci un carico fiscale reale per il 2023 del 47,4%», sostiene la Cgia.

PAOLO ZABEO Ufficio studi Cgia

La pressione fiscale

Rank		Numero contribuenti Irpef	Gettito complessivo (milioni di €)	Gettito per contribuente (€)
1	Lombardia	7.325.400	39.151	5.345
2	Prov. Aut. Bolzano	432.505	2.158	4.990
3	Lazio	3.913.608	18.916	4.833
4	Emilia- Romagna	3.414.037	15.748	4.613
5	Piemonte	3.179.179	14.103	4.436
6	Liguria	1.162.735	5.038	4.333
7	**Veneto**	**3.665.812**	**15.733**	**4.292**
8	**Friuli -Venezia Giulia**	**935.860**	**4.015**	**4.290**
	ITALIA	**41.497.318**	170.993	4.121
	Nord Ovest	**11.764.654**	58.692	4.989
	Nord Est	**8.878.013**	39.383	4.436
	Centro	**8.425.072**	36.779	4.365
	Mezzogiorno	**12.426.277**	36.129	2.907

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati 2021 Ministero dell'Economia e delle Finanze — Withub

TASSE GIÙ, INFLAZIONE SU

L'anno scorso il prelievo fiscale è finalmente sceso: - 0,2% grazie alla rimodulazione dell'Irpef e al modesto aumento del Pil. «Tuttavia, è verosimile ritenere che la gran parte degli italiani, purtroppo, non se ne sia accorta, perché nel contempo è cresciuto il costo delle bollette, della Tari, dei ticket sanitari, dei pedaggi, dei trasporti», ricorda la Cgia, che comunque a precisare come la pressione fiscale ufficiale calcolata anche dal Mef (nel 2023 al 42,5%) rispetti le metodologie previste dall'Eurostat.

Gli artigiani bocciano senza appello invece i dati del ministero sull'evasione dei lavoratori autonomi: «Sono inattendibili». I dati del Mef stimano in 83,6 miliardi il tax gap presente nel Paese, con 30 miliardi di Irpef evasi dagli autonomi, propensione di evasione del 67,2%. «Questo vuol dire che, secondo i tecnici del Mef, i lavoratori autonomi versano solo un terzo dell'Irpef che dovrebbero versare. Un dato inattendibile - avverte la Cgia -. I lavoratori autonomi del Nordest (praticamente artigiani e commercianti) nell'anno di imposta 2021 hanno dichiarato mediamente oltre i 33.300 euro lordi. Oltre il 70% di queste partite Iva è composto dal solo titolare dell'azienda (cioè lavora da solo). Se, come sostiene il Mef, queste attività evadono poco più del 67% dell'Irpef, avrebbero dovuto dichiarare poco più di 73mila euro. Come possono "raggiungere" una soglia di reddito così elevata se la stragrande maggioranza lavora da solo per 10-12 ore al giorno, senza contare che durante questo orario deve rapportarsi anche con i clienti, con i fornitori, con altre aziende, con il commercialista, con la banca e può ammalarsi o prendersi delle ferie? La stima sull'evasione poi non include i forfettari che hanno l'aliquota fissa del 15%, gran parte addetti dell'agricoltura, professionisti e del settore domestico. Complessivamente oltre la metà dei lavoratori indipendenti (circa 2,5 milioni). Come possono gli altri evadere da soli 30 miliardi?».

Maurizio Crema

«INUTILE TENERE CONTO DEL "NERO" E NEL NORDEST IL GETTITO MANCANTE È INTORNO SOLO AL 10%»

«ANALISI DEL MINISTERO INATTENDIBILI SUGLI AUTONOMI NON FORFETTARI: IMPOSSIBILE CHE EVADANO DA SOLI 30 MILIARDI»

L'intervista Maurizio Leo

«Per le cartelle esattoriali rateizzazione più facile Irpef giù ai redditi medi»

▸Parla il vice ministro dell'Economia: «Per chi è in difficoltà debiti fiscali spalmati in 120 mesi Le aliquote ora vanno abbassate dai 50 mila euro»

Vice ministro Maurizio Leo, la riforma fiscale sta procedendo con un passo accelerato. Già sei decreti approvati e questo mese si vedranno anche i primi benefici del taglio dell'Irpef. Giorgia Meloni ha detto che il Fisco quest'anno sarà la priorità. A che punto è la riforma e quali saranno i prossimi passaggi?

«Il Presidente Meloni ha fatto molto bene a soffermarsi sull'importanza della riforma fiscale. È un tema che rappresenta una priorità per il governo, perché parte fondamentale del programma con il quale ci siamo presentati agli italiani. Ora, dopo i sei decreti legislativi approvati in maniera definitiva e già entrati in vigore, puntiamo a portare a casa anche quelli riguardanti il Concordato preventivo biennale e la disciplina dei giochi a distanza. E non ci fermiamo qui: presenteremo anche i decreti su sanzioni e riscossione, altri due temi sui quali urge un intervento normativo».

Partiamo dalla riscossione. Tema sensibile per i cittadini. Dopo le varie sospensioni dovute alla pandemia ora le cartelle stanno tornando nelle cassette dei contribuenti. Cosa cambierà con la riforma?

«Vogliamo ripensare il meccanismo di riscossione nel suo complesso, rendendolo più semplice, più accessibile e venendo incontro ai contribuenti onesti che hanno difficoltà finanziarie».

A quanto ammonta il totale di tasse non riscosse dal fisco?

«Nei magazzini del fisco ci sono 1.185 miliardi di tasse non riscosse. È una cifra abnorme, che dobbiamo cercare di smaltire».

Come farete in modo che non si formi più una montagna del genere?

«Io credo che si debba intervenire sul versante della collaborazione e della semplificazione per evitare che si accumuli "una montagna del genere". Ciò significa partire da un'idea di fisco che interviene ex ante piuttosto che ex post. E questo noi lo stiamo facendo, mettendo a punto provvedimenti come l'adempimento collaborativo, che è uno dei sei provvedimenti già in vigore, ma anche il concordato preventivo biennale, che al momento è all'esame del Parlamento, in attesa di essere definitivamente approvato, entro questo mese, dal consiglio dei Ministri».

Come cambieranno gli atti di riscossione?

«Uno dei punti centrali è il discarico ovvero la restituzione all'ente impositore, dopo 5 anni, delle cartelle inesigibili da parte dell'Agenzia delle Entrate Riscossione. A quel punto, l'ente impositore potrà valutare se intraprendere nuove verifiche e rimandare la richiesta di recupero del credito all'Agenzia, integrando ulteriori informazioni utili per l'estinzione del debito. In questo modo, la riscossione potrà concentrarsi maggiormente sui quei crediti che invece sono esigibili. Non solo: ci sarà anche un utilizzo sempre più frequente degli strumenti digitali che abbiamo a disposizione, perché il fisco che vogliamo deve sfruttare al massimo la tecnologia esistente, senza mai diventare invasivo».

La rateizzazione delle cartelle sarà resa strutturale?

«Come già detto, in una logica di rapporto fiduciario tra amministrazione finanziaria e contribuente, è sicuramente una cosa positiva semplificare e rendere strutturale la rateizzazione fino a 120 rate. Anche qui, però, dobbiamo tenere conto di vari fattori. L'intenzione è di venire incontro al contribuente, quando ci si trova effettivamente davanti a soggetti che non possono pagare. Il Fisco deve avere un volto umano, ma ovviamente anche essere inflessibile con chi fa il furbetto, senza fare sconti. Non possiamo permettere che ci siano soggetti che si "finanziano" con le tasse».

L'altro decreto sarà quello sulle sanzioni. Lei ha sempre ribadito che in Italia le sanzioni sono troppo alte. Come cambieranno e come sarà garantita la loro deterrenza?

«Il sistema sanzionatorio attuale è sproporzionato. E non lo dice solo Maurizio Leo, ma anche la Corte costituzionale ha mosso rilievi in tal senso. In materia di Iva ci sono sanzioni che vanno dal 120 al 240%. Bisogna arrivare massimo al 60%, come nella media europea. Dall'altro lato, inasprire le sanzioni accessorie per chi veramente ha posto in essere un comportamento fraudolento nei confronti dello Stato».

Da tempo si lavora anche a dei testi unici su una materia, quella fiscale, che ha un grado di complessità elevatissimo. A che punto è questo lavoro?

«Puntiamo a mettere in consultazione i testi unici già nei primi mesi del 2024. La certezza del diritto, obiettivo della delega fiscale, non può non passare dai testi unici, per portarci, anche da questo punto di vista in linea con gli altri paesi Ue».

Senta, un tema molto dibattuto riguarda la riforma dell'Irpef. È finanziata per un solo anno. Però è stato creato un fondo "taglia tasse" alimentato dall'abolizione dell'Ace per le aziende e dai decreti attuativi, dalla Global minimum tax al concordato preventivo. Su quante risorse potrà contare questo fondo?

«Da quando ricopro questo incarico di enorme responsabilità mi sono dato una regola: non giocare con i numeri e non creare aspettative non fondate. Credo sia un segno di serietà e rispetto verso gli italiani. Sicuramente prevediamo un aumento del gettito fiscale, tenendo conto che le stime sulla nostra economia sono di crescita, superiori rispetto alla media europea. Inoltre, dall'adempimento collaborativo e dal concordato preventivo biennale, ci aspettiamo di ottenere gettito per alleggerire ulteriormente il carico fiscale».

Il prossimo passaggio della riforma dell'Irpef, ha annunciato, riguarderà la classe media. Chi guadagna cioè da 50 mila euro in su. Su quale aliquota intendete agire, su quella del 35% o del 43%?

«Lo vedremo in base alle risorse a disposizione. Sono comunque convinto, e lo ribadisco, che non si può pensare di tassare chi ha 50 mila euro lordi di reddito con un'aliquota che, comprendendo anche le addizionali regionali e comunali, raggiunge in alcuni casi anche il 50%».

Le risorse per la riforma dovrebbero arrivare anche da una revisione delle spese fiscali. In manovra è stata introdotta la franchigia di 260 euro per le detrazioni dei redditi superiori a 50 mila euro. Sarà questa la strada anche in futuro?

«La strada che abbiamo individuato è quella dell'equità e della giustizia sociale. In questo ambito si dovranno rivedere le spese fiscali superflue ovvero quelle che non interessano la generalità dei contribuenti. Non vogliamo lasciare indietro nessuno, quindi chi ha un reddito davvero alto, e non stiamo parlando di chi guadagna 50 mila euro, deve concorrere alla spesa pubblica in ragione della propria capacità contributiva. Proprio come prescrive la nostra Costituzione».

Andrea Bassi

Il vice ministro all'Economia Maurizio Leo, padre della riforma fiscale del governo

La riforma fiscale è una delle priorità del governo. E sarà una priorità per il 2024, ha ribadito Giorgia Meloni. Lo scorso anno sono stati approvati sei decreti attuativi della riforma, tra cui la riduzione da quattro a tre delle aliquote Irpef. Ora sono attesi in cdm i decreti sulla riscossione e sul nuovo sistema sanzionatorio.

NEI MAGAZZINI DEL FISCO CI SONO 1.185 MILIARDI DI IMPOSTE NON RISCOSSE UNA CIFRA ABNORME

IN ITALIA LE SANZIONI POSSONO ARRIVARE AL 240 PER CENTO, SONO TROPPO ALTE LE RIVEDREMO PER ALLINEARLE ALLA UE

DAL CONCORDATO BIENNALE E DALL'ADEMPIMENTO COLLABORATIVO NUOVE RISORSE PER TAGLIARE LE TASSE

PER LA LOTTA ALL'EVASIONE VA RAFFORZATO L'USO DEGLI STRUMENTI DIGITALI GIÀ A DISPOSIZIONE

IL FOCUS

C'è un tesoretto da 3,5 miliardi pronto per la prossima Manovra

ROMA La strada che da qui al prossimo mese di ottobre porterà alla scrittura della nuova manovra del governo è ancora lunga. Ricca anche di incognite, come l'andamento del Pil e quello dei tassi di interesse della Bce. Ma alcuni obiettivi sono già definiti chiaramente. L'intenzione del governo è confermare la riduzione da quattro a tre delle aliquote Irpef e, se ci saranno le condizioni, fare un altro passo avanti nel taglio delle tasse. La strada non è soltanto lunga, ma rispetto al passato è anche più in salita. L'accorpamento dei primi due scaglioni dell'Irpef, approvato alla fine di dicembre, è stato reso possibile grazie ad uno scostamento di deficit deciso a metà dello scorso anno. Uno scostamento favorito dalla sospensione del Patto di Stabilità dell'Unione europea. Con il ritorno delle regole, anche se in una nuova versione, finanziare misure di spesa in deficit non sarà possibile. Il taglio dell'Irpef è stato "spesato" per un anno, significa che il beneficio finirà alla fine del 2024 se non sarà prorogato. Il governo in realtà è già al lavoro per mettere da parte le risorse necessarie. Tanto è vero che con la delega fiscale è stato creato una sorta di "salvadanaio", un fondo dentro al quale stipare tutte le maggiori risorse che arriveranno grazie ai vari decreti attuativi della riforma fiscale stessa. In realtà questo fondo è già fornito di una prima "dote". A rilevarlo è stato il Servizio Studi del Senato, che aveva spiegato che nel fondo sono già stati accantonati 3,5 miliardi di euro per il 2025, e circa 2,7 miliardi l'anno a partire dal 2026. Si tratta sostanzialmente dei soldi risparmiati con l'abolizione dell'Ace, l'aiuto per la crescita economica, che tecnicamente è una deduzione dal reddito d'impresa del rendimento figurativo del capitale proprio. Nella sostanza è un "premio" alle imprese che reinvestono in azienda gli utili. Un incentivo ad usare capitale proprio invece di fare debito con le banche. Ed è un meccanismo che ha funzionato molto bene ed è stato fortemente apprezzato dalle imprese, ma che adesso è stato sacrificato sull'altare del taglio dell'Irpef.

I 3,5 miliardi dell'Ace sono tuttavia, soltanto un primo tassello. Dall'attuazione dei decreti attuativi della delega sono attese nuove risorse. Come per esempio dal concordato preventivo biennale, il patto proposto dal Fisco alle partite Iva e ai negozianti che hanno un buon livello di affidabilità fiscale. O dall'allargamento della cooperative compliance per le grandi imprese, che potranno avere dei vantaggi se si doteranno di centri di controllo del rischio fiscale.

IL PASSAGGIO

Ma anche dalla Global minimum tax sulle multinazionali con fatturati superiori a 750 milioni di euro e che dovranno sottostare ad una tassazione minima del 15 per cento. Basteranno da sole le nuove entrate a garantire la prosecuzione dei tagli fiscali? Probabilmente no. Bisognerà mettere mano anche alla spesa. E dunque anche alle "spese fiscali", le deduzioni e le detrazioni che riducono imponibile e imposta. È probabile che i redditi più alti, siano chiamati ad un sacrificio sugli sconti d'imposta. Mentre per il resto l'intenzione sembra quella di agire con dei tagli mirati a deduzioni e detrazioni che non hanno più un diffuso interesse collettivo. Ma da sempre agire con la forbice nella giungla delle tax expenditures è più facile a dirsi che a farsi.

A. Bas.

PER I TAGLI ALLE IMPOSTE ANCHE NEL 2025 CREATO UN FONDO AD HOC GIÀ FORNITO DI UNA "DOTE"

L'ingresso dell'Agenzia delle Entrate a Roma

I nodi della burocrazia

Supplenti senza stipendio da metà settembre Sbloccati i pagamenti

▶I docenti chiamati per le sostituzioni brevi avranno i soldi entro il 19 gennaio

▶Anticipata l'emissione dei fondi. Poi sarà semplificata la procedura per i compensi

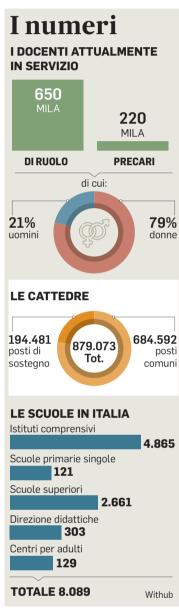
IL CASO

ROMA Con quattro mesi di ritardo, gli stipendi dei precari della scuola arriveranno nelle tasche dei supplenti il 19 gennaio. Dovrebbe chiudersi così, nella seconda metà del mese, la lunga attesa che va avanti ormai da settembre, dei supplenti cosiddetti brevi e saltuari: si tratta di quei docenti che vengono chiamati per piccole sostituzioni, con contratti di 3 o 4 giorni, che possono poi allungarsi anche per settimane. Ebbene ce ne sono decine di migliaia che aspettano ancora il primo stipendio, quello di settembre. Il motivo è tutto burocratico: i supplenti brevi non hanno lo stesso trattamento dei supplenti annuali, con contratti fino al 31 agosto, né dei supplenti nominati fino al termine delle lezioni, vale a dire fino il 30 giugno, per i quali i pagamenti avvengono in maniera automatica tutti i mesi. Per i supplenti brevi invece l'iter è diverso, le loro assunzioni a breve termine non sono previste perché avvengono nel momento in cui manca il docente di ruolo, ad esempio, per malattia. Quindi la scuola deve avviare la ricerca del sostituto e poi comunicarlo al ministero. Solo a quel punto si può calcolare il compenso dovuto, autorizzare il pagamento e infine versare lo stipendio. Questo procedimento, però, non avviene tutti i mesi. E così i pagamenti restano fermi. Accade da anni e sempre con gli stessi insostenibili disagi per gli insegnati che lavorano tutti i giorni, per mesi interi spostandosi da un istituto all'altro, senza sapere quando verranno retribuiti.

«Si tratta di una questione che denunciamo da tempo - ha commentato Giuseppe D'Aprile, il segretario generale Uil Scuola - non è possibile che un cavillo burocratico e organizzativo impedisca il regolare pagamento di coloro che, con impegno e dedizione, lavorano tutti i giorni ed hanno diritto ad essere retribuiti». I supplenti brevi vanno avanti, con tutte le difficoltà di una vita da precario, in attesa di una chiamata dalla scuola di turno: spesso il docente deve spostarsi, anche di chilometri, sostenendo il costo dei trasferimenti. E quest'anno, con il caro vita, la situazione è ulteriormente peggiorata. Tanto che il ministro all'Istruzione e al merito, Giuseppe Valditara, ha inserito il problema del pagamento dei precari nella lista dei 20 interventi inseriti nel piano di semplificazione amministrativa, presentato nella primavera scorsa: l'undicesimo punto prevedeva infatti «soluzioni organizzative e digitali, in collaborazione con il Ministero dell'economia e delle finanze» che consentiranno di «velocizzare i tempi di pagamento del personale supplente, oggi ci vogliono mediamente 4 mesi, si ridurranno significativamente i tempi».

Una lezione in una scuola elementare: a settembre i posti da docente coperti da supplenti erano oltre 40mila

IL PARADOSSO DEGLI INSEGNANTI CHE COPRONO LE CATTEDRE VUOTE: INCERTEZZA DISAGI E RETRIBUZIONI IN FORTE RITARDO

Secondo il cronoprogramma del piano di semplificazione, l'intervento salva-stipendi deve arrivare entro marzo ma il ministero ha annunciato di voler presentare una prima proposta al Mef entro la fine di gennaio. Intanto serve una soluzione a breve termine, per pagare gli stipendi arretrati: il ministero di viale Trastevere in una nota ha spiegato che a dicembre sono stati pagati circa 55mila precari e che l'11 gennaio arriverà un'assegnazione straordinaria per effettuare 15mila pagamenti rimanenti oltre alle mensilità di dicembre ancora non retribuite. Le scuole sono state inoltre invitate ad autorizzare entro il 10 gennaio tutti i pagamenti dei supplenti brevi così da inserirli nell'ordine fissato per l'11 gennaio: «È prevista dal Ministero dell'economia e finanza l'anticipazione dell'emissione speciale per l'11 gennaio 2024 - si legge nella nota - con data esigibilità 18-19 gennaio».

LE DIFFIDE

L'attesa sta diventando decisamente lunga e i sindacati della scuola sono sul piede di guerra per capire come e quando si risolverà veramente il problema: «Siamo pronti a far partire le diffide qualora gli stipendi non dovessero arrivare entro gennaio - ha annunciato Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief – il Ministero dell'economia deve creare le condizioni per liquidare le somme spettanti ai precari della scuola, che non possono per l'ennesima volta essere trattati da lavoratori di serie B: chiediamo che i supplenti brevi vengano equiparati a quelli annuali, ottenendo così anche il salario accessorio. Non va dimenticato che stiamo parlando di docenti e Ata in alto numero anche fuori sede, che quindi devono affrontare spese non indifferenti per viaggiare, spesso anche per gli alloggi e le bollette delle utenze».

Lorena Loiacono

I SINDACATI: DA ANNI LO DENUNCIAMO, IL CAOS ORGANIZZATIVO NON PUÒ PENALIZZARE CHI LAVORA TUTTI I GIORNI

La maestra/1 Piera Dore

«Vivevo in Germania ho lasciato tutto e ora lavoro gratis»

Piera Dore, 43 anni, insegna a Sassari nelle scuole dell'infanzia statali.

Da quanto fa questo lavoro?

«Ho iniziato quest'anno, è un sogno che coltivo da sempre: ho studiato per diventare maestra e nell'aprile scorso ho deciso di inserirmi nelle liste aggiuntive delle scuole. Ho pensato che potesse essere la volta buona e così, per insegnare, ho cambiato vita: ero entusiasta di questo nuovo inizio».

Che significa che ha cambiato vita?

«Sono tornata in Italia dopo 10 anni di lavoro in Germania. Volevo tornare per insegnare ed ero piena di speranze».

E adesso?

«Adesso mi trovo con questo triste benvenuto da parte del mio Paese: la scuola statale non mi paga lo stipendio e sono precipitata in profonda difficoltà per mantenermi. Non mi accadeva da anni».

Quando ha iniziato a lavorare?

«Il 6 ottobre scorso, fino a fine novembre ho lavorato con continuità, anche 5 giorni a settimana. Mi sembrava che tutto andasse bene. Ma poi mi sono accorta che qualcosa non funzionava: lo stipendio non arrivava».

Piera Dore, 43 anni, maestra in una scuola d'infanzia a Sassari

HO SCELTO DI RIENTRARE IN ITALIA PER INSEGNARE. MA MI TROVO SENZA UN EURO, NON SO COME PAGARE LE BOLLETTE

Non ha preso un euro da ottobre?

«Fino ad oggi sono stata retribuita per una sola giornata di lavoro, 70 euro. Tutto il resto non so che fine abbia fatto».

Quanto deve prendere ancora?

«Secondo i miei conti approssimativi circa 2mila euro per 40 giorni di lavoro. Purtroppo però mi sono dovuta fermare».

Ha lasciato la scuola?

«Sono stata obbligata: dovevo spostarmi ogni volta con la mia auto, anche per 50 chilometri al giorno. Ero arrivata al punto che non potevo pagarmi la benzina o il parcheggio. Tutto sia tutto assurdo: praticamente non posso permettermi di lavorare. Senza contare i problemi con la casa».

Non riesce a pagare le spese?

«Come potrei riuscirci? Sono tornata in Italia e ho preso una casa in affitto. Ho pagato la caparra e agli allacci delle utenze, ma ora ci sono le bollette e le spese necessarie. Sono in grande difficoltà».

Si aspettava tutto questo?

«No, pensavo fosse un sogno lavorare a scuola: quando studiavo, andavo nelle scuole del mio Paese per fare esperienza. Ci tenevo davvero al mio lavoro e sono tornata in Italia per questo. Ora vivo una grande delusione».

Che Natale è stato, il suo?

«Non un Natale sereno, forse il più brutto mai passato».

L.Loi.

La maestra/2 Caterina Barrilli

«Ho insegnato per anni nella scuola privata: lì non può succedere»

Caterina Barrili, 47 anni, maestra di scuola materna nelle scuole di Cagliari. Da quanto tempo non prende lo stipendio?

«Ho iniziato a lavorare il 4 ottobre scorso e non ho ancora ricevuto niente».

Quando ha iniziato a insegnare?

«Venti anni fa. Prima nelle scuole private e poi, dal 2016, in quella pubblica».

Nella scuola privata le era mai capitato di non ricevere lo stipendio?

«No, mai. Anche perché nella scuola privata arriva l'ispettorato del lavoro ed è un rischio comportarsi scorrettamente con il personale. Nella scuola pubblica non succede. Quando sono passata alla scuola statale pensavo di andare meglio, di avere maggiori tutele ma evidentemente mi sbagliavo».

Le retribuzioni dovrebbero arrivare il 19 gennaio, qualcosa si muove?

«Lo spero, attendiamo lo stipendio ma non siamo molto fiduciosi: basta considerare che la norma che regola i nostri pagamenti esiste già e risale al 2016: dobbiamo essere retribuiti il giorno 30 del mese successivo. Ma non è così. Purtroppo viviamo una situazione molto pesante».

In che situazione si trova?

«Personalmente il 31 dicembre scorso ho finito tutti i soldi: ho pagato il mutuo e ora non ho più niente».

Caterina Barrilli, 47 anni, insegnante di scuola materna a Cagliari

A 47 ANNI DEVO CHIEDERE AIUTO AI PARENTI PER PAGARE IL MUTUO. CON LE MIE COLLEGHE DI RUOLO C'È ENORME DISPARITÀ

Come fa a mantenersi?

«Sono costretta a chiedere i soldi ai parenti per fare la spesa. Mi sento umiliata, mi sono sempre mantenuta da sola e adesso alla mia età devo chiedere aiuto».

Quanto durano i suoi contratti?

«Lavoro tutti i giorni con un contratto che andrà avanti fino a fine giugno. All'inizio, quando sono stata convocata, mi sono sentita fortunata: non pensavo che non sarei stata retribuita per mesi».

Come mai una supplenza annuale passa per supplenza breve?

«Perché mi ha convocata la scuola dalla graduatoria di istituto, non attraverso le liste del provveditorato, quindi il pagamento segue l'iter delle supplenze brevi. Lavoriamo come tutti gli altri ma non abbiamo lo stesso trattamento».

Le piace il suo lavoro?

«Molto. Lavorare con i bambini è la mia vita e per anni sono andata avanti con la convinzione di dover dare il meglio: seguo corsi di formazione a mie spese visto che lo Stato non ci dà la carta del docente come fa con gli insegnanti di ruolo. Anche in questo esiste una profonda disparità di trattamento».

Ha ancora quella convinzione di dover dare il meglio?

«Sì certo ma vivo anche un profondo malessere, perché sto perdendo l'entusiasmo e non mi era mai successo».

L.Loi.

I flussi dal Nord Africa

La Tunisia incassa i fondi frenano gli sbarchi: -30%

▶Il confronto con l'ultimo trimestre 2022 E a dicembre gli arrivi si sono dimezzati

▶Il dato inverte la tendenza di un anno difficile: boom di migranti nei primi 9 mesi

IL FOCUS

ROMA Forse era solo questione di tempo. O più probabilmente di soldi. C'è un motivo se da qualche settimana il cruscotto del Viminale, i dati sugli arrivi dei migranti dal Mediterraneo, strappa un timido sorriso ai piani alti del governo. In tre mesi gli sbarchi sono drasticamente calati: cinquemila a dicembre, contro quasi ventimila a settembre. Un quarto. Confrontati ai numeri dello stesso trimestre nel 2022, gli arrivi in Italia sono diminuiti di quasi il 30 per cento, spiega il ministero di Matteo Piantedosi. E dopo tanto penare la Tunisia ha iniziato a collaborare e a fermare le partenze illegali.

L'INVERSIONE

Non basta la stagione invernale a spiegare la grande frenata che ha ridato ossigeno al sistema di accoglienza italiano, dai Cpr ai Comuni in prima linea. C'entra molto invece un cambio di passo della Tunisia di Kais Saied, l'eccentrico presidente magrebino che per mesi ha fatto ballare il tip-tap all'Europa ora promettendo di far la guerra agli scafisti, ora invece rinnegando la parola data.

Il perché è presto spiegato. Tunisi, riferiscono fonti a conoscenza del dossier, ha infine ricevuto la prima tranche di finanziamenti promessa dall'Ue a luglio con un memorandum siglato nella capitale africana dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e la premier Giorgia Meloni. Non sono spiccioli, ma ben 127 milioni di euro: 60 per dare un primo aiuto alle casse disastrate dello Stato, altri 67 per gestire i flussi migratori e scatenare la Guardia nazionale contro i trafficanti di esseri umani sulle coste tunisine. *Verba volant*. I soldi invece restano. E ora che sono arrivati fanno la differenza. Ragiona così il "ragioniere" Saied che invece per mesi ha minacciato di far saltare il tavolo. Un guaio enorme per l'Italia: è dai porti tunisini, dalle coste orientali di Sfax e El Amra infrarmezzate da chilometriche distese di ulivi, che decine di migliaia di migranti hanno affrontato il Mediterraneo in cerca di un approdo sulle spiagge italiane. L'87 per cento di tutte le partenze africane verso l'Europa questa estate, secondo i dati Frontex. Tra luglio e settembre, i mesi più drammatici, il governo Saied ha abbandonato l'Europa al suo destino mettendo a riposo la Guardia costiera: a luglio, il mese del memorandum con Meloni e von der Leyen, solo il 15 per cento degli irregolari è stato fermato prima di partire. Ad agosto il 4 per cento. Una resistenza voluta, dettata dall'irritazione per i negoziati con Bruxelles e le richieste rigide della Commissione: in cambio dei fondi, Saied avrebbe dovuto garantire un programma ambizioso di riforme economiche e sociali per scongiurare la bancarotta e riequilibrare il mercato interno. Uno schiaffo all'orgoglio del leader magrebino, accusato dalle opposizioni e da decine di organizzazioni umanitarie di una grave involuzione autoritaria nonché di una campagna di discriminazione nei confronti dei migranti subsahariani presenti in massa nel Paese. I ritardi europei - con la tranche di fondi promessa dalla Commissione ma a lungo rimasta in freezer, complici le resistenze del Consiglio Ue - hanno fatto il resto. Ora invece il cambio di passo. Graduale, ma innegabile. Le operazioni della Guardia costiera tunisina per intercettare i barconi al largo delle coste sono più che raddoppiate. E soprattutto, non è un dettaglio, vengono rivendicate con orgoglio dal governo di Tunisi, pubblicizzate nella bolla social. Tra gli ultimi blitz, quello che a Natale ha fermato novantasei subsahariani partiti da Sfax e portato all'arresto di uno scafista.

I SEGNALI

Sono i primi segnali del canale finanziario europeo che ha iniziato a funzionare. E chissà che non sia solo l'inizio. In prospettiva, ma qui la partita si complica, c'è la trattativa per un prestito dell'Ue da 900 milioni di euro che risolleverebbe i conti tunisini. Questo però è e resterà legato alle riforme finanziarie di cui per ora Saied non vuole sapere nulla. Intanto a Roma Meloni tira un piccolo sospiro di sollievo. Per la prima volta, gli sbarchi sono inferiori rispetto al suo primo anno a Palazzo Chigi. Un timido segnale dopo un 2023, lo ha riconosciuto lei stessa, che si è rivelato «deludente» sul fronte dell'emergenza migranti.

Francesco Bechis

Il salvataggio di un bambino che viene aiutato a salire sulla Sea Watch: la nave di un'ong tedesca raccoglie i migranti nel Mar Mediterraneo

L'omaggio di Mattarella al fratello Piersanti

L'ANNIVERSARIO

ROMA Sono trascorsi quarantaquattro anni dall'omicidio di Piersanti Mattarella, ucciso dalla mafia mentre andava a messa a Palermo, alla guida della propria auto. L'allora presidente della Regione Sicilia fu colpito da un sicario che gli sparò attraverso il finestrino. Per ricordare quella tragica giornata si è svolta ieri nel capoluogo siciliano la commemorazione dello statista, fratello di Sergio. Il presidente della Repubblica ha partecipato nella parrocchia San Luigi Gonzaga di Palermo alla messa celebrata in forma privata alla presenza dei soli familiari del Capo dello Stato.

Il premier Giorgia Meloni ha inviato un messaggio: «L'Italia onora oggi la memoria di Piersanti Mattarella. È uno dei tanti eroi che, con il loro coraggio e la loro integrità, hanno insegnato al popolo italiano che è possibile combattere la criminalità organizzata e occuparsi della cosa pubblica senza cedere al puzzo del compromesso morale. Sono trascorsi quarantaquattro anni dal suo sacrificio, ma il tempo non ha scalfito minimamente la forza dell'esempio di Piersanti Mattarella».

L'intervista **Paolo Benanti**

«L'IA è la sfida più urgente impediamo alle macchine di sostituire l'essere umano»

Nella foto a sinistra padre Paolo Benanti, 50 anni, francescano, docente alla Gregoriana, membro della commissione Onu sulla Intelligenza Artificiale e nuovo presidente della Commissione del governo Meloni su editoria e IA

La sfida è colossale, non dilazionabile, con un potenziale sconvolgente. L'impatto dell'Intelligenza Artificiale sulla vita quotidiana di tutti è dietro l'angolo e il nuovo capo della Commissione governativa lo sa bene. Lo dice subito aggiungendo che non c'è più tempo da perdere. Padre Paolo Benanti, teologo morale, accademico ed esperto di IA a livello mondiale sa che lo aspetta parecchio lavoro. La notizia della sua nomina lo ha raggiunto mentre era all'estero e tornava in Italia. «È stato tutto così inatteso, anche le dimissioni del professor Amato. Mi spiace».

Lei era già membro di questo organismo?

«Sarà la continuazione di un lavoro che stavamo facendo da due mesi. In questi contesti conta la squadra, le persone che vi lavorano. Mi sento un po' come il numero 13 in panchina che ad un certo punto viene chiamato a scendere in campo...».

Il prossimo G7 sarà a trazione italiana, tra i focus ci sarà anche l'uso e l'applicazione dell'IA?

«Vedremo quello che riusciremo a produrre. La nostra commissione ha però un compito specifico nazionale e riguarda l'impatto dell'intelligenza artificiale sull'editoria».

Lei che idea si è fatto: il mestiere del giornalista è destinato a scomparire?

«Assolutamente no. Lo scopo della nostra commissione è proprio questo. Il giornalista ha un ruolo fondamentale all'interno della società ed è inserito in un comparto cruciale, l'editoria, che in questo momento subisce un'aggressione sui contenuti, sul copyright eccetera. Ci si interroga se l'automatizzazione possa trasformarsi in una sostituzione. Io penso che possa dare all'essere umano la possibilità di fare ancora meglio il suo lavoro. È tutto da determinare e lo spirito è di lasciare all'umano il suo valore e la centralità. Il settore è investito da una rivoluzione, un po' come è accaduto in passato».

Per esempio?

«La prima Rivoluzione industriale: ha avuto un impatto sui colletti blu rendendoli meno necessari nel processo produttivo; oggi l'IA potrebbe fare altrettanto per tanti lavori. Di conseguenza se non gestiamo secondo criteri etici e di giustizia sociale questa transizione, gli effetti potrebbero essere complicati con conseguenze persino sulla capacità di coesione degli Stati democratici».

Come sta andando il dibattito all'Onu?

«Va avanti. Tutti i guard-rail normativi che riescono ad evitare che la macchina vada fuori strada sono da sostenere. Queste misure, non dimentichiamolo, finora hanno garantito la convivenza pacifica».

Non sarà facile far coincidere tanti interessi nazionali con un quadro normativo sovranazionale...

«È un obiettivo fattibile. Pensiamo per esempio all'energia atomica. Esiste un organismo sovranazionale. È chiaro che sulla IA all'Onu ci sono tensioni. Non bisogna avere una visione irenica ma occorre individuare strade concrete e percorribili. Io lo dico da francescano, c'è bisogno di coinvolgere tutti, senza essere ingenui, sapendo che l'unica strada che porta frutti è quella del bene comune».

Mi pare piuttosto fiducioso...

«Vedo quello che sta accadendo all'Onu. Ci sono tante parti, tanti interessi ma vi è la consapevolezza di impedire che le cose si sfascino. Il multilateralismo non risolve tutto, ma contiene tante fughe in avanti. È un tema complesso dal punto di vista della gestione, parliamo di tecnologie presenti in tutto il mondo e una visione unilaterale non vi sarà mai, eppure tutte le iniziative di buona volontà restano preziosissime. Per me si tratta della sfida più urgente del momento. C'è una accelerazione enorme e la pervasività nelle relazioni sociali».

Senza dimenticare il grande tema dell'etica...

«È un lato del problema. L'etica è una voce che si appella alla parte più profonda di ognuno di noi. Non è decisiva ma suggerisce e indica il bene comune».

Franca Giansoldati

IL NUOVO PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE GOVERNATIVA SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: BISOGNA FARE PRESTO

L'EDITORIA È SOTTO ATTACCO MA I PROCESSI DI AUTOMATIZZAZIONE POSSONO MIGLIORARE IL GIORNALISMO

Balneari, la Lega resiste: un altro anno di proroga L'ipotesi aste scaglionate

▶Dieci giorni al verdetto Ue sulle spiagge Il Carroccio chiede di rimandare al 2025

▶Spunta l'opzione di un rinnovo parziale E il governo taglia il canone: meno 4,5%

LO SCENARIO

ROMA Fosse per lei, la premier Giorgia Meloni, saremmo già al triplice fischio. E invece la partita per il rinnovo delle concessioni balneari rischia di finire ai tempi supplementari. In attesa di un vertice a tre per sbloccare l'impasse - Meloni, Salvini, Tajani si vedranno nei prossimi giorni - il centrodestra si divide sul destino delle spiagge italiane.

GLI SCHIERAMENTI

Da un lato il fronte realista, capitanato dal ministro agli Affari europei Raffaele Fitto e convinto della necessità di trovare un compromesso sul rinnovo delle concessioni. Una soluzione c'è e avrebbe già il via libera della Commissione europea: mettere a gara le licenze prevedendo tutele speciali per gli attuali gestori a cui sarebbero riconosciuti gli investimenti fatti finora, o rimborsati in caso di sconfitta. Un piano B, spiega chi segue la trattativa a Bruxelles, potrebbe consistere in una serie di proroghe limitate nel tempo e "scaglionate", per i gestori delle spiagge che hanno la licenza in scadenza. Una via già seguita in passato per il rinnovo delle concessioni autostradali. Nessuna di queste soluzioni convince però il fronte "balnearista" della maggioranza che di rimettere sul mercato i permessi per gestire gli stabilimenti non vuole saperne e chiede di prendere tempo. Di tempo però non ce n'è più. Il 16 gennaio il governo dovrà rispondere alle sollecitazioni della Commissione europea sul rispetto della direttiva antitrust Bolkestein. Se non convinceranno l'esecutivo Ue, la palla passerà ai tribunali con un possibile, anzi più che probabile intervento della Corte di Giustizia europea e annessa procedura di infrazione. A Roma la partita balneare è diventata un caso politico. Prima il monito del Quirinale. Ora la Lega di Matteo Salvini, che da sempre difende le ragioni della categoria e continua a far sapere di non voler cedere di un metro alle richieste europee. Anzi rilancia e chiede per tutti i Comuni italiani «la possibilità di prorogare le concessioni per un altro anno», dice l'europarlamentare Susanna Ceccardi. Niente gare, né ora né dopo, è la linea oltranzista difesa a via Bellerio. Dove si soppesano, ma vale anche per gli altri partiti della coalizione, non tanto i destini della balneazione italiana quanto i contraccolpi elettorali alle Europee di questa estenuante trattativa. Salvini ci ha messo la faccia. Nell'ultimo Consiglio dei ministri di dicembre il titolare delle Infrastrutture e dei Trasporti italiani ha letto un'informativa sulla vicenda balneari. La richiesta: prendere altri sei mesi prima di rispondere al diktat europeo. Nel frattempo, difendere con i denti a Bruxelles la bontà del lavoro fatto nei mesi scorsi con la "mappatura" delle spiagge italiane che dimostra, o dovrebbe dimostrare, come in realtà sfuggano alla normativa Ue sulla concorrenza, perché solo una minima parte del litorale, il 33 per cento, è attualmente occupata da stabilimenti.

GLI SCOGLI

Una tesi che convince poco Palazzo Chigi e per nulla la Commissione Ue, e tuttavia fa proseliti in un fronte trasversale di balnearisti nella maggioranza. Una quadra va trovata in fretta, se non altro per arrestare il caos normativo che già agita i Comuni italiani. Tra sindaci che hanno iniziato a prorogare le concessioni scadute e altri che fanno il contrario: via alle gare. Salvini terrà il punto. E intanto il leader della Lega è finito sotto il tiro incrociato delle opposizioni per una circolare del ministero che aggiorna i canoni dovuti dai concessionari allo Stato introducendo un taglio del 4,5 per cento. «L'ennesimo regalo a una piccola lobby», tuona il segretario di Più Europa Riccardo Magi.

Fra. Bec.

Fra dieci giorni l'Ue si esprimerà sul rinnovo delle concessioni degli stabilimenti balneari italiani

ENTRO IL 16 GENNAIO L'ESECUTIVO DOVRÀ RISPONDERE A BRUXELLES. POI SCATTA IL RISCHIO DI UNA SANZIONE

SALVINI DIFENDE LA MAPPATURA DELLE SPIAGGE: «NON SONO UN BENE SCARSO, NON VALGONO LE NORME ANTITRUST»

LE TAPPE

1 LA MAPPATURA DEL LITORALE

Tra luglio e dicembre il governo completa la mappatura delle spiagge italiane per dimostrare che non si applica la normativa Antitrust Ue

2 IL MONITO DELLA COMMISSIONE

A metà novembre la Commissione Ue avvisa l'Italia: le concessioni dei balneari devono andare all'asta come prevede la direttiva Bolkestein

3 L'INCOGNITA DELLE SANZIONI

A metà gennaio Palazzo Chigi dovrà inviare una risposta a Bruxelles. Se non si troverà un accordo, l'Italia rischia la procedura di infrazione

L'intervista Christofer De Zotti

«Gli indennizzi la strada giusta La legge regionale ci ha aiutato»

A Jesolo le proroghe tecniche serviranno solo il tempo necessario per concludere i percorsi di evidenza pubblica avviati dalle 16 "Unità minime di gestione" (Umg) che, secondo il nuovo Piano particolareggiato, raggruppano i 31 vecchi consorzi in rappresentanza di tutti gli 85 concessionari. Lo strumento utilizzato è quello della legge regionale 33 che permette un rinnovo pluriennale della concessione a fronte di una serie di investimenti. Due, per il momento, le domande in concorrenza per le quali ci dovrà essere nei prossimi mesi una gara. E se i concessionari uscenti dovranno abbandonare la spiaggia, per il sindaco Christofer De Zotti (FdI) la strada dei rimborsi indicata dalla premier Giorgia Meloni è un buon compromesso.

Christofer De Zotti (FdI)

Sindaco, per ora l'indicazione che arriva dal Governo è quella di una deroga tecnica...

«Che nella migliore delle ipotesi permetter di lanciare la palla in avanti solo di qualche mese. La nostra idea è quella di affrontare la questione per tutelare un comparto che continua a fare il successo della nostra offerta turistica, cercando però un modo per riconoscere il valore di chi ha preso un pezzo di sabbia che non valeva nulla e l'ha trasformato in un'azienda».

Lei quindi è favorevole all'ipotesi di un indennizzo per quei concessionari che dovessero perdere le gare?

«E' la strada corretta. E' necessario riconoscere tutti quegli investimenti che sono stati fatti per rendere appetibile e fruibile la spiaggia. Aggiungo che secondo me c'è anche lo spazio per riconoscere un avviamento alle aziende. Oggi non ci sono strumenti per farlo ma se arrivasse una norma nazionale dal Governo questa aiuterebbe molto i comuni, anche se l'auspicio è quello di non dover ricorrere agli indennizzi».

Lungo la costa veneta molti operatori stanno utilizzando la legge regionale 33: è stata l'unica soluzione?

«Intanto va detto che la Bolkestein applicata al settore balneare per il sottoscritto è un errore. Detto questo era chiaro che l'Europa su questo non avrebbe mollato. La Regione è stata virtuosa a suo tempo a dotarsi di uno strumento come la legge 33, gli operatori sono stati lungimiranti ad usarlo».

A Jesolo com'è la situazione?

«Tutte le "Umg" stanno seguendo la procedura con la legge regionale 33 che rimane coerente con la Bolkestein. Ci saranno delle proroghe ma solo per il tempo necessario di concludere i vari percorsi di evidenza. Al momento non si sono affacciate multinazionali o grandi gruppi, la concorrenza nei casi in cui si è manifestata è interna».

In futuro potrebbe esserci il rischio di grandi gruppi?

«Al momento non abbiamo questo tipo avvisaglie».

Giuseppe Babbo

IL SINDACO DI JESOLO: «MA ANDREBBE ANCHE DATO UN VALORE ALL'AVVIAMENTO. PER ORA NESSUNA AVVISAGLIA DI CONCORRENZA ESTERNA»

L'intervista Antonfrancesco Vivarelli

«Prima dobbiamo calcolare i soldi spesi dai gestori attuali»

Antonfrancesco Vivarelli Colonna, 54 anni, è sindaco di Grosseto dal 2016 e guida una coalizione di centrodestra. Nel 2020 ha esteso fino al 2033 le concessioni per gli imprenditori balneari a una cinquantina di imprenditori. Ma poi è intervenuto il Consiglio di Stato, giudicando contrarie al diritto europeo proroghe così ampie.

Sindaco aprire il mercato balneare a nuove gare tutelando però i concessionari in uscita è la strada giusta?

«Prima di rispondere vorrei fare una premessa».

Prego.

«La soluzione giusta passa innanzitutto dalla puntuale mappatura degli stabilimenti balneari esistenti. Strutture nate dall'ingegno italiano, che hanno fatto la storia e la fortuna turistica ed economica del nostro Paese. Chi ha lavorato e investito nel turismo balneare merita rispetto e tutela. E una puntuale mappatura evidenzierebbe anche la mancanza di un requisito per applicare la direttiva Bolkestein, ossia la scarsità di risorse, di fronte a ottomila chilometri di coste».

Perché non fare delle gare aperte?

«Da sempre si parla di bandi di gara che consentano il riconoscimento degli investimenti effettuati. Cioè calcolare quanto si è investito e quanto nel frattempo è stato l'ammortamento, riconoscendo poi all'imprenditore uscente la differenza persa. Però bisogna ricordare che la realizzazione di strutture sul demanio marittimo è permessa solo a titolo di concessione, non di proprietà. I balneari lo sanno, ma cion完onostante hanno sempre messo a rischio il proprio patrimonio per offrire strutture adeguate. Non si può parlare di libero mercato solo quando c'è da pubblicare bandi di gara. Occorre ricordare cosa e quanto hanno investito i concessionari negli anni precedenti. E per fare questo calcolo servono delle perizie per ogni stabilimento».

Antonfrancesco Vivarelli Colonna

Cosa rispondete a chi vi accusa di voler solo guadagnare tempo?

«Non è così. È evidente che mappare gli stabilimenti in esercizio ed effettuare una perizia sugli investimenti fatti richiede tempo. Ma garantisce anche equità di trattamento. Il rischio che vedo è che delle multinazionali possano fare incetta di un patrimonio limitato, ma oggi pur sempre gestito da imprenditori locali. Questa è la storia della nostra Italia e della nostra imprenditoria. Una storia che abbiamo il dovere di rispettare e tutelare. Vogliamo intraprendere un percorso di compromesso con bandi di gara puntuali per ogni stabilimento. E ogni bando dovrà avere una perizia per valutare se l'investimento fatto è stato ammortizzato nel corso del tempo. Questo è un requisito fondamentale».

G. Car.

IL SINDACO LEGHISTA DI GROSSETO: «PERIZIE PER VEDERE SE I FINANZIAMENTI SONO STATI AMMORTIZZATI»

Regioni, FdI gela Solinas «Candidatura inesistente»

▸I meloniani: nome deciso, corre Truzzu Si studia un'alternativa per il governatore

▸La partita si intreccia con l'ok al terzo mandato per i sindaci dei piccoli Comuni

LO SCENARIO

ROMA La domanda, dentro Fratelli d'Italia, non è tanto quella sul «se», ma sul «quando». Ossia quando Matteo Salvini e la Lega si decideranno a «mollare» il governatore sardo Christian Solinas. Che, assicurano i big meloniani che danno la partita come già chiusa, non verrà ricandidato. «Un'ipotesi che non esiste», sbatte la porta in fronte al Carroccio chi a via della Scrofa sta seguendo il dossier Regionali. Al punto che da FdI spiegano che, per il momento, vertici nazionali in agenda sull'argomento non ne sono stati fissati: «Non potremmo che limitarci a prendere atto di quanto deciso dal tavolo regionale, visto che questo metodo di lavoro era stato condiviso anche da Salvini», è la versione dei meloniani. «E quel tavolo si è già espresso, sul nome di Paolo Truzzu».

EXIT STRATEGY

Piuttosto, appunto, è su altri dettagli dell'accordo che per gli esponenti più vicini a Giorgia Meloni ora bisognerebbe concentrare le attenzioni per uscire dall'impasse sarda. A cominciare da due aspetti. Il primo: offrire una "exit strategy" onorevole per Solinas. Che potrebbe trovare ospitalità nelle liste leghiste per le Europee, magari con l'impegno di ricevere una mano da tutto il centrodestra. Di certo, assicurano da FdI, l'esperienza del governatore uscente del partito sardo d'Azione verrà debitamente «valorizzata»: «Nessuno mette in dubbio le sue qualità come amministratore», è la linea. Il precedente che viene richiamato è quello del ministro FdI Nello Musumeci: «Anche lui ha governato la Sicilia per un solo mandato, poi gli alleati hanno chiesto una discontinuità. Dunque la riconferma degli uscenti non è affatto un dogma».

L'altra leva che FdI punta a utilizzare per convincere la Lega è offrire una sponda su una partita

A VIA DELLA SCROFA SI CITA IL PRECEDENTE DI MUSUMECI: «ANCHE LUI NON È STATO RICONFERMATO»

cara agli uomini di Salvini. Quella del terzo mandato per i sindaci dei piccoli Comuni. Il Carroccio aveva già ottenuto rassicurazioni sul fatto che la norma, per portare a tre il limite di ricandidature nei Comuni sotto i 15mila abitanti (oggi possono correre per tre volte consecutive solo i primi cittadini dei paesi con meno di 5mila residenti), sarebbe stata inclusa nel decreto sull'election day del prossimo 8-9 giugno. Ora però dal partito di Meloni è arrivato un avviso chiaro: finché non si chiude la partita sulle Regioni, il terzo mandato resta in stand-by. Avvertimento recapitato anche a Forza Italia, visto che alla ricandidatura all'azzurro Vito Bardi in Basilicata (anche lui a fine corsa) i meloniani preferirebbero imporre un proprio nome, con l'obiettivo di «riequilibrare» i rapporti di forza nei territori. «Siamo il primo partito della coalizione – si ripete a via della Scrofa – Quando a guidare era la Lega, era normale che la parte del leone nelle candidature la facesse Salvini».

LO STOP

Il Carroccio, insomma, alla fine dovrà farsene una ragione, confidano dentro FdI. Tanto più che su Solinas, secondo i meloniani, lo stop sarebbe arrivato proprio dal territorio. «Su un totale di 11-12 sigle, gli unici disposti a sostenerlo per un bis erano Lega e partito sardo d'Azione. I partiti autonomisti della coalizione hanno scelto Truzzu». E quindi, se anche il vertice nazionale invocato dal Carroccio ci sarà (ed è probabile che nei prossimi giorni venga messo in agenda, magari alla presenza dei tre leader Meloni-Salvini-Tajani), i meloniani si dicono certi che la rotta è già tracciata. La partita, a via della Scrofa, per il momento viene gestita da Giovanni Donzelli, Francesco Lollobrigida e Salvatore Deidda, oltre che dalla coordinatrice regionale Antonella Zedda. Che due giorni fa aveva messo i leghisti di fronte a un aut-aut: «Se vogliono tagliare i ponti con il centrodestra, facciano pure». A ricucire, ieri, ci ha provato Maurizio Lupi. Che invoca compattezza: «La forza del centrodestra – osserva il leader di Noi moderati – sta nella sua compattezza e nel buon governo». E dunque occorre «scegliere i migliori candidati, sia valorizzando le esperienze positive di governo, sia individuando tutti insieme figure autorevoli». Forza Italia, intanto, invoca un tavolo nazionale. Chissà se basterà a spegnere l'incendio.

Andrea Bulleri

LUPI FA IL PONTIERE: «BISOGNA SCEGLIERE I PROFILI PIÙ AUTOREVOLI» E FORZA ITALIA CHIEDE UN TAVOLO A ROMA

E il campo largo Pd-5S cerca la quadra in Piemonte e Basilicata

LA STRATEGIA

ROMA Arduo il compito che attende nei prossimi giorni Elly Schlein e Giuseppe Conte: trovare subito intese regionali per arrivare a coalizioni ed evitare una débacle come nel 2019. Servono programmi e nomi condivisi, con lo sfondo le elezioni europee del 9 giugno da avversari. Al momento le intese sono state raggiunte solo in alcune Regioni (totale in Abruzzo, frammentata in Sardegna), mentre in altre sembrano miraggi.

La prima a votare nel 2024 sarà la Sardegna (25 febbraio). Nell'isola Pd e M5S si presentano con Alessandra Todde, deputata pentastellata, ma rischiano di perdere voti per la presenza dell'ex presidente regionale Renato Soru, sostenuto da moderati, Azione e Rifondazione. Con lui Todde cercherà di ricucire fino all'ultimo. «Ci sono punti di contatto e possibilità concrete di arrivare a un'alleanza», assicura. Dove la macchina ha funzionato bene è in Abruzzo (voto 10 marzo), in cui torna il bipolarismo. Per sfidare il governatore uscente del centrodestra Marco Marsilio, le opposizioni si sono accordate su Luciano D'Amico, l'ex rettore dell'Università di Teramo sostenuto da un campo larghissimo (Pd, M5S, Iv, Azione, civici). I sondaggi al momento prevedono un testa a testa.

A CAGLIARI SI TEME L'EFFETTO SORU ACCORDO CHIUSO IN ABRUZZO E IN ALTO MARE IN UMBRIA

DIETROFRONT

Poi toccherà alla Basilicata (voto previsto ad aprile) dove finora ogni tentativo di intesa è naufragato. Il Pd ha imposto infatti un suo candidato - il re delle coop bianche Angelo Chiorazzo - senza un confronto coi potenziali alleati facendo saltare l'intesa col M5S. I dem hanno quindi fatto dietrofront, chiedendo le primarie a spaccatura però ormai avvenuta. Chiorazzo alla fine sarà l'uomo scelto dal centrosinistra ma si attende ancora l'ok M5s. Storiche divisioni sotto la Mole, il campo largo non decolla nemmeno in Piemonte (ipotesi voto a giugno). Il Pd ha aperto ad un'alleanza col M5S rinunciando alle primarie ma le differenze rimangono. Fallito il confronto del 4 gennaio tra Chiara Appendino e Chiara Gribaudo. L'ultima ad andare al voto, in autunno, è l'Umbria. Qui il nome dell'unico candidato oggi presentato - Riccardo Corridori di Alternativa Popolare - non piace a M5S e Avs che hanno sospeso ogni trattativa col Pd. Vogliono che prima i dem facciano chiarezza su ipotetici accordi col partito di Stefano Bandecchi, sindaco di Terni.

Federico Sorrentino

IL CASO

Sfida Meloni-Schlein, la corsa delle tv Merlino: a condurla sia una donna

ROMA Più che un duello, per ora è una sfida a quattro. Quasi più agguerrita del vero match in questione: il confronto televisivo tra Giorgia Meloni ed Elly Schlein. Il dibattito, in base a quel che si sa, dovrebbe andare in onda entro il prossimo marzo, prima che scattino le limitazioni della par condicio per le Europee. Ma se il ring televisivo tra la leader di Fratelli d'Italia e la segretaria del Pd è ancora di là da venire, quello di giornalisti e network televisivi determinati a ospitare l'uno contro uno è già affollatissimo.

Alla lista – già nutrita – dei pretendenti si è aggiunta la prima (e per ora unica) donna: Myrta Merlino. La giornalista, un passato a La7 e un presente nel pomeriggio di Mediaset, si è detta infatti pronta a condurre il primo match vis-a-vis tra le due leader. Offrendosi di completare un quadro tutto al femminile: «Cambiamo il mondo con una sola immagine», ha detto Merlino interpellata da *Repubblica*. Parole seguite nel giro di qualche ora da un comunicato ufficiale di Cologno Monzese: «Mediaset – si legge – si candida a ospitare il faccia a faccia televisivo tra il premier e leader di FdI Giorgia Meloni e la segretaria del Pd Elly Schlein». La tv della famiglia Berlusconi prova così a

DOPO RAI, SKY E LA7 CI PROVA MEDIASET E LA CONCORRENZA TRA CONDUTTORI DIVENTA UNA QUESTIONE DI GENERE

Giorgia Meloni ed Elly Schlein verso il confronto televisivo

surclassare Sky Tg24, ma anche Porta a Porta e il Tg La7 (tutti in corsa per aggiudicarsi il faccia a faccia), mettendo a disposizione i suoi spazi più prestigiosi: «Il Tg5 - recita il comunicato - offre uno speciale in onda subito dopo il telegiornale delle 20 o in prima serata. Anche tutti gli altri approfondimenti in prime time sono disponibili a ospitare l'eventuale confronto. Mediaset – si chiude la nota – è pronta a garantire uno spazio indipendente, pluralista ed equilibrato».

LA CORSA

Ora la palla passa alle due leader. I cui staff sono già stati contattati informalmente da tutti gli addetti ai lavori delle testate. A rivendicare di essere stato il più veloce, nelle scorse ore, ci ha pensato Bruno Vespa, che si era offerto di ospitare il confronto a Porta a Porta fin da quando l'idea era stata lanciata da Schlein. Poi, durante la conferenza stampa della premier, è arrivata la domanda del direttore di Sky Tg24, Giuseppe De Bellis, e la risposta della premier, che si è detta disponibile a partecipare. Ed ecco che Sky si è subito fatta avanti, rivendicando di essere «da sempre la casa del confronto». Infine, nella baruffa tra reti si è lanciato pure Enrico Mentana: «Mi piacerebbe che il genere tornasse in auge (chiunque sia a ospitarlo!)», ha scritto il direttore del Tg La7. Un parterre giornalistico, fin qui, composto da soli uomini. E per questo criticato da Myrta Merlino: «Questa è la foto del millennio passato!», irrompe a gamba tesa nella querelle la conduttrice di Pomeriggio 5. «Ora – invoca – va scattata la foto del nuovo millennio».

A. Bul.

Blitz a Padova Indaga la Digos che ha acquisito i filmati delle telecamere

Collettivo femminista scarica letame davanti alla sede di "ProVita"

Letame è stato scaricato, nella notte tra venerdì e sabato, davanti all'ingresso della sede di ProVita a Padova nel quartiere della Madonna Pellegrina. Il gesto è stato rivendicato dal collettivo Squeert. «Il Movimento per la Vita anche quest'anno - ha scritto il collettivo - si è impegnato per spaventare, colpevolizzare e influenzare violentemente migliaia di persone gestanti, e in questo governo ha trovato spazio, ha trovato un megafono per le proprie istanze antiabortiste e per promuovere l'idea della famiglia tradizionale come l'unica possibile». Sull'episodio stanno indagando gli uomini della Digos. La polizia ha già acquisito alcune immagini delle telecamere della videosorveglianza.

Salvavita e da banco, il caso dei medicinali "introvabili" «Li compriamo all'estero»

▶L'impennata di virus e i rincari produttivi aggravano la carenza di farmaci a Nordest

▶Dalla Spagna al Giappone, Ulss e ospedali alle prese con le importazioni (e traduzioni)

L'EMERGENZA

VENEZIA Un lettore di Venezia affida il suo disagio al *Gazzettino*: «Dopo un delicato intervento chirurgico al pancreas, da anni sono obbligato ad assumere il Creon, cioè enzimi pancreatici classificati come "salvavita". Ma dalla laguna al Cadore, non riesco più a trovare una farmacia che lo abbia. Ora un amico ci prova all'estero, però sono molto preoccupato». Un paziente di Treviso segnala al nostro giornale una criticità analoga: «Da quando sono stato sottoposto a un trapianto d'organo, ho la necessità di prendere l'anti-rigetto Advagraf. Ma il farmacista mi dice che le scorte sono esaurite e il medico mi dice che l'equivalente non è appropriato al mio caso. Ho provato a chiedere anche in Friuli Venezia Giulia, però mi è stata data la stessa risposta: indisponibile anche là». Sono solo due testimonianze, tuttavia indicative di un fenomeno che travalica i confini del Nordest, legato com'è a dinamiche internazionali emerse con il Covid e accentuate dalla guerra tra Russia e Ucraina. Si tratta del problema dei farmaci carenti, cioè temporaneamente non reperibili sul territorio nazionale, in quanto i responsabili legali dell'autorizzazione e della commercializzazione non possono assicurarne una fornitura continua rispetto ai bisogni terapeutici dei malati, i quali però spesso non ne conoscono le ragioni e restano disorientati.

L'ELENCO

Vale allora la pena di spiegare che Aifa monitora costantemente la situazione: l'ultimo elenco dei medicinali "introvabili", aggiornato al 5 gennaio, ne conta ben 3.533. Le motivazioni sono varie: "cessata commercializzazione definitiva", "problemi produttivi" con "distribuzione contingentata" (nel caso del citato Creon, «tale situazione si protrarrà presumibilmente fino al 31/12/2025») o con "forniture discontinue", "elevata richiesta". Quest'ultima, ad esempio, è la causa principale delle difficoltà di reperimento dei medicinali da banco o comunque di largo consumo (compresi gli antibiotici, con tutte le conseguenze del caso in termini di resistenza) che risentono della stagionalità: è il caso di princìpi attivi come l'ibuprofene, il paracetamolo e l'amoxicillina, il cui utilizzo è aumentato in maniera esponenziale in coincidenza con l'ondata invernale di influenza, Covid e altri virus respiratori. Ma in questi mesi la catena di approvvigionamento è andata in crisi pure per prodotti destinati a gravi patologie, nel quadro di una problematica così sintetizzata dal recente studio dell'Osservatorio Nomisma sul "Sistema dei farmaci generici in Italia": «I costi di trasporto sono cresciuti fino al 500%; i costi della materia prima tra il 50% e il 160%; i costi del packaging tra il 20% e il 33%; i prezzi dell'energia tra il +65% del gas e il +30% dell'elettricità. Le imprese non potendo operare sul fronte dei prezzi hanno dovuto assorbire questa impennata dei costi produttivi, riadattando i processi di approvvigionamento e comprimendo le marginalità industriali. Il risultato – nuovo e inatteso – è sotto gli occhi di tutti: c'è carenza di farmaci su diversi mercati europei».

GLI IDEOGRAMMI
Una confezione del farmaco che l'Azienda ospedaliera di Padova è riuscita a trovare in Giappone: ha fornito la traduzione ai prescrittori

UN PAZIENTE VENEZIANO: «DEVO ASSUMERE ENZIMI PER IL PANCREAS E LI CERCO DAPPERTUTTO» AIFA STIMA IL PROBLEMA FINO AL 31 DICEMBRE 2025

IL MERCATO

I flussi di commercializzazione sembrano però differenziarsi tra i diversi Paesi. Come fa presente Aifa, infatti, nei casi in cui non è possibile ricorrere a un medicinale equivalente o prescrivere una terapia alternativa, gli ospedali e le Ulss «possono richiedere di importare il farmaco mancante dal mercato estero», dove spesso è prodotto da un'altra casa farmaceutica ed è venduto con un altro nome. Periodicamente le aziende sanitarie e ospedaliere aggiornano così le liste destinate ai medici. Per dire, l'ultima stilata a Padova è del 4 gennaio e spiega ad esempio che è stato necessario reperire un anti-parassitario in Spagna, un corticosteroide in Portogallo, un anti-staminico in Gran Bretagna, un miorilassante in Svizzera, un anti-batterico in Grecia e un calcio-antagonista in Giappone. Quest'ultimo è un caso curioso per i suoi effetti sul piano pratico. «Siamo riusciti ad ottenere una fornitura con dosaggio equivalente al medicinale in uso», hanno spiegato dalla direzione sanitaria, precisando però che «la confezione riporta solo su una faccia la descrizione in inglese», mentre sul lato principale compaiono soltanto gli ideogrammi giapponesi. Pertanto è stato ritenuto opportuno trasmettere agli specialisti prescrittori pure «una traduzione in italiano ottenuta da Google traduttore», con la rassicurazione comunque che «le indicazioni di impiego sono sovrapponibili a quelle del medicinale italiano».

Angela Pederiva

UN TRAPIANTATO TREVIGIANO: «IL MIO ANTI-RIGETTO RISULTA ESAURITO IN VENETO E PURE IN FRIULI VENEZIA GIULIA»

Altri guai per Chiara Ferragni Dopo il pandoro e le uova ora l'inchiesta sulla bambola

LE INDAGINI

MILANO Potrebbero aprirsi altri fronti nell'indagine della Procura di Milano su Chiara Ferragni e sulle sue società. Dopo il caso del pandoro sfornato da Balocco e delle uova di Pasqua prodotte da Dolci Preziosi, gli approfondimenti riguarderanno anche casi simili nei quali la vendita dell'articolo di turno con il marchio dell'influencer è stata proposta da lei stessa con scopi solidali. Tra questi dovrebbe esserci anche quello, riesumato in questi giorni dai media, della bambola "Trudi".

LE ANALISI

Il procuratore aggiunto Eugenio Fusco attende per la prossima settimana gli esiti iniziali delle analisi sulla montagna di carte raccolte dal nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza negli uffici dell'Antitrust, nell'ambito del procedimento che ha portato a una maxi-multa per l'imprenditrice e per l'azienda di Cuneo che ha commercializzato il pandoro "Pink Christmas". Il fascicolo, ancora a carico di ignoti e senza titolo di reato, scandaglierà poi anche la vicenda delle uova pasquali. In merito al dolce natalizio, già domani si terrà un incontro tra magistrato e investigatori per fare il punto della situazione e capire come procedere, quale reato eventualmente contestare (verosimilmente la frode in commercio) e se effettuare o meno iscrizioni nel registro degli indagati. Chiuso il capitolo Balocco, toccherà esaminare quello relativo a Dolci Prezioso e poi altri più o meno simili, che comunque sono stati pubblicizzati dalla influencer con un fine preciso: quello di fare del bene.

Dunque non è escluso che l'inchiesta milanese possa allargarsi. Secondo quanto è filtrato nelle ultime ore, l'intenzione sarebbe di passare in rassegna tutti i contratti in cui in sostanza è spuntata la parola "beneficenza", accordi commerciali che abbiano in qualche modo punti comuni con quelli su cui è già stato acceso un faro in seguito anche agli esposti presentati a pioggia in tutta Italia dal Codacons. Tra questi rientrerebbe anche l'iniziativa della bambola Trudi.

SOTTO LA LENTE ANCHE "TRUDI" MA L'INFLUENCER: «IN BENEFICENZA TUTTI I RICAVI SUI MIEI CANALI»

LA DIFESA

Su questo Tbs Crew Srl, società controllata da Chiara Ferragni, ha diramato una nota di difesa: «I ricavi derivanti dalle vendite di tale bambola avvenute tramite l'e-commerce The Blonde Salad, al netto delle commissioni di vendita pagate da Tbs al provider esterno che gestiva la piattaforma e-commerce, sono stati donati all'associazione Stomp Out Bullying nel luglio 2019». L'impresa ha escluso irregolarità da parte sua: «Il tutto è avvenuto, quindi, totalmente in linea con quanto comunicato sul canale Instagram di Chiara Ferragni e sugli altri riconducibili a Tbs Crew Srl». Quanto ad ulteriori ambiti di vendita, invece, l'azienda ha preso le distanze da eventuali attività svolte al di fuori del suo controllo, specificando che l'impegno filantropico «ha riguardato - come dichiarato nei materiali di comunicazione - esclusivamente le vendite delle bambole fatte sul canale e-commerce diretto e non anche su altri canali gestiti da terzi».

LA NORMA

In attesa degli sviluppi giudiziari, si sta mettendo in cantiere una norma che qualcuno, nei corridoi tra Montecitorio, Madama e Palazzo Chigi, ha già battezzato con il cognome della influencer. L'intenzione della premier Giorgia Meloni e di Fratelli d'Italia sarebbe di fare ordine nel "Far west" della beneficenza. E soprattutto impedire a monte pratiche commerciali scorrette e campagne di marketing allusive per promuovere cause che di benefico, a conti fatti, rischiano di avere ben poco. La presidente del Consiglio avrebbe già chiesto una relazione sul tema, in vista di una normativa che imponga a chi dichiara di fare beneficenza di rendere note quelle cifre. E di farlo scendendo nel dettaglio, a discapito del buon gusto di non comparire né snocciolare cifre quando si fa del bene.

CONTRO IL BULLISMO
Chiara Ferragni con la bambola "Trudi" (foto INSTAGRAM/CHIARA FERRAGNI)

Salvò sotto la pioggia uomo centrato da un fulmine Addio a Remy, medico eroe

▶Verona, mentre imperversava il temporale gli fece il massaggio cardiaco salvavita

▶Il 42enne di origine camerunense era malato da mesi. «Un intervento decisivo»

IL LUTTO

PADOVA E' morto il medico eroe che, lo scorso 21 luglio, ha salvato la vita a un uomo colpito da un fulmine sotto un albero a Porta Nuova, a Verona. La notizia aveva fatto il giro del Paese nel bel mezzo di un'estate bersagliata dal maltempo, suscitando approvazione e stima da parte delle istituzioni e del popolo del web. Ricoverato in condizioni critiche da diversi mesi nella terapia intensiva dell'ospedale Sant'Antonio di Padova, ieri Remy Joel Egoue Mongoue è stato sconfitto dalla malattia a soli 42 anni. Dottore della Medicina nucleare dell'Azienda ospedaliera universitaria di Verona di origini camerunensi e laureato in Italia, Egoue Mongoue viveva a Padova. Addolorata la compagna, anche lei medico, che si è chiusa nel silenzio.

L'EPISODIO

L'intervento del dottor Egoue Mongoue si è rivelato fondamentale per rianimare l'uomo colpito dal fulmine lo scorso luglio, perché la gravità dell'arresto cardiaco, dovuto alla potente scossa elettrica, avrebbe potuto generare lesioni cerebrali permanenti. La fortuna per il cittadino straniero è stata che, proprio nel momento in cui il fulmine l'ha colpito, Remy Joel Egoue Mongoue stava passando in bicicletta per andare in stazione a prendere un treno. Il dottor Egoue Mengoue ha subito praticato il massaggio cardiaco impedendo al cuore di fermarsi, ha chiamato il 118 e quando l'auto medica è arrivata il cuore fibrillava ancora ripartendo alla prima scossa. La tempestività delle azioni ha prodotto il lieto fine della assenza di complicanze permanenti. All'arrivo in ospedale il paziente è stato prima stabilizzato in Pronto soccorso e poi trasferito in Terapia intensiva, dove è rimasto due giorni in stretta sorveglianza. In seguito è stato spostato in cardiologia, dal professor Flavio Ribichini, che lo ha dimesso a nemmeno una settimana dall'episodio.

IL DOTTOR EGOUE MONGOUE CON L'AMICO PRIMARIO

Il dottor Remy Joel Egoue Mongoue con il primario di Medicina Nucleare di Verona Michele Zuffante, collega e amico

«Se non ci fosse stato Joel non sarebbe finita così - commenta il dottor Michele Zuffante, responsabile di Medicina nucleare -. Il collega ha subito capito la gravità e ha permesso a questa persona di salvarsi senza conseguenze. Il tutto in condizioni difficili, mentre infuriava il temporale e con il telefono fradicio che faceva fatica a funzionare. Joel non ha dormito due notti fino a quando il paziente non è stato fuori pericolo. L'avrebbe fatto chiunque, diceva Joel». Zuffante, poi, lo ricorda così: «Era un grande medico, una persona molto riservata ma di grande umanità. Piaceva ai colleghi e ai pazienti perché aveva un cuore d'oro. Si è sempre presentato a lavoro, nonostante la malattia, fino a quando i sintomi gliel'hanno concesso».

IL CORDOGLIO

La notizia della morte del dottor Egoue Mongoue nelle scorse ore si è presto diffusa tra i colleghi dell'Azienda Ospedaliera di Verona, che lo ricordano con commozione e profondo affetto. Lo descrivono come una persona sorridente, altruista e sempre ligia al dovere. Il 42enne è riuscito a lavorare nel reparto di Medicina nucleare di Verona fino a pochi giorni prima di Ferragosto, poi è arrivato il ricovero all'ospedale Sant'Antonio a Padova e la lunga lotta contro una malattia neurologica irreversibile. Il 21 luglio, quando ha salvato quell'uomo, il dottor Egoue Mongoue stava già male: tra un'intervista e l'altra nascondeva la preoccupazione. Proprio in quei giorni, infatti, il 42enne aveva iniziato a sottoporsi a maggiori accertamenti.

Elisa Fais

IL COLLEGA: «IN CONDIZIONI DIFFICILI RIUSCÌ A FARE UN INTERVENTO CHE EVITÒ COMPLICANZE GRAVI» LO ELOGIÒ ANCHE ZAIA

Spoleto

Bufera sul gatto sparito Frassica sotto inchiesta

SPOLETO (PERUGIA) Nino Frassica sarebbe indagato dalla Procura di Spoleto. L'inchiesta risulterebbe legata alle polemiche su Hiro, il gatto della sua famiglia sparito all'inizio di settembre nella città umbra, dove l'attore si trovava per le riprese della serie televisiva "Don Matteo", alloggiando con la moglie Barbara Exignotis in una casa del centro. Diffamazione aggravata, stalking e istigazione a delinquere le ipotesi che verrebbero ipotizzate in un fascicolo, nel quale comparirebbero anche i nomi della consorte e della figlia di quest'ultima. A riportare la notizia è stato ieri *Il Corriere dell'Umbria*. Interpellato dall'*Ansa*, il procuratore facente funzioni Vincenzo Ferrigno ha risposto: «Non posso confermare né smentire. Ci sono indagini in corso».

L'INCHIESTA

Il sangue sul telefono l'agendina, le chiavi: i nuovi dubbi su via Poma

▶Nell'informativa dei carabinieri sul delitto Cesaroni i sospetti sul figlio del portiere

▶Mario Vanacore si difende: «Lasciatemi in pace, vidi Simonetta soltanto da morta»

ROMA Buchi temporali, dichiarazioni contraddittorie, atteggiamenti che vengono descritti come sospetti, ma anche un'agendina dimenticata negli uffici dove è stata uccisa Simonetta Cesaroni nell'agosto del 1990, finita tra i reperti dell'indagine e poi scomparsa. E ancora: tracce di sangue sulla porta e sul telefono. E le chiavi dell'appartamento della sede degli Ostelli della gioventù, dove la ragazza lavorava ed è stata uccisa, che sarebbero dovute essere all'interno dell'appartamento e invece erano in possesso della moglie del portiere dello stabile che, a dire degli investigatori, aveva cercato di non consegnarle ai poliziotti arrivati a via Poma dopo la scoperta del cadavere. Sono i nuovi dubbi su uno dei cold case che da più di 30 anni tiene la Capitale con il fiato sospeso e sono contenuti in un'informativa agli atti dell'ultima inchiesta sul caso, stilata dai carabinieri della sezione di pg di piazzale Clodio e consegnata alla pm Gianfederica Dito, che ha però deciso di chiedere l'archiviazione del fascicolo. I militari indicano una possibile ricostruzione inedita, che vede come autore dell'omicidio Mario Vanacore, figlio del portiere del palazzo, Pietrino, sospettato per primo e poi scagionato dagli accertamenti, ma indagato più volte - senza esito - come possibile favoreggiatore del killer di Simonetta. Una ricostruzione che non viene condivisa dalla pm, che parla di supposizioni e suggestioni non sostenute da prove.

I TASSELLI

Ma ecco quali sono i tasselli messi insieme dai carabinieri. L'omicidio di Simonetta è avvenuto il 7 agosto 1990. Dagli atti, si legge nell'informativa, «emerge un evidente quadro indiziario che interessa il contesto famigliare di uno dei portieri dell'epoca del condominio di via Carlo Poma 2/4, Pietrino Vanacore», morto suicida nel 2010. A insospettire sono «una serie di condotte» dell'uomo e della moglie Giuseppa De Luca, «che non si spiegano altrimenti se non con il coinvolgimento nell'omicidio». Prima di tutto quando la sorella di Simonetta arriva a via Poma dopo le 23 preoccupata perché la giovane non è tornata a casa, accompagnata dal fidanzato e dal datore di lavoro della ragazza, è solo «dopo una certa esitazione» che la De Luca accetta di accompagnarli negli uffici. E ancora: «Ritardava ad uscire dall'appartamento, tanto che Paola Cesaroni e gli altri erano costretti ad andarle a suonare al campanello». Secondo i militari si potrebbe essere trattato di un tentativo di prendere tempo per consentire al marito di ripulire la scena del crimine. Una volta davanti all'ingresso degli uffici la donna, «in possesso delle chiavi, titubante, si decideva ad aprire». Appena scoperto il cadavere lei e il figlio del marito «non rivolgevano una parola di conforto, né qualsivoglia manifestazione di empatia verso Paola Cesaroni», sottolineano gli inquirenti riprendendo le testimonianze dell'epoca: «Io ero disperata, ma né la portiera né il figlio hanno avuto parole di conforto», aveva dichiarato la sorella di Simonetta. Il gruppo era poi sceso in cortile in attesa della Polizia, mentre la De Luca era invece salita ai piani superiori, per raggiungere il marito che si trovava a casa dell'architetto 88enne Cesare Valle, al quinto piano. Viene poi descritto l'arrivo della Polizia: uno degli agenti vede la portiera scendere le scale, le chiede di identificarsi e le chiede anche se sa cosa fosse successo e se conoscesse la Cesaroni. «Non so niente e non conosco nessuna ragazza», avrebbe risposto la donna. Avrebbe poi cercato di fare resistenza al momento di consegnare le chiavi dell'appartamento, tanto che uno dei poliziotti gliele avrebbe strappate di mano: nell'informativa viene sottolineato che si trattava di un mazzo di chiavi di riserva, che di solito veniva tenuto solo all'interno degli uffici. E ancora: «È rimasto non chiarito dove sia stato il portiere Pietrino Vanacore tra le 22/22.30 e le 23.30».

Simonetta Cesaroni, uccisa il 7 agosto 1990 in via Poma, all'interno degli uffici degli Ostelli della gioventù, dove lavorava come contabile. Il delitto non è mai stato risolto. A distanza di 30 anni i carabinieri hanno indicato una nuova pista

LA PROCURA HA CHIESTO L'ARCHIVIAZIONE DEL CASO PARLANDO DI «SUPPOSIZIONI»

«ATTEGGIAMENTO DEPISTANTE»

L'informativa prosegue sottolineando che «l'atteggiamento depistante è continuato anche nei giorni e negli anni successivi». Per i carabinieri, «i comportamenti anomali, inconsueti e innaturali assunti dai coniugi» portano a ipotizzare che «possano aver agito per ostacolare le indagini, esponendosi in prima persona», forse «per proteggere qualcuno al quale erano particolarmente legati».

Poi c'è la questione dell'agendina rossa con la scritta «Lavazza», trovata nell'appartamento e inizialmente scambiata per uno degli effetti personali di Simonetta. Apparteneva alla famiglia Vanacore e non è mai stato chiarito perché fosse all'interno degli uffici. «Non si sa dove sia finita e che destino abbia avuto», sottolineano i carabinieri. Un altro elemento mai chiarito sono le tracce di sangue repertate sulla porta dell'ufficio dove è stato trovato il cadavere e quelle trovate sulla tastiera del telefono in un'altra stanza. Secondo i militari potrebbero essere state lasciate da Mario Vanacore, che avrebbe usato il telefono per chiamare i familiari e chiedere aiuto. Una ricostruzione che la Procura non ha condiviso. All'epoca della prima inchiesta quelle tracce erano state analizzate e comparate con i campioni ematici prelevati dai primi sei indagati: Pietrino e Mario Vanacore, la De Luca e altre tre persone. Le loro posizioni erano state tutte archiviate. «L'unica volta che ho visto Simonetta Cesaroni era morta», ha dichiarato Mario Vanacore in un'intervista alla Stampa, sottolineando che la sua posizione «era stata esclusa anni fa. È assurdo che vogliano chiudere la storia in questo modo, dicendo forse è stato lui, ma non abbiamo le prove».

Michela Allegri

Ucciso a coltellate in centro a Pisa

IL DELITTO

PISA È un tunisino di 25 anni il giovane ucciso venerdì sera a coltellate nel centro di Pisa, sotto i portici dell'edificio che ospita la sede principale delle Poste. Il giovane è stato raggiunto da numerosi fendenti nel corso di una lite probabilmente con altri connazionali in una zona abitualmente frequentata di sera da pusher, senza fissa dimora e sbandati di ogni tipo. I carabinieri che indagano sull'episodio mantengono il massimo riserbo e stanno attualmente vagliando le testimonianze raccolte e le immagini registrate dalle numerose telecamere di videosorveglianza urbana presenti nella zona.

«Serve maggiore incisività delle forze di polizia presenti sul territorio. Due omicidi di questo tenore in un anno e mezzo sono francamente inaccettabili in una città di medie dimensioni come Pisa», ha detto il sindaco di Pisa, Michele Conti, commentando l'accaduto.

Donne vittime

Agrigento, il duplice femminicidio

Prima violentate, poi uccise Il killer ripreso in un video

IL CASO \1

AGRIGENTO È notte. In una strada di Naro c'è un uomo con i pantaloni slacciati. Accende la torcia del cellulare per vedere bruciare, attraverso le persiane, il corpo della donna che ha appena ucciso all'interno di una casa a pianterreno. L'ha messa su una poltrona e ha appiccato il fuoco. La scena viene immortalata da una telecamera. Il 24enne romeno Omar Edgar Nedelkov è l'assassino delle due connazionali, uccise nella notte fra il 4 e il 5 gennaio nel paese in provincia di Agrigento. In Procura non hanno dubbi ed è stato fermato. Nella vita fa il bracciante agricolo, ma nella sua fedina penale ci sono precedenti per furto, violenze e incendio doloso.

LA RICOSTRUZIONE

I carabinieri, coordinati dal procuratore aggiunto di Agrigento Salvatore Vella, hanno ricostruito la notte dell'orrore che inizia a casa di Delia Zarniscu, 58 anni. A cena ci sono il giovane, un amico e la donna che dopo la morte del marito vive di lavoretti ed espedienti. Mangiano e bevono parecchio. La conversazione cade sull'amica di Delia, Maria Rus che di anni ne ha 58. È separata e sola in un'abitazione sempre nel rione Sant'Erasmo. Il 24enne vuole avere un rapporto sessuale con Delia, che lo respinge e poi lo caccia di casa. Stessa sorte tocca all'amico. Intorno alle tre del mattino le telecamere li inquadrano mentre vagano per le strade del paese.

Maria Rus e Delia Zarniscu

L'AGGRESSIONE

I due amici si separano, il solo Nedelkov entra nell'abitazione di Maria. I pantaloni slacciati dimostrerebbero che ha tentato di abusare della donna. Poi torna a casa di Delia Zarniscu. Sfonda la porta e prova a stuprarla. Riesce a spogliarla, lei cerca di resistere con tutte le forze che ha. Lui la colpisce con una stufa elettrica, scagliandole addosso anche un vecchio televisore da 50 pollici. C'è sangue ovunque e l'impronta di un piede nudo davanti alla porta. Probabilmente la donna ha tentato di scappare. Il cadavere viene ritrovato sul divano, il volto sfigurato. Nedelkov usa il cellulare della vittima per chiamare l'amico che lo raggiunge. Al suo arrivo si trova davanti la macabra scena, non intende diventare suo complice e viene colpito al volto. Riesce a scappare e a dare l'allarme. Anche il fermato chiama il 112. Dice genericamente che c'è stata una disgrazia. Poi cerca sponda, senza ottenerla, nella fidanzata per costruirsi un alibi. La madre consegna ai carabinieri i suoi vestiti sporchi di sangue. È l'ennesima prova che lo inchioderebbe. A Naro, il giorno del funerale, sarà lutto cittadino. Prima però si devono ultimare le autopsie. Nedelkov oggi comparirà davanti al giudice per le indagini preliminari.

Riccardo Lo Verso

Pietra Ligure, l'agguato davanti a casa

Massacra la ex a colpi di cric Arrestato per tentato omicidio

IL CASO \2

PIETRA LIGURE L'ha aspettata davanti al portone di casa per massacrarla a colpi di cric. I carabinieri di Pietra Ligure, in provincia di Savona, hanno arrestato un 65enne indagato per il tentato omicidio dell'ex moglie. La donna, vittima di un agguato, è stata prima aggredita poi ripetutamente colpita alla testa con una pesante chiave a cricchetto. Secondo le indagini la condotta ossessiva dell'ex marito, che non aveva mai accettato la fine della loro relazione, andava avanti dal 2020. La vittima, soccorsa dai vicini di casa, è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure.

LA DENUNCIA

L'uomo era stato denunciato dalla ormai ex moglie 57enne già tre anni fa, quando lei lo aveva lasciato definitivamente per trasferirsi nel Savonese. Lui, che non aveva mai accettato la fine del matrimonio, l'aveva raggiunta a Pietra Ligure prima di Natale, circa un mese fa. La donna gli aveva lasciato l'uso del suo appartamento, trasferendosi temporaneamente da un'amica che la stava ospitando.

Il luogo dell'aggressione

LE INDAGINI

Secondo quanto ricostruito dai carabinieri il 9 dicembre scorso l'uomo aveva tentato di suicidarsi ferendosi con un'arma da taglio e ingerendo psicofarmaci prima di appiccare un rogo nella casa della ex, distruggendola completamente. Il gesto estremo del 65enne, in preda alla disperazione per la fine della relazione e il rifiuto categorico della donna di incontrarlo per parlare. Già ai tempi del matrimonio la 57enne era stata costretta a denunciare il marito che, con condotte reiterate, aveva iniziato a minacciarla, a molestarla e perfino ad aggredirla. La donna era dunque rimasta a casa dell'amica dove l'altro ieri, intorno alle 17.30, mentre rientrava è stata brutalmente aggredita con una chiave a cricchetto davanti al portone dell'abitazione. A salvarla due vicini che, spaventati dalle urla della donna, sono intervenuti immediatamente bloccando l'aggressore e allertando le forze dell'ordine.

L'ALLARME

L'uomo è stato arrestato immediatamente dai carabinieri per tentato omicidio e rinchiuso nel carcere di Imperia. La vittima, in gravi condizioni per le ferite riportate alla testa, è stata portata in codice rosso al pronto soccorso dell'ospedale di Pietra Ligure. Qui la 57enne è arrivata cosciente, ma con lesioni giudicate molto serie e ricoverata in terapia intensiva.

R.I.

IL CASO

Nessun segno di squilibrio prima di gettare la figlia dal terrazzo al primo piano

▶L'uomo ha realmente cercato di morire lanciandosi a testa in giù: mistero sui motivi

▶La bimba di Cinto Caomaggiore sta meglio assistita dalla madre: «Un gesto inspiegabile»

CINTO CAOMAGGIORE (VENEZIA) Dopo aver lanciato nel vuoto la figlia di 5 anni, si è gettato dallo stesso terrazzo per uccidersi. Le ferite riportate nella caduta da circa 4 metri di altezza confermerebbero questa ipotesi: l'uomo, un libero professionista di 43 anni, infatti ha riportato delle lesioni vertebrali ed è tutt'ora ricoverato nel reparto di terapia intensiva nell'ospedale trevigiano di Oderzo, sotto sedazione.

Ieri la convalida dell'arresto da parte della gip Monica Biasutti del tribunale di Poredenone competente per territorio: l'accusa è di tentato omicidio. Per il momento il 43enne resta nella struttura sanitaria, piantonato dai carabinieri che stanno svolgendo le indagini sotto il coordinamento del pm Marco Faion. La bimba è ancora al Ca' Foncello di Treviso assistita dalla mamma: la piccola ha riportato un trauma cranico, giudicato guaribile in una trentina di giorni, ed è costantemente monitorata dai sanitari. Non ha mai perso conoscenza ed è sempre stata vigile, soccorsa nell'immediatezza dai vicini accorsi per le grida e il trambusto, prima di essere affidata agli operatori del Suem.

IL DRAMMA

Il dramma, del tutto inspiegabile, è avvenuto poco dopo la mezzanotte di venerdì, a Cinto Caomaggiore, piccolo comune veneziano nel Veneto Orientale nella casa in cui il 43enne abita da sette anni. E dove la piccola era arrivata a Capodanno per stare con il papà tutta la settimana. I genitori, che non sono sposati, non vivono insieme in pratica dalla nascita della loro unica figlia, hanno concordato sulla formula dell'affido condiviso, con la massima disponibilità - da quanto ricostruito - da parte di entrambi nell'assecondare le esigenze e le necessità della bambina. Mai un problema, mai uno screzio, mai un segnale di insofferenza: fino a tre giorni fa. Cosa può essere successo di così grave da spingere un padre a sollevare di peso la sua creatura e scaraventarla di sotto come fosse un oggetto? Ad attutire l'impatto a terra è stato provvidenziale il manto erboso, che ha anche limitato la gravità delle lesioni. Un miracolo. Diverse persone ascoltate dagli uomini dell'Arma della compagnia di Portogruaro hanno riferito di aver sentito l'uomo gridare, urlare, invece con il cellulare stretto fra le mani: forse stava chattando, inviando whatsapp vocali con una donna alla quale è legato o è stato legato. Continuava a entrare e uscire dal terrazzo in maniera esagitata, seguito dalla figlioletta piuttosto spaventata che gli chiedeva, nelle modalità e nelle possibilità legate alla sua tenera età, di calmarsi. Ma lui non solo non si è tranquillizzato, ma ha rivolto tutto il suo malessere e tutta la sua rabbia proprio contro la piccola che si è ritrovata a vivere in un incubo, quasi uccisa da chi invece avrebbe dovuto proteggerla e coccolarla. Ieri i familiari dell'uomo hanno proceduto a nominare due difensori di fiducia, gli avvocati Valter Buttignol e Igor Visintin di Portogruaro che si sono limitati a dire di non aver visto gli atti, rimandando qualsiasi eventuale commento. È molto probabile che chiederanno degli accertamenti psichiatrici.

MAI UNO SCREZIO FINO A TRE GIORNI FA, QUANDO L'UOMO HA INIZIATO A URLARE AL TELEFONO CON QUALCUNO

IL SINDACO: «L'AIUTEREMO A TORNARE ALLA NORMALITÀ»

Il sindaco di Gruaro, Giacomo Gasparotto, è in continuo contatto con la madre e i nonni materni della bambina: «Dovremo capire quali azioni intraprendere per farle superare lo choc psicologico. Anche i compagni dell'asilo vanno preparati al rientro».

LA DONNA

«Voglio vedere la mia bambina, voglio vedere la mia bambina». Poi è svenuta. Questa la reazione della mamma della piccola quando è stata informata dai carabinieri che l'hanno raggiunta nell'abitazione di Gruaro, poco lontano da Cinto, dove risiede e dove la piccola frequenta la scuola materna.

Ha continuato a ripetere che l'ex compagno non aveva mai dato segni di squilibrio e che se lei avesse avuto anche il minimo sentore che qualcosa non andasse, mai e poi mai gli avrebbe affidato la figlia. La donna non si stacca dal letto dell'ospedale. Giacomo Gasparotto sindaco di Gruaro è in continuo contatto tanto con lei, quanto con i nonni materni.

«La mamma è molto provata - spiega - non riesce a capacitarsi dell'accaduto, ma è molto forte. Vuole stare vicino alla sua bimba che si è resa conto di quello che è capitato e che oltre alle cure mediche, ha bisogno di sentire l'affetto e la vicinanza della persona che l'ha messa al mondo e che l'ha sempre accudita e cresciuta amorevolmente. Ora l'obiettivo è che si rimetta dal punto di vista delle condizioni di salute. Poi servirà comprendere quali azioni intraprendere per farle superare lo choc psicologico. Noi come comunità siamo pronti a fare la nostra parte, anche con i compagni e le compagne dell'asilo che vanno preparati al rientro, mi auguro il più presto possibile, della loro coetanea».

Monica Andolfatto

LA PICCOLA ERA IN AFFIDO CONDIVISO, LA COPPIA AVEVA BUONI RAPPORTI E NON CI SAREBBERO MAI STATE TENSIONI

LA DENUNCIA

Un allarme dall'Inghilterra «15enne stuprata da avatar di altri ragazzi nel metaverso»

LONDRA I dettagli stanno emergendo con il contagocce ma su un punto la polizia britannica, che sul caso ha appena aperto un fascicolo, non ha dubbi: si tratta del "primo stupro virtuale di gruppo". La vittima, identificata soltanto come una ragazza sotto i 16 anni, indossava un visore per la realtà virtuale quando il suo avatar, cioè una sua rappresentazione interattiva all'interno del mondo di gioco, è stato prima circondato e poi violentato da altri avatar maschili.
Nonostante la minorenne non abbia ricevuto lesioni corporee, potrebbe aver subito un trauma psicologico simile a quello provato dalle vittime di uno stupro fisico, rivelano alcune fonti della polizia coinvolte nell'indagine. Dello stesso avviso anche il ministro dell'Interno britannico James Cleverly: «So che è facile liquidare questa vicenda come se non fosse reale – spiega il ministro - ma la caratteristica principale di questi ambienti virtuali è proprio quella di risultare incredibilmente realistici e coinvolgenti». Un episodio simile era già avvenuto nel 2022, quando la ricercatrice Nina Jane Patel aveva denunciato di aver subito abusi sul metaverso Horizon di Meta. Patel ha raccontato di essere stata «circondata da tre o quattro avatar maschili che hanno iniziato a molestare sessualmente il suo personaggio virtuale».

LA PREOCCUPAZIONE

Il timore delle autorità britanniche adesso è che non si possa perseguire gli autori dell'atto secondo le normative vigenti nel Regno Unito: perché si configuri il reato di violenza sessuale serve il contatto fisico. E rischia così di saltare il primo banco di prova importante per l'Online Safety Bill, il nuovo pacchetto normativo sulla sicurezza online approvata a settembre dal Parlamento del Regno Unito. Un enorme passo avanti nella protezione dei minori sul web per una legge che però alcuni esperti giudicano «insufficiente» a regolamentare i comportamenti tenuti all'interno del metaverso e di tutti quei mondi virtuali che, nella visione dei colossi della Bay Area, rappresentano la «prossima evoluzione delle piattaforme social».
E proprio sui social intanto la notizia è stata commentata con sfumature più o meno velate di sarcasmo («Non poteva semplicemente spegnere il visore?», interviene un utente, «Possiamo concentrarci sui crimini reali?», gli fa eco un altro) ma il tema è più complesso di così. Di design i visori, e di conseguenza gli universi virtuali a cui ci permettono di accedere, sono progettati per essere il più possibile realistici e immersivi. È parte della promessa del metaverso: creare mondi alternativi capaci di scatenare negli utenti un attaccamento emotivo. Mondi aperti a tutti (basta un visore) che nella strategia di marketing della Silicon Valley dovrebbero rappresentare un luogo sicuro per bambini e famiglie. Bambini che, secondo una recente ricerca dell'istituto britannico IET, nel corso della propria vita trascorreranno circa 10 anni nella realtà virtuale - quasi tre ore al giorno.

LA MINORENNE INDOSSAVA UN VISORE PER LA REALTÀ VIRTUALE, LA SUA RAPPRESENTAZIONE INTERATTIVA È STATA CIRCONDATA E ABUSATA

REALTÀ VIRTUALE **Una ragazza con un visore che la proietta nella realtà virtuale. Sta facendo discutere quanto accaduto all'avatar di una 15enne in Inghilterra**

CRIMINI SESSUALI ON LINE

Non è ancora chiaro su quale piattaforma sia avvenuta la violenza oggi al vaglio delle autorità britanniche. E mentre Meta ci tiene a precisare che «questo comportamento non trova spazio nella nostra piattaforma», aumentano le segnalazioni di crimini sessuali virtuali in Horizon Worlds, gioco VR gestito proprio dalla società di Zuckerberg. Un investigatore della polizia britannica ha rivelato al Daily Mail come il metaverso sia diventato «pieno» di crimini sessuali online e di altri tipi di reati, ma finora non ci sono stati procedimenti giudiziari nel Regno Unito.
«È la conferma definitiva che virtuale e reale non sono due mondi distinti», commenta così la notizia Ivano Zoppi, presidente di Fondazione Carolina, la Onlus che si occupa di prevenzione, formazione e supporto nell'ambito della sicurezza digitale dei minori. «Ancora una volta leggo di ansia e paura, conseguenze reali che ci troviamo ad affrontare quotidianamente con i ragazzi vittime dei lati più oscuri del web. La Rete è un ambiente reale, vero, vivo. E gli atti compiuti al suo interno possono avere conseguenze psicologiche devastanti».

L'ESPERTO: «POTREBBE AVER SUBITO UN TRAUMA PSICOLOGICO SIMILE A QUELLO PROVATO DALLE VITTIME DI UNO STUPRO FISICO»

Raffaele D'Ettorre

IL CONCORSO

La lotteria Italia

Stavolta il colpo grosso lo fanno a Milano Il Veneto resta a secco

▶Baciato dalla fortuna anche un paese di 6mila abitanti in provincia di Rimini. Nel Lazio record di biglietti venduti

ROMA Un sogno nel cassetto, una notte magica, strizzando l'occhio alla fortuna, una lunga attesa considerato il record di biglietti venduti, 6,7 milioni, nell'edizione 2023 della Lotteria Italia (6milioni lo scorso anno). La Dea Bendata e i suoi cinque premi milionari in palio è volata soprattutto al Nord: il biglietto da 5 milioni di euro è stato venduto a Milano, infatti, i due milioni e mezzo a Campagna (Salerno), 2 milioni ad Albuzzano (Pavia), un milione e mezzo a Roncadelle (Brescia), un milione di euro a Montescudo Montecolombo (Rimini). In tutto, 210 premi per oltre 17 milioni di euro, considerando anche quelli di seconda e terza categoria - ha riferito l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli - 15 i premi di seconda categoria da 100mila euro ciascuno e 190 di terza categoria da 20mila euro. Più premi (l'anno scorso erano 195) e un premio complessivo di 120mila riservato anche ai rivenditori dove sono stati acquistati i tagliandi vincenti. «È andata molto meglio dello scorso anno», ha detto il direttore Giochi di Adm, Mario Lollobrigida. A conferma di un legame forte tra italiani e Lotteria, a cui l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ha legato, da alcuni anni, il progetto "Disegniamo la fortuna", concorso dedicato agli artisti con disabilità che hanno realizzato le 12 opere rappresentate sui biglietti.

Nonostante Roma abbia registrato il record di biglietti venduti, staccando di molto Milano, la sfida tra Lazio e Lombardia quest'anno è stata impietosa. Il Lazio, riporta Agipronews, è la regione in cui è stato venduto il maggior numero di biglietti: oltre 1,2 milioni, un 10% in più rispetto al 2022. Segue la Lombardia con poco più di un milione di biglietti staccati (959mila nel 2022), in aumento del 4,7%. La Campania, con 645mila tagliandi (+10,6%), si piazza al terzo posto davanti all'Emilia-Romagna (616mila biglietti, +14%). Il record resta alla provincia di Roma dove sono stati venduti 968.090 tagliandi staccati, in aumento dell'11,1% rispetto al 2022. Lontanissima Milano, seconda con 443.210 biglietti venduti, +4,7%; segue a ruota Napoli, dove le vendite ammontano a 330.420 (+11,9%). Quarto posto in questa speciale graduatoria per la provincia di Torino, dove sono stati venduti 247.700 biglietti (+12,7%). Proprio in Piemonte merita menzione il dato di Vercelli, dove il numero di tagliandi staccati è aumentato del 40,7%, portando il totale dell'edizione corrente a 21.700. Significativo anche l'aumento registrato a L'Aquila, dove i 60.400 biglietti venduti si traducono in un +27,7% e ad Arezzo (+27,8%). Cresce anche la vendita online: 149.706 i biglietti "virtuali" staccati (+47,6%).

TAGLIANDI FORTUNATI ANCHE IN PROVINCIA DI PAVIA, BRESCIA E SALERNO

Amadeus ha condotto su Rai 1 la serata della Lotteria Italia

Lotteria Italia — I MAGNIFICI 5

	Biglietto	Venduto a	Premio
1	F306831	VENDUTO A MILANO	5.000.000 €
2	M382938	VENDUTO A CAMPAGNA (SA)	2.500.000 €
3	I191375	VENDUTO A Albuzzano (PV)	2.000.000 €
4	C410438	VENDUTO A Roncadelle (BS)	1.500.000 €
5	N454262	VENDUTO A Montescudo Monte Colombo (RN)	1.000.000 €

IL RECORD

Il record di Roma sottolinea Agipronews (che sfiora il 15% sul totale nazionale), è «sintomo di come nella Capitale venga percepita una certa magia legata soprattutto alla lunga tradizione di vincite. Dal 2011 a oggi sono stati vinti oltre 20 milioni, mentre restando solo alle ultime due Lotterie sono stati ben 5 i premi di prima categoria vinti, due nel 2021 – tra cui il primo premio da 5 milioni – tre nel 2022, per una vincita complessiva in due edizioni di 11,5 milioni di euro. L'estrazione è avvenuta nella sede dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli di Roma. L'appuntamento con la fortuna si è svolto come sempre su Rail, nella trasmissione "Affari Tuoi", condotta da Amadeus che ha annunciato i biglietti vincenti. Lo scorso anno a festeggiare fu una tabaccheria di Bologna, mentre il Lazio si confermò la regione più fortunata con 3 dei cinque premi di prima categoria, quelli cioè a 6 zeri.

Italiani però attenti: negli ultimi 20 anni, quasi 31 milioni di euro di vincite sono cadute nel dimenticatoio. Il caso più eclatante nel 2008, quando il primo premio da 5 milioni non è stato riscosso.

Raffaella Troili

Il fumo si alza dalla città di Rafah, nel Sud della Striscia, dopo che gli israeliani hanno colpito degli obiettivi legati ai terroristi di Hamas

L'escalation di Hezbollah pioggia di razzi su Israele Erdogan pressa gli Usa

▶Colpita base militare: «prima risposta» dopo l'assassinio del leader di Hamas

▶Il rischio di allargamento del conflitto La Turchia a Blinken: «Subito una tregua»

LA GIORNATA

ROMA Il tempo stringe al confine fra Israele e Libano. E anche se la situazione non è ancora precipitata per via degli sforzi diplomatici in corso, il pericolo è che si vada perdendo quell'equilibrio delle regole di ingaggio mantenuto finora dai due schieramenti, le Forze di Difesa israeliane e la milizia sciita libanese filoiraniana Hezbollah. Proprio quest'ultima, ieri mattina ha lanciato una massiccia raffica di razzi contro una piccola base militare sul monte Meron nel nord di Israele, in quella che il movimento politico e armato libanese ha definito essere una "risposta iniziale" all'assassinio del leader di Hamas Al-Arouri lo scorso 2 gennaio in una roccaforte di Hezbollah a sud di Beirut. Il "Partito di Dio" ha affermato che i 62 missili lanciati hanno causato vittime, ma l'esercito israeliano non ha confermato, dichiarando che 40 razzi sono stati lanciati dal Libano nei pressi di una stazione radar militare a 8 km a sud del confine, altri ancora sulle aree di Metula, Margaliot, Yiftah e Avivim e che un missile terra-aria di Hezbollah ha provato a intercettare senza successo un drone israeliano.

LA RIVENDICAZIONE

In giornata, poi, il gruppo sunnita Jama'a Islamiya, fondato nel 1964 come costola libanese dei Fratelli Musulmani, ha rivendicato con un comunicato di aver lanciato due raffiche di razzi contro la località di Kiryat Shmona nel nord di Israele, in aggiunta a quanto già reclamato da Hezbollah. Che la milizia sciita capofila dell'Asse della Resistenza si avvalga nel sud del Libano di diverse milizie sunnite per attaccare Israele è noto. Del resto, la componente araba sunnita, una delle principali in Libano, vorrebbe che Hezbollah si impegnasse ancor più aggressivamente contro lo Stato ebraico, alleviando le pressioni di Hamas a Gaza.

L'esercito israeliano ha risposto colpendo con droni e aerei da combattimento «la cellula terroristica responsabile dei lanci», senza specificarne l'identità, insieme ad altri obiettivi tra cui due complessi, uno dei quali utilizzato come postazione di lancio dall'unità missilistica di Hezbollah, e altri siti e infrastrutture nelle aree di Ayta ash Shab, Yaroun e Ramyeh nel sud del Libano. Sebbene generalmente entrambe le parti abbiano limitato i loro attacchi entro poche miglia dal confine, lontano da Tel Aviv o Beirut, e anche gli ultimi scambi di rappresaglia si siano mantenuti entro una certa soglia, il rischio è che l'innalzamento delle ostilità non rispetti più una certa gradualità e sfoci in un livello di violenza tale da innescare un incendio regionale.

TEHERAN MOSTRA I MUSCOLI E VARA UNA NUOVA NAVE CON 100 LANCIAMISSILI «RAGGIUNGEREMO OVUNQUE IL NEMICO»

IL POTENZIAMENTO

L'escalation si declina anche nella esibizione della forza. A nord, l'aviazione israeliana ha testato "Sky Dew", un enorme dirigibile in fase di implementazione, frutto della cooperazione israelo-americana e capace di rilevare minacce come missili da crociera e balistici. Considerato il più grande del suo genere al mondo, è lungo 117 metri e pesa diverse tonnellate. Con decine di telecamere, radar e computer, può osservare a centinaia di km di profondità. A sud invece, nel porto di Bandar Abbas sul Golfo Persico, il comandante delle Guardie rivoluzionarie iraniane Salami ha svelato in una cerimonia la nuova nave "Abu Mahdi" e 100 lanciamissili, minacciando di raggiungere il nemico ovunque si trovi. Il riferimento è alla coalizione multinazionale a guida americana "Guardiano della Prosperità" impegnata nel pattugliamento del Mar Rosso contro gli attacchi degli Houthi yemeniti sostenuti e armati da Teheran. Intanto, proprio gli Usa ieri hanno ribadito il loro impegno a «fare in modo che non ci sia un'escalation tra Israele e Libano». Lo ha detto il segretario di Stato Blinken nel faccia a faccia a Istanbul con il presidente turco Erdogan, il ministro degli Esteri Fidan e il numero uno dei servizi segreti turchi Kalin. La leadership turca, che non ha mai risparmiato critiche per il duro intervento di Israele a Gaza, ha invitato gli Usa a intervenire «con urgenza» per giungere a un «cessate il fuoco permanente» nella Striscia, ribadendo la necessità di avviare un processo politico che porti alla creazione di uno Stato palestinese, «unica via per la pace».

Greta Cristini

Uccisi i capi del massacro nel kibbutz di Beeri

L'ANNUNCIO

TEL AVIV Israele decapita ulteriormente Hamas. L'esercito e lo Shin Bet, il servizio in intelligence interno, hanno annunciato che il comandante del battaglione Nuseirat di Hamas, Ismail Siraj, e il suo vice, Ahmed Wahaba, responsabili dei massacri al kibbutz di Beeri e in altre località, sono stati uccisi nella tarda serata di ieri in un attacco aereo a Gaza. Ma non solo. L'Idf ha anche rivendicato di aver ormai smantellato tutta la rete militare di Hamas nel nord della Striscia.

I PROFUGHI

Intanto quasi il 90% dei 2,4 milioni di abitanti di Gaza è stato «sfollati con la forza e non ha più nulla», ha affermato l'Unrwa, l'agenzia Onu per per i profughi palestinesi, che a centinaia di migliaia sono alle prese con gravi carenze di cibo, acqua, forniture mediche e carburante. Secondo l'Unrwa, 1,9 milioni di palestinesi sono stati sfollati in tutta Gaza, di cui 1,88 milioni hanno trovato rifugio all'interno e nelle vicinanze delle 155 installazioni dell'agenzia. Le vittime palestinesi sono arrivate a 22.722 uccisi e 58.166 feriti. Una situazione drammatica che ha costretto Medici Senza Frontiere ad evacuare il suo personale dall'ospedale Al-Aqsa, dopo giorni di combattimenti.

Panico sul Boeing: esplode un portellone Tutti salvi grazie alle cinture di sicurezza

L'INCIDENTE

NEW YORK È stata la cintura di sicurezza a evitare che l'incidente che ha colpito il volo 1282 della Alaska Airlines venerdì sera si trasformasse in un'immensa tragedia. Tutti sicuramente ancorati ai loro sedili, i 171 passeggeri e i 6 membri dell'equipaggio non sono stati risucchiati nel vuoto dalla depressurizzazione causata dall'esplosione di un portellone. L'unica cosa a uscire dall'aereo è stata la camicia di un ragazzino che sedeva nella fila accanto. Il risucchio gliel'ha letteralmente strappata di dosso. Vari esperti hanno confermato che il fatto che l'aereo fosse da poco decollato e che ancora non fosse stato permesso di slacciare le cinture ha salvato decine di vite, e che questo esempio dovrebbe convincere i passeggeri a tenere le cinture allacciate anche durante il volo. L'incidente è avvenuto poco dopo le 17, dopo il decollo da Portland, nell'Oregon, alla volta di Ontario, nella California del sud.

Così appariva dall'interno il Boeing MAX9 dell'Alaska Airlines dopo l'esplosione dello sportello d'emergenza

L'aereo era un Boeing MAX 9, lo stesso tipo che negli ultimi anni è stato protagonista di altri incidenti, alcuni catastrofici. La Alaska Airlines ha immediatamente deciso di mettere a terra tutti i suoi MAX, e ieri la Federal Aviation Administration ha dato ordine di mantenere fermi almeno 171 esemplari dell'aereo, fino a che non si sia capito cosa abbia causato l'incidente, ma il velivolo aveva superato recentemente le ispezioni senza problemi, e le condizioni del tempo al decollo erano serene. Vari passeggeri hanno raccontato di aver sentito «come uno scoppio». La signora Vin Nguyen si era appisolata, ed è stata svegliata «da un forte rumore», ha visto davanti ai suoi occhi la maschera d'ossigeno calata dal soffitto, una parte della fusoliera che mancava e il buio del vuoto: «Ho pensato: ecco sto per morire». Vari video registrati dai passeggeri mostrano la fusoliera danneggiata, e le persone spaventate e con le maschere sul volto, mentre l'infuriare del vento cancella ogni rumore. L'esplosione del portellone è avvenuta sei minuti dopo il decollo, a quasi 4 mila metri di quota. L'aereo è atterrato di nuovo a Portland 20 minuti dopo la partenza. In questo incidente, come in quello avvenuto in Giappone la scorsa settimana, a salvare le vite dei passeggeri è stata l'obbedienza alle regole: sull'Alaska erano tutti assicurati dalle cinture, sul volo della Jal hanno obbedito ordinatamente agli ordini degli assistenti di volo e sono riusciti a mettersi in salvo dall'aereo in fiamme. Ma se l'incidente di Tokyo è avvenuto per errore umano, quello dell'Alaska Airlines riguarda un tipo di aereo che ha dato vari grattacapi tecnici.

ANCORA MISTERO SULLE CAUSE DELL'INCIDENTE LE AUTORITÀ FERMANO ALTRI 171 VELIVOLI DELLO STESSO TIPO

I PRECEDENTI

Il Boeing MAX è aereo altamente tecnologizzato entrato in servizio a maggio 2017. È stato messo a terra nel 2019 dopo i due tragici incidenti della linea indonesiana Lion Air nel 2018 e della etiope Ethiopian Airlines nel 2019, anch'essi avvenuti poco dopo il decollo, che costarono la vita a 346 persone. Un incidente apparentemente simile a quello di venerdì è avvenuto nel 2018 a un altro Boeing, non della stessa serie: un'esplosione del motore di destra ha proiettato frammenti di metallo contro un finestrino facendolo esplodere. In quel caso una passeggera è stata quasi risucchiata fuori, ma è stata trattenuta dagli altri passeggeri. La donna purtroppo è poi spirata in ospedale. Sorte anche peggiore avvenne nell'aprile 1988 alla hostess Clarabelle Lansing, che venne risucchiata nel vuoto mentre era in volo verso le Hawaii, quando la fusoliera di un altro Boeing, di una serie ormai vecchia, si spaccò aprendo una falla in cui la giovane scomparve.

Anna Guaita

Economia

GAUTAM ADANI L'UOMO PIÙ RICCO IN ASIA CON CON PATRIMONIO DI 98 MILIARDI DI DOLLARI

Gautam Adani
Presidente Adani Group

economia@gazzettino.it

Tornano le quotazioni a Milano A Wall Steet Ipo per 45 miliardi

▶Sul nostro listino si prevede una accelerazione con l'arrivo a Piazza Affari di Plenitude e Prada

▶A New York dovrebbe sbarcare in Borsa il social media Reddit: operazione da 15 miliardi

I MERCATI

NEW YORK Dopo una chiusura dell'anno non del tutto entusiasmante sembra che Piazza Affari stia cercando di guardare al futuro, in particolare alle Ipo che nei prossimi mesi dovrebbero ridare forza al mercato con Plenitude e Prada in prima linea, che rispettivamente avrebbero un valore di 10 e di 1 miliardo di euro.

LA RIPRESA

Lo stesso discorso vale per Wall Street che nonostante potrebbe entrare in una fase di correzione, inseguito al downgrade di Apple e la prima settimana di ribassi dopo oltre due mesi, si attende un anno di Ipo di vitale importanza: secondo un'analisi di Renaissance Capital nel 2024 ci saranno dalle 120 alle 170 quotazioni per un valore compreso tra i 20 e i 45 miliardi di dollari, contro le 108 dal 2023 per un totale di 19,4 miliardi. Il 2023 infatti è stato un anno di ripresa, dopo i rallentamenti legati alla pandemia, anche se i collocamenti hanno sofferto l'instabilità geopolitica, in particolare la guerra in Ucraina, e il rialzo dei tassi di interesse della Federal reserve che in questo momento sono compresi nell'intervallo 5,25-5,50%, ai massimi del 2001.

Adesso, con tre tagli previsti nel 2024 e la possibilità di un atterraggio morbido per l'economia, il mercato guarda pieno di speranze alle quotazioni di Wall Street, con l'attesissimo debutto del social media Reddit: è previsto in ritardo - era infatti atteso nel 2021 - per il primo trimestre del 2024 per un valore di 15 miliardi secondo quanto scrive Bloomberg. Ci sono poi in lista il gruppo finlandese di sport Amer Sports Oy - che possiede le racchette da tennis Wilson e il produttore di scarpe da montagna e sci Salomon - e potrebbe presentarsi a Wall Street con un valore stimato di 10 miliardi di dollari. Seguono la startup fintech Stripe con una valutazione di 50 miliardi di dollari e il colosso della moda cinese Shein, che si quoterà sempre quest'anno con una valutazione prevista di 90 miliardi di dollari.

Restando a Wall Street, da tempo si rincorrono le voci di una Ipo di Starlink, nonostante Elon Musk abbia più volte negato la notizia definendola falsa. Uno spin-off del gruppo aerospaziale SpaceX e un debutto in borsa potrebbe valutare la società di satelliti 81 miliardi secondo Morgan Stanley con stime che si spingono fino a 150 miliardi di dollari: sarebbe uno dei più imponenti sbarchi in Borsa del decennio insieme al colosso saudita del petrolio Aramco (1.700 miliardi) e ad Alibaba (231 miliardi).

IL TAGLIO DEI TASSI IN VISTA POTREBBE FAVORIRE LO SBARCO DELLE AZIENDE SUL MERCATO AZIONARIO

IL FERMENTO

In tutto questo rincorrersi di ipotesi, una analisi di Cb Insight segnala che il 2024 sarà un anno molto ricco per le quotazioni del settore tech: ne calcola 257 a livello globale, un record che dovrebbe avere un valore di 1.365 miliardi di dollari, nonostante per ora ne siano stati raccolti 213.

Tornando in Europa tutto questo fermento è stato confermato anche dall'amministratore delegato di Borsa italiana Fabrizio Testa: di recente ha dichiarato che grazie a Euronext nel 2024 si prevede una raccolta di capitali più facile e un influsso di nuove Ipo. Per quanto riguarda l'Asia il 2024 è visto in positivo rispetto al 2023 dove le tensioni a livello globale hanno portato a una chiusura dell'anno in ribasso del 20% a 229 miliardi di dollari. Si tratta dell'anno più debole dal 2012. Le speranze di una ripresa sono sostenute dalla vendita da parte di Bain Capital di 448 milioni di dollari di sue azioni dell'indiana Axis Bank. Un report pubblicato da Deloitte mostra inoltre come la Cina continui a guidare il numero di collocamenti, se ne prevedono tra 260 e 330, e Hong Kong ne avrà 80, un record per la borsa dell'isola nonostante non se ne prevedano di enormi.

Angelo Paura

Secondo un'analisi di Renaissance Capital sul mercato di Wall street nel 2024 ci saranno dalle 120 alle 170 nuove quotazioni contro le 108 dal 2023. Nella foto un operatore alla Borsa di New York

Infrastrutture

Trasporti, 2023 difficile per le merci

«Il 2023 è stato un anno complicato per il settore del trasporto ferroviario delle merci che, in aggiunta alle criticità strutturali della rete sulla quale sono in corso i lavori del Pnrr, ha dovuto fare i conti con una serie di situazioni eccezionali che hanno compromesso la fruibilità di importanti infrastrutture per periodi di tempo rilevanti». Così Luigi Legnani, presidente di FerCargo, l'associazione ferroviaria del trasporto merci che dal 2009 supporta la liberalizzazione del mercato italiano. «Basti pensare - continua Legnani - all'impatto sulla circolazione ferroviaria dell'alluvione in Emilia-Romagna, alla ridotta capacità del tunnel del Gottardo o alla interruzione, che si protrarrà per gran parte del 2024, della linea di Modane. Se a questo quadro aggiungiamo l'impatto sul mercato delle tensioni internazionali, ci rendiamo conto che la tenuta delle imprese è stata messa a dura prova». FerCargo indica nel riequilibrio modale uno dei cardini strategici per uno sviluppo economico. Per questo deve diventare un importante obbiettivo anche del sistema Paese e non solo degli operatori.

Progetti per l'IA, bando fino al 31 gennaio

Aiuti per le pmi

GLI AIUTI

ROMA Scade il 31 gennaio il bando "CrescerAi", da oltre 2 milioni di euro, che vuole aiutare le pmi italiane con progetti open source di intelligenza artificiale, lanciato dal governo italiano con il Programma strategico su Intelligenza artificiale 2022-2024. L'IA permetterà una crescita della produttività del lavoro compresa tra l'11% ed il 37% entro il 2035, secondo le stime del Parlamento europeo. Inoltre, Anitec-Assinform - tra le principali associazioni del settore Ict - evidenzia come in Italia nel 2022 il mercato dell'Ai abbia raggiunto un volume di oltre 400 milioni (+21,7%) e stima che entro il 2025 si raggiungeranno i 700 milioni.

Il governo italiano con il Programma sull'IA individua le imprese come specifico target su cui concentrare l'azione di applicazione, quale strumento di traino per il mercato italiano nel settore digitale e del sistema Paese nel suo complesso. Lo scorso maggio Google.org ha lanciato il Social Innovation Fund on Ai, un nuovo Fondo che intende sostenere le organizzazioni non profit in Europa nello sviluppo di soluzioni basate sull'Intelligenza artificiale che abbiano un impatto positivo sull'ecosistema imprenditoriale. Il Fondo ha l'obiettivo di rendere disponibili a tutti i vantaggi dell'IA, incoraggiando soluzioni che verranno messe a disposizione e in modalità open source. Il bando CrescerAi invita soggetti pubblici, privati senza scopo di lucro ed enti del terzo settore a presentare proposte progettuali per lo sviluppo di soluzioni di Intelligenza artificiale destinate alle pmi del made in Italy, incluse le imprese sociali, con una particolare attenzione alle aziende che si muovono in settori e contesti svantaggiati del Paese.

SI STIMA CHE L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE FARÀ CRESCERE LA PRODUTTIVITÀ TRA L'11% ED IL 37%

Tutti i bonus ancora attivi nel 2024: dalle mamme al nido ai trasporti

I SOSTEGNI

ROMA Bonus e incentivi non edilizi in vigore nel 2024 valgono in totale oltre 2 miliardi, ma gli italiani devono dire addio al paniere salva-spesa, l'iniziativa avviata lo scorso ottobre dal Governo per calmierare i prezzi al dettaglio e sostenere il potere d'acquisto delle famiglie e ad altri aiuti. Lo ricorda Assoutenti, che fornisce l'elenco dei bonus ancora in vigore nel 2024. Ecco una mappa degli aiuti.

Si va dal bonus mamme lavoratrici che prevede una decontribuzione per circa 800mila madri e che comporterà un vantaggio retributivo fino a 1.700 euro netti l'anno. Costo: 570 milioni. C'è poi la carta spesa «Dedicata a te»: contributo destinato ai cittadini con Isee al di sotto dei 15mila euro, da utilizzare per l'acquisto di beni alimentari e di prima necessità con fondi stanziati per 600 milioni di euro.

Per i bambini c'è il bonus asili nido un incentivo fino a un massimo di 3.600 euro per i nuclei familiari che abbiano un minore under 10 e un Isee fino a 40mila euro, per contribuire a pagare le rette di nidi pubblici e privati. I fondi a disposizione sono 240 milioni.

C'è poi un contributo straordinario sulle bollette della luce: valido per i primi tre mesi del 2024, questo bonus spetta solo ai titolari di bonus sociale elettrico per disagio economico, con importo diversificato in base al numero dei componenti del nucleo familiare. I fondi disponibili sono 200 milioni.

Il bonus psicologo è invece un sussidio fino a un massimo di 1.500 euro destinato ai cittadini con Isee non superiore ai 50mila euro per sostenere le persone in condizione di ansia, stress, depressione e fragilità psicologica. Fondi stanziont per 8 milioni. C'è poi la carta cultura e la carta del merito, entrambe da 500 euro, cumulabili: la prima è legata al reddito (Isee massimo di 35 mila euro), la seconda al raggiungimento del voto massimo 100 all'esame di maturità. I fondi sono 190 milioni.

Per la mobilità c'è il bonus trasporti, un contributo da 60 euro per l'acquisto di abbonamenti ai mezzi pubblici e per i treni riservato ai cittadini con Isee fino a 15mila euro. E si può sfruttare anche il bonus colonnine di ricarica: contributo pari all'80% del prezzo di acquisto e posa delle infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici con limite massimo di 1.500 euro per i privati e fino a 8.000 euro per i condomini. A disposizione 40 milioni.

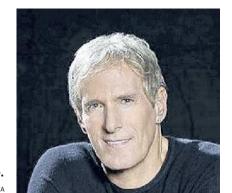
Infine i bonus edilizi. Il Superbonus continuerà ad esistere ma con una detrazione al 70% e sarà riservato esclusivamente ai condomini. È prevista una sanatoria che permetterà di evitare la restituzione delle somme per coloro che non hanno completato i lavori entro il 31 dicembre 2023. Il Sismabonus consente invece la detrazione del 50% dei lavori di adeguamento antisismico per una spesa massima di 96mila euro per unità immobiliare. La detrazione sale al 70 o all'80% se a seguito dei lavori si ottiene una riduzione del rischio sismico di 1 o 2 classi. Ancora in vigore anche Ecobonus: (detrazione del 50% per la sostituzione di serramenti e infissi) e bonus mobili (detrazione del 50% per spese fino a 5mila euro per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici).

R.Ec.

Aiuti fino a 3.600 euro per il nido

L'annuncio

Michael Bolton operato al cervello: «Ora sto bene»

Michael Bolton (nella foto) si sta riprendendo da un intervento per un tumore al cervello che gli è stato diagnosticato prima di Natale e lo ha costretto a cancellare i concerti. In un messaggio ai fan su Facebook, il cantante di When A Man Loves A Woman, che ha 70 anni, ha detto che l'operazione è stata un successo: «Sto riprendendomi a casa, circondato dall'amore e il sostegno della mia famiglia».
Bolton, due volte premio Grammy, ha assicurato che dedicherà «tempo e energia» nel «prossimo paio di mesi» per rimettersi in piedi e che la sospensione della tournee sarà temporanea: «Deludere i fan o rinviare uno show è sempre stata la cosa più difficile per me, ma non abbiate dubbi: sto lavorando sodo per accelerare la ripresa e tornare presto sul palco. Sono più che grato per tutto l'amore e il sostegno che mi avete generosamente dimostrato negli anni. Sappiate che i vostri messaggi positivi li tengo nel cuore, e appena possibile vi aggiornerò. Tanto amore sempre».

Sorprendente scoperta in un atto notarile del 1314 conservato a Venezia nel quale si fa luce sugli assetti familiari del viaggiatore morto 700 anni fa

MINIATURA La rappresentazione del viaggio di Marco Polo in un manoscritto del XV secolo

Marco Polo, dall'archivio spunta la madre Elena

L'ANNIVERSARIO

Una madre, una figlia, una data di morte sbagliata, un Marco Polo "femminista": sono molti, e di non secondaria importanza, gli aspetti inediti emersi in questi ultimi anni dai documenti d'archivio riguardanti la figura del viaggiatore veneziano, morto il 9 (e non l'8) gennaio 1324, ovvero esattamente settecento anni fa. Cominciamo dalla scoperta più recente, che è anche la più sorprendente: «Io Elena madre di Marco Polo» sta scritto in un atto notarile del 13 luglio 1314 conservato nell'archivio di Stato di Venezia. Il punto è che dieci anni prima della morte di Marco sua madre non ci sarebbe dovuta essere: sulla base di quanto riferito nel "Milione" risultava scomparsa quando il futuro viaggiatore era ancora un bambino.

Assodato che non poteva trattarsi né di un falso, né di un'omonimia, rimane irrisolta la domanda riguardo chi fosse quella donna che si dichiarava madre di Marco Polo. La risposta più immediata è che si trattasse davvero della mamma del viaggiatore e che quindi vadano riviste le nostre conoscenze su di lui. Ad accorgersi di quanto riportato nelle pergamena trecentesca è stato Luca Molà, medievista, direttore della sede veneziana dell'università britannica di Warwick, assieme all'archivista Paola Benussi. Il motivo per cui il nome non era mai stato notato in precedenza è che il documento trecentesco è sbiadito, macchiato d'inchiostro, per cui risulta visibile soltanto utilizzando la luce ultravioletta.

AI RAGGI X

Molà ne ha scritto nell'ultimo numero di "Archivio Veneto" e qualche mese fa ne aveva già riferito "il Gazzettino". Ma la revisione degli assetti familiari di Marco Polo non si ferma qui. In un documento emerso soltanto poco tempo prima compare Agnese, figlia naturale che Marco Polo aveva avuto prima del matrimonio con Donata Badoer dal quale sono nate Fantina, Bellela e Moretta. La scoperta di Marcello Bolognari, dottorando in italianistica a Ca' Foscari, è riportata nel secondo fascicolo del 2021 di "Studi medievali": nel testamento, rogato il 7 luglio 1319, «Agnese, moglie di Nicoletto Calbo, del circondario di San Giovanni Grisostomo, nomina fidecommissari Marco Polo, il padre, e Nicoletto Calbo, il marito», riporta la pergamena, pure questa conservata all'archivio di Venezia. Notare che la famiglia Polo abitava nella medesima parrocchia di Sant'Agnese.

NEL TESTAMENTO CONSERVATO ALLA MARCIANA VENGONO NOMINATE SOLO LA MOGLIE E LE SUE TRE FIGLIE

LE VOLONTÀ

Il testamento originale del viaggiatore è uno dei documenti più preziosi della Biblioteca nazionale Marciana. Presenta la data del 9 gennaio 1324, come sottolinea Tiziana Plebani, storica, già bibliotecaria della Marciana, nonché curatrice del volume "Il testamento di Marco Polo", edito nel 2019 da Unicopli. «Quando Marco Polo detta il documento», osserva Plebani, «è in fin di vita, come viene detto nel testamento, e questo lo capiamo dalla stringatezza del testo. Certo, non vi è alcuna sicurezza, ma con buona probabilità è morto quel giorno».

TESTIMONIANZA A sinistra Marco Polo secondo l'iconografia ottocentesca. A destra, un deposito dell'Archivio di Stato di Venezia ai Frari. Sotto la Corte seconda del Milion, nel cuore della città lagunare dove si dice vivesse la famiglia di Marco Polo

Di sicuro, in ogni caso, non poteva morire il giorno prima. Nel testamento, inoltre, sono nominate soltanto donne: il viaggiatore lascia un appannaggio alla moglie, e suddivide i beni assegnandone un terzo a ciascuna delle tre figlie. Vero che non aveva figli maschi, ma avrebbe potuto nominare parenti collaterali. Non conosciamo i motivi di questa scelta tutta al femminile, all'origine ci potrebbero essere state liti familiari, ma è un dato di fatto che non lascia nulla ad alcun maschio.

I DOMENICANI

Un ulteriore aspetto della vita di Marco Polo emerso dai documenti esaminati negli ultimi anni è costituito dai suoi importanti legami con i domenicani. Nel 1323, un anno prima della morte "Marco Paulo de confinio Sancti Ihoannis Grisostomi" fa da testimone per l'accettazione di un lascito testamentario a favore del convento domenicano dei Santi Giovanni e Paolo. Il documento è stato studiato da Antonio Montefusco, docente di Letteratura latina medievale a Ca' Foscari. Anche in questo caso "il Gazzettino" ne aveva riferito. Intanto a Treviso, nel 2019, era emerso un documento nel quale, in data 16 novembre 1320, che scrive: «Piena e irrevocabile sicurtà faccio io Marco Polo figlio di Nicolò».

GLI EVENTI

Nel 2024, l'anno poliano, sono previste importanti novità editoriali. L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, in collaborazione con l'Archivio di stato e la Marciana, sta preparando quello che confidenzialmente viene chiamato "il monumento", ovvero l'edizione a stampa della raccolta di tutti gli oltre ottanta codici riguardanti Marco Polo. Il volume uscirà entro l'anno a cura di Andrea Nanetti, docente di Digital Humanities alla Nanyang Technological University di Singapore, ed è prevista la traduzione sia in inglese sia in cinese. Tra pochi giorni, il 12, uscirà invece una nuova traduzione del "Milione", pubblicata da Marsilio. Ha una postfazione di Renata Pisu, giornalista e sinologa ed è accompagnata da un testo di Giovanni Montanaro. «Pareva tutto magico, quel libro. Nato in fondo per caso, durante la prigionia di Marco Polo, era un'epopea roboante, incantevole, superba. Usi e costumi stravolti, ragazzi che non era bene che restassero vergini prima del matrimonio, le quattro mogli legittime di Qubilai Qa'an, e poi belle scodelle di porcellana, balene ubriacate con il tonno, cavalli senza osso nella coda», annota lo scrittore veneziano. Giordano Tedoldi ha ritradotto il manoscritto dell'opera che Marco Polo, prigioniero dei genovesi, aveva dettato a Rustichello nello scrittorio allestito dai pisani, pure loro prigionieri di guerra (e non nel buio di una cella come spesso fantasiosamente raffigurato). L'originale di "Le Devisement dou monde" – questo il titolo dell'opera in francese – è andato perduto, ma Tedoldi ha utilizzato il codice parigino fr. 1116, il più vicino alla versione primigenia (chi avesse curiosità di leggerne la trascrizione può scaricarla gratuitamente da edizionicafoscari.unive.it).

Alessandro Marzo Magno

A due anni esatti dalla scomparsa vengono pubblicati in un'unica edizione da Einaudi i primi tre "non romanzi" dello scrittore vicentino. Un'operazione per ritrovare uno straordinario interprete del Nordest e del suo disagio

LETTERATURA

Vitaliano Trevisan

«Scrivere? Per me questione di vita»

«Abbiamo davanti agli occhi tutti gli indizi, continui piccoli segnali, piccoli bigliettini ci vengono di continuo infilati in tasca, parole ci vengono bisbigliate all'orecchio, ma ci rendiamo conto, quando è troppo tardi, che siamo stati ciechi e sordi... Dopo, solo dopo, quando ormai è troppo tardi, qualcuno si accorge che te ne sei andato, senza salutare e senza lasciar detto niente».

Vitaliano Trevisan se n'è andato giusto due anni fa senza dire niente o salutare, ma i bigliettini, come già scriveva in "Un mondo meraviglioso", li aveva lasciati nelle nostre tasche di lettori, romanzo dopo romanzo, pagina dopo pagina, pensiero dopo pensiero. Implacabile e urgente, diretto e feroce come sa esserlo chi vive e brucia tutto sulla propria pelle. A due anni dalla scomparsa, Einaudi pubblica domani, in un'unica edizione, i primi tre "non romanzi" dello scrittore vicentino, "La Trilogia di Thomas", con una postfazione di Emanuele Trevi. E rileggere ora tutto d'un fiato "Un mondo meraviglioso" (1997), "I quindicimila passi" (2002) e "Il ponte un crollo" (2007), anche in ordine sparso, significa ritrovare uno scrittore gigantesco, all'epoca forse non percepito come tale, e nello stesso tempo riabbracciare l'uomo spigoloso e complicato che è stato, fragile ed esposto, caparbiamente sincero al limite della brutalità. Un autore potente capace di inchiodare il lettore alla pagina ancorandolo a parole che, a dispetto di quanto confessava ne "Il Ponte", non si fanno «polvere e disperdono nell'aria prima di arrivare al bersaglio». Nessuna scappatoia, Trevisan sapeva arrivare al bersaglio, spingendoti a inabissarsi con lui, senza protezione, in un mondo che meraviglioso proprio non è. Un mondo che Vitaliano non ama, ma in cui si cala dentro pur sentendosi un estraneo. «Non sono affatto fuori dal mondo, sono piuttosto in un altro mondo.... Sono solo, non ho nessuna nave, niente equipaggio, niente di niente. Solo».

ANTIEROE MODERNO NON HA ALTRE ARMI CHE IL TESTO TRA TEMI RICORRENTI COME MALATTIA MORTE E TERRITORIO

OMAGGIO
A sinistra Vitaliano Trevisan in un dei suoi ultimi ritratti. Qui sopra la copertina di "Trilogia di Thomas" (16 euro, Einaudi), l'antologia che lo ricorda a due anni dalla scomparsa

Fu attento osservatore delle realtà estranee di periferia

IL CORPO

Uno scrittore-corpo assoluto, non a caso anche attore, per il quale è difficile separare la vita dalla letteratura: «Esiste un altro punto di vista che non sia il punto della scrittura? C'è qualcosa che non sia scrittura?» si chiedeva in "Un mondo meraviglioso". Anzi, «scrivere o non scrivere è una questione che implica per me il dilemma vivere o non vivere». Scrivere, per lui, è come respirare. Lo ribadisce all'amico Giulio Mozzi «a cui piacciono le mie cose e mi sta aiutando a trovare un editore» ("Mondo meraviglioso"), e all'allieva dello scrittore padovano che incautamente gli domanda "perché scrivi?"

«Perché respirate? Chiesi allo scrittore e alla sua allieva, nello studio dello scrittore. D'altronde, non si può mica pretendere che uno risponda seriamente a una domanda del genere». Scrivere per non morire. Scrivere e contare i passi per riempire il senso di vuoto e di morte che opprime. Scrivere per «tenere sempre dietro» il pensiero del suicidio. In fondo, «la scrittura ha sempre un conto in sospeso con la morte».

GLI ARGOMENTI

Antieroe moderno che non ci sta e che non ha altre armi per ribadire il proprio rifiuto se non la scrittura e le proprie nevrosi, Vitaliano Trevisan scrive seguendo temi ricorrenti – la malattia, la morte, la famiglia, il territorio – ma riprendendoli in modi diversi. La "trilogia di Thomas", col suo omaggio ai pantheon di modelli che spaziano dall'amatissimo Thomas Bernhard a Samuel Beckett e Pierpaolo Pasolini («La scrittura è inevitabilmente influenzata da tutte le altre scritture» osserva nei "Quindicimila passi") fino alla pittura di Francis Bacon alla musica di Keith Jarrett, rivela lo stretto legame con la musica, con lo "standard" jazz: quello di Trevisan è un monologo fluviale, ossessivo e ipnotico che oscilla appunto jazzisticamente tra scatti improvvisi, assoli, pause inaspettate, ritorni e riprese. C'è il tema frequente della morte e del suicidio, cullato come via di fuga nei momenti di più nera disperazione, anche perchè «vivere pensando alla morte è un esercizio di equilibrismo»; c'è la famiglia asfittica e anafettiva che non dà via di scampo; c'è un territorio malato e tossico, il nordest, cui si affianca il paesaggio fisico e sociale del vicentino come metafora dell'intero paese da cui voler scappare.

LE QUESTIONI APERTE

E poi il desiderio impossibile di fuga e di sparizione, il disagio psichico vissuto con la lucidità di un referto medico («Io sono malato e non posso fidarmi delle conclusioni alle quali arrivo» scrive ne "Il Ponte"), ma il suo pensiero, costantemente in movimento, gli dà la possibilità di andare avanti, di vedere, di sentire ciò che gli scorre accanto. Osservando con la lucidità spietata di un entomologo le periferie diffuse, le città popolate di «cadaveri convinti di essere vivi, città di morti che camminano e che si danno da fare come se fossero vivi, come del resto anche io probabilmente» ("Mondo meraviglioso"), in un «groviglio inestricabile di strade che continuano ad allungarsi passando sopra o sotto altre strade boschi, valli o paesi e città, corsi d'acqua, asfalto», in un'isteria urbanistica e architettonica che ci «assorda e squilibra» ("Quindicimila passi"). E l'uomo? Si abitua a tutto, «perché siamo più malleabili di quanto siamo disposti ad ammettere». Il mondo, allora, non è mai stato davvero meraviglioso. O forse «è meraviglioso, siamo noi che suoniamo male, abbiamo sempre suonato male e suoniamo sempre peggio».

Chiara Pavan

IL RITRATTO

Jan Fabre e l'arte del teatro «Così formiamo gli attori»

La sua casa-teatro è uno spazio speciale nel cuore di Anversa in Belgio - proprio nel quartiere in cui è cresciuto – e diventa una fucina sempre attiva prima per la costruzione di performer capaci di incarnare la sua filosofia attoriale e poi per la progettazione delle sue opere. È al Troubleyn – tra le opere lasciate da artisti amici, da Marina Abramovic a Robert Wilson - che Jan Fabre lavora sulle tecniche formative mirate a far crescere attrici e attori, danzatori e performer nella consapevolezza dell'azione scenica.

Il celebre e controverso artista fiammingo, interprete di un teatro totale dalla forte potenza visiva, ha voluto mettere nero su bianco le sue pratiche formative e con la complicità di Luk Van den Dries, professore di Studi Teatrali all'Università di Anversa, ha lavorato al volume "Dall'azione alla recitazione. Linee guida di Jan Fabre per il performer del XXI secolo", uscito anche in Italia per i tipi di Franco Angeli (info www.francoangeli.it) e che rappresenta una vera e propria "bibbia" di settore per chi si vuole avvicinare all'arte della recitazione contemporanea.

OPERA COLLETTIVA

«Guastatore, ribelle, trasgressivo, genio... Sono sempre queste le definizioni che, prima o poi, saltano fuori quando si parla di Jan Fabre – scrive Anna Bandettini nella presentazione all'edizione italiana - ma l'intensità della sua esperienza artistica è ben oltre lo scandalo, il turbamento, la provocazione che suscita il suo lavoro». Ecco allora il Fabre formatore. Il manuale nasce in seno al Troubleyn, il centro artistico e sperimentale cosmopolita che dal 2007 è la sede ufficiale di Fabre e della sua compagnia, frutto di un lavoro collettivo che è durato più di dieci anni.

LE TESI

Il primo capitolo è dedicato ai "principi performativi", una sorta di grammatica di base su cui si fonda il linguaggio del performer. Nel secondo, attraverso 38 esercizi, vengono insegnate le abilità specifiche e il terzo è una raccolta di esercizi di improvvisazione che lasciano al performer la libertà di sperimentare e di esplorare. Il quarto descrive gli ingredienti principali del linguaggio della danza secondo Fabre. Il quinto è un tutorial pensato per i formatori dei futuri performer. Un vero e proprio manuale di apprendistato, ma anche un testo di riferimento per le tecniche teatrali.

IL GUERRIERO

Fabre chiede alle e ai performer di diventare medium, con una connotazione spirituale e fisica ad un tempo. E di gettarsi nella battaglia, come "guerrieri della bellezza". È questa definizione che restituisce la potenza (e la violenza) che porta all'estremo il ruolo dell'interprete in scena. «Il guerriero della bellezza è un essere intermedio – dichiara Fabre tra le pagine del libro – una creatura transitoria tra la vita e la morte. Conosce la liminalità della sua esistenza: è stato ai limiti della vita e ha oltrepassato i confini, può essere testimone di ciò che si trova oltre i margini della vita. Conosce il mistero profondo della morte che sgorga dalla vita e della morte che partorisce la vita». È scavando dentro questo mistero che l'artista fiammingo cerca il "fuoco" nell'anima di chi arriva al Troubleyn per un percorso di formazione.

DALL'AZIONE ALLA RECITAZIONE di Jan Fabre

F. Angeli
32 euro

IN SCENA Due attori per una performance di Jan Fabre

Giambattista Marchetto

Cinema

Oppenheimer favorito per i Golden Globes

Oppenheimer contro tutti. È questo il responso degli scommettitori alla vigilia dei Golden Globe, in programma nella notte italiana tra oggi e domani. Il film, che racconta dell'avvento della bomba atomica, è nettamente favorito nella categoria Miglior film drammatico su «Killer of the Flower Moon», primo rivale. Stessa gerarchia anche per la Miglior Regia con Christopher Nolan, che ha diretto Oppenheimer su Martin Scorsese, regista di «Killer of the Flower Moon». Molto più incerta invece la lotta per il Miglior attore di film drammatico, con Cillian Murphy, attore protagonista di «Oppenheimer», in pole su confronti di Bradley Cooper.

Il 2024 avrà 366 giorni: l'aggiunta ritenuta funesta in Italia, è nata a Roma In altri Paesi, il 29 febbraio invece è una data magica per donne, amore e feste

Immagine di Stockgiu

Il bisestile fa paura ma ci si va a nozze

LA SUPERSTIZIONE

«Anno bisesto, anno funesto», recita la tradizione popolare. E pure «Anno bisesto chi se la cava è lesto». Messaggio e scaramanzia sono chiari: l'anno bisestile – e questo lo è - spaventa perché "porta male". Lo dice la superstizione. Lo "misura" la storia. Anche recente. Nel 2020 c'è stata la pandemia di Covid - senza dimenticare che, in Giappone, il 2024 si è aperto con un terremoto di magnitudo 7.5 - nel 2004, lo tsunami nell'Oceano Indiano. Il 1980 ha visto l'assassinio di John Lennon. Il 1972, il massacro di Monaco di Baviera alle olimpiadi estive. Nel 1968, sono stati uccisi Martin Luther King e Robert Kennedy. Nel 1948, Gandhi. È del 1912, la tragedia del Titanic.

LA STORIA

Ancora prima, l'introduzione della ghigliottina in Francia nel 1792. Non mancano casi italiani, come i terremoti dell'Irpinia nel 1980, del Friuli nel 1976 e di Messina nel 1908. Ma la "paura" risale all'antica Roma, quando a febbraio, dalle idi al 21, si celebravano i defunti e l'ultimo giorno, si riteneva che potessero aggirarsi tra i vivi. Fu proprio l'Urbe a "inventare" il 29 febbraio. I bisestili sono nel calendario giuliano, promulgato da Giulio Cesare. Il giorno in più si aggiungeva dopo il 24 febbraio, chiamato *bis sexto die*, da cui poi derivò bisestile. Ciò serviva a compensare lo scarto tra l'anno, calendarizzato dagli uomini, e quello solare, più lungo di qualche ora. L'astronomo Sosigene di Alessandria stabilì un bisestile ogni quattro anni. I ritardi rimasti fecero perdere un giorno ogni 128 anni.

LE MODIFICHE

Così, nel 1582, papa Gregorio XIII, con il calendario gregoriano, corresse l'errore e i suoi effetti. E dal 4 ottobre, quell'anno, si passò al 15. «L'istituzione del calendario gregoriano è forse l'ultima occasione in cui la grande Italia del Rinascimento è in avanguardia rispetto al mondo», spiega lo storico Alessandro Barbero, in una delle sue pillole video. La differenza di tempi non è stata pienamente colmata, perciò quando serve - l'ultima volta è stata il primo gennaio 2017 - l'International Earth Rotation and Reference Systems Service aggiunge un secondo intercalare al Tempo Coordinato Universale. Quanto basta per giustificare un altro detto: «Anno bisesto, anno senza sesto». O comunque con regole sue. Sì, perché se in Italia il bisestile è considerato sfortunato, in altri Paesi è atteso. In Irlanda e nel Regno Unito, il 29 febbraio è il giorno in cui le proposte di matrimonio possono essere fatte solo dalle donne. Secondo la leggenda, sarebbe stato San Patrizio, su richiesta di Santa Brigida, a introdurre la consuetudine. Per altre fonti, sarebbe stata la regina Margherita di Scozia nel 1288. Quale che sia l'origine, il rito del "giorno dello scapolo", che si diffuse largamente nel XIX secolo, è ancora vivo.

IL CALENDARIO È STATO RITOCCATO SOTTO GIULIO CESARE E POI CON GREGORIO XIII: COSÌ IL TEMPO È QUASI COME QUELLO SOLARE

IL COVID
Il 2020 è stato l'anno della pandemia: quest'anno è il primo bisestile, dunque, dopo il virus

I SENTIMENTI

L'uomo che non accetta viene multato: deve acquistare un abito o dei guanti per la donna rifiutata. In passato, la sanzione era fissata in dodici paia di guanti, gesto simbolico per consentire alla dama di "nascondere" l'assenza dell'anello. In Irlanda, il 29 febbraio, le donne sono dominanti anche in materia di ballo: solo loro possono invitare a danzare. Dichiarazioni femminili ci sono anche in Germania: per far conoscere i propri sentimenti al partner desiderato, le ragazze devono decorare con fiocchi un albero davanti alla sua casa. Più sbrigativi e diretti i metodi in America: in Illinois, precisamente ad Aurora, nel 1948, le nubili hanno lanciato un nuovo rito, multando i celibi per il "crimine" di non essere sposati. La sanzione è stata fissata in quattro dollari. Largo dunque alle proposte, ma attenti al matrimonio. Secondo greci e scozzesi sposarsi il 29 febbraio porta sfortuna alle coppie. Di certo, toglie loro tre anniversari. Non solo nozze. In Texas, ad Anthony, si celebra una festa di compleanno per tutti nel giorno "in più". Non a caso, la città è detta la Capitale mondiale dell'anno bisestile. I nati il 29 febbraio hanno anche un "club", *The Honor Society of Leap Year Day Babies.* Fino al 2016 è stato offerto il servizio di ricerca nati – oltre cinque milioni nel mondo, secondo la Society – sospeso con l'introduzione dei social.

L'OMICIDIO
Il cantautore John Lennon è stato ucciso a New York, l'8 dicembre 1980, con quattro colpi di pistola alle spalle

IL RECORD

La possibilità di nascere il 29 febbraio è una su 1461. Non stupisce che la famiglia Keogh abbia conquistato il record mondiale di nati in questa data: Peter Anthony nel 1940, suo figlio Peter Eric,nel 1964 e la nipote Bethany Wealth nel 1996. A Taiwan, il 29, le figlie lontane da casa, tornano dai genitori e cucinano per loro. E non finisce qui. L'anno bisestile ha anche "suoi" animali. Vi sono associati la rana, perché il giorno in più "salta", la lepre, dal leprotto bisestile, e la balena, per la credenza comune secondo cui partorirebbe ogni quattro anni.

Ad animare l'anno è anche altro. In Maryland, nel 2008 è stata lanciata – invano – l'idea di non lavorare il 29 febbraio, visto che il giorno non sarebbe pagato "extra". E più associazioni nel mondo invitano a donare il proprio tempo, il 29 febbraio, ad attività di volontariato e simili. Un modo, forse, anche per rendere la prospettiva dell'anno meno "funesta".

Valeria Arnaldi

IN IRLANDA LE DONNE SI DICHIARANO IN GRECIA È SCONSIGLIATO CELEBRARE MATRIMONI, A TAIWAN INVECE SI CUCINA PER I GENITORI

Le ville venete tra sposi e influencer un 2023 di successi internazionali

IL PROGETTO

Protagoniste sono state le strutture ricettive storiche che offrono agli ospiti l'esperienza indimenticabile di soggiornare in ambienti esclusivi, ricchi di storia e fascino. E che nel contempo si propongono pure sul mercato del turismo aziendale come cornici per ospitare congressi ed eventi. Si è concluso con successo il progetto finanziato dalla Regione denominato "Ville Castelli e Dimore: Timeless moment in the land of Venice" che ha visto per la prima volta l'aggregazione di 31 beni situati nel territorio che va dalle Dolomiti al Delta del Po, messi insieme per proporre la loro specificità nell'ambito appunto del turismo nazionale e internazionale.

LA MISSIONE

Il battesimo è avvenuto nel padiglione del governo veneto alla fiera internazionale ITB di Berlino e l'iniziativa è stata strutturata secondo varie tipologie di offerte. Se i turisti stranieri, soprattutto francesi e inglesi, sono già più preparati per questo tipo di villeggiatura, memori anche del "Gran tour" che aveva la sua tappa obbligata in Italia, nel contempo grande interesse ai nostri castelli ville e dimore riservano pure Paesi come Cina, Corea e Giappone, su cui esercitano forte appeal arte, moda e cultura. Una risposta molto positiva è arrivata poi dal turismo di area tedesca, austriaca e svizzera, più attento ai percorsi enogastronomici che questi beni mettono a disposizione: basta pensare all'agricoltura e all'allevamento a cui oggi moltissimi proprietari si dedicano con attenzione, proponendo ai clienti prodotti di nicchia di grandissima eccellenza come pasta, riso, vino e formaggi. E in aggiunta gli americani scelgono tali strutture pensando al matrimonio e quindi moltissime ville, castelli e dimore si trasformano in luoghi ideali per nozze in contesti mozzafiato.

DELTA DEL PO Villa Ca' Zen

I GIOIELLI

Per citarne qualcuna, impagabile è la magia che suscita CastelBrando nel trevigiano, zona del Prosecco DOCG già patrimonio Unesco: un antico maniero incastonato in un promontorio che domina un immenso parco. Per non parlare di Villa Valmarana ai Nani a Vicenza, che vanta il ciclo di affreschi del Tiepolo più imponente al mondo. C'è poi Villa Maser, patrimonio Unesco, costruita da Palladio con il maestoso ciclo di dipinti del Veronese.

Vanno ricordati, poi Villa di Modolo o Villa Guarnieri nelle Dolomiti, oppure Villa Ca' Zen nel suggestivo Delta del Po, che sono state segnalate a quel pubblico che si orienta prevalentemente verso green e sostenibilità. Per strutturarsi come rete, quindi, i 31 beni hanno lavorato coadiuvati da un team di professionisti esperti, coaching e counselor, che li hanno guidati in diverse sessioni di lavoro.

E determinante è stato anche organizzare dei tour dedicati a influencer italiani e tedeschi, così come a tour operator internazionali, per far comprendere e apprezzare un'offerta turistica davvero molto particolare in siti di rara bellezza.

Nicoletta Cozza

METEO

Instabilità diffusa, soprattutto al Centro-Sud.

DOMANI

VENETO
Nuvolosità diffusa su tutti i settori del Veneto, specialmente su pianure e Prealpi. Spazi soleggiati più ampi sulle Alpi, dove transiteranno nubi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuvolosità sparsa su tutti i settori della Regione, più consistente sul Trentino. Spazi soleggiati un po' più ampi altrove, con transito di nubi alte.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuvolosità diffusa su tutti i settori della Regione, specialmente su pianure e Prealpi. Spazi soleggiati più ampi sulle Alpi, dove transiteranno nubi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	8	Ancona	8	11
Bolzano	1	8	Bari	8	13
Gorizia	3	9	Bologna	6	10
Padova	5	10	Cagliari	9	13
Pordenone	4	9	Firenze	7	10
Rovigo	4	8	Genova	7	12
Trento	4	9	Milano	4	8
Treviso	5	10	Napoli	9	13
Trieste	3	8	Palermo	9	14
Udine	4	9	Perugia	3	7
Venezia	6	8	Reggio Calabria	10	14
Verona	5	9	Roma Fiumicino	6	14
Vicenza	5	9	Torino	4	8

Programmi TV

Rai 1

6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **Uno Mattina in Famiglia** Show
9.20 **Santa Messa** Attualità
10.45 **A Sua Immagine** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **La luce nella masseria** Film Drammatico. Di Riccardo Donna, Tiziana Aristarco. Con Renato Carpentieri, Domenico Diele, Aurora Ruffino
23.30 **Tg 1 Sera** Informazione
23.35 **Speciale TG1** Attualità
0.45 **Che tempo fa** Attualità
0.50 **Applausi** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2

10.30 **Aspettando Citofonare Rai2** Show
11.00 **Tg 2** Informazione
11.15 **Citofonare Rai2** Show
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Origini** Documentario
15.00 **Rai Sport Live** Informazione
15.05 **Supercoppa Femminile 2023: Roma - Juventus** Calcio
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.45 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Angela Bassett, Peter Krause
21.50 **9-1-1: Lone Star** Serie Tv
22.45 **La Domenica Sportiva** Calcio. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **L'altra DS** Informazione. Condotto da Tommaso Mecarozzi

Rai 3

7.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **O anche no** Documentario
10.45 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Exempla. Il territorio si fa storie - Le voci della rinascita** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **La Biblioteca dei sentimenti**
16.15 **Rebus** Attualità
17.00 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Chesarà...** Attualità
20.55 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.45 **TG 3 Sera** Informazione
24.00 **Blob** Attualità

Rai 4

6.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.55 **Wonderland** Attualità
10.40 **Criminal Minds** Serie Tv
13.35 **Kingsman - Il cerchio d'oro** Film Azione
15.55 **Delitti in paradiso - Un fantasma dal passato** Film Poliziesco
17.30 **Miti & Mostri** Documentario
18.15 **Hudson & Rex** Serie Tv
21.20 **The Betrayed** Film Poliziesco. Di Amanda Gusack. Con Melissa George, Oded Fehr, Christian Campbell
23.05 **Midnight in the Switchgrass - Caccia al serial killer** Film Thriller
0.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.50 **Adverse** Film Giallo
2.20 **Shadow** Film Avventura
4.05 **Murder Maps** Documentario
5.00 **Supernatural** Serie Tv
5.55 **Medium** Serie Tv

Rai 5

6.45 **Meraviglie naturali della Danimarca** Documentario
7.40 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
8.10 **Art Night** Documentario
9.05 **Balla, il signore della luce** Documentario
10.00 **Les dialogues des Carmelites** Teatro
12.30 **Save The Date** Documentario
13.05 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
13.35 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
14.00 **L'uomo dei boschi** Doc.
14.55 **Diventare farfalla** Doc.
15.50 **In Scena** Documentario
16.50 **I maneggi per maritare una figlia** Teatro
18.35 **Rai News - Giorno** Attualità
18.40 **La Bella Addormentata nel bosco** Teatro
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **Georgetown** Film Drammatico
0.40 **Rai News - Notte** Attualità
0.45 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
1.15 **Il Caffè** Documentario

Rete 4

6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia Weekend** Att.
7.40 **Poirot** Serie Tv
10.00 **Casa Vianello** Fiction
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
13.30 **Pensa In Grande** Attualità
14.40 **Il dottor Zivago** Film Drammatico
18.55 **Grande Fratello** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.43 **Meteo.it** Attualità
19.45 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **City of Angels - La città degli angeli** Film Drammatico

Canale 5

7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **I viaggi del cuore** Doc.
9.55 **Magnifica Italia** Doc.
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Talent
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà.
21.20 **Terra Amara** Serie Tv. Con Hilal Altinbilek, Ugur Gunes
21.55 **Terra Amara** Serie Tv
23.30 **Belli di papà** Film Commedia
1.15 **Tg5 Notte** Attualità
1.48 **Meteo.it** Attualità

Italia 1

8.45 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
10.00 **Will & Grace** Serie Tv
11.00 **Young Sheldon** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo
14.30 **Ghosthunters - Gli acchiappafantasmi** Film Commedia
16.35 **Mr. Peabody e Sherman** Film Animazione
18.10 **Freedom Pills** Documentario
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **La fabbrica di cioccolato** Film Fantasy. Di Tim Burton. Con Johnny Depp, Christopher Lee, Noah Taylor
23.35 **Pressing** Informazione
1.55 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo

Iris

6.45 **Ciaknews** Attualità
6.50 **Carnera - Il campione più grande** Film Biografico
8.20 **Squadra Antimafia** Serie Tv
9.10 **Psycho** Film Thriller
11.30 **Woman in Gold** Film Drammatico
13.50 **Inconceivable** Film Thriller
16.05 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.15 **Cellular** Film Thriller
18.20 **Gunny** Film Guerra
21.00 **Heart of the Sea - Le origini di Moby Dick** Film Avventura. Di Ron Howard. Con Chris Hemsworth, Cillian Murphy, Brendan Gleeson
23.25 **Il Grande Gatsby** Film Drammatico
2.15 **Monsieur Hulot nel caos del traffico** Film Comico
3.48 **Ciaknews** Attualità
3.50 **Borsalino and Co.** Film Poliziesco
5.30 **I sogni nel cassetto** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **House of Gag** Varietà
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **Top 20 Countdown** Avventura
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida implacabile** Reality
14.00 **Trappola in alto mare** Film Azione
15.45 **Arctic Apocalypse** Film Azione
17.30 **Meteor Storm** Film Fantascienza
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Siberia** Film Giallo. Di Matthew Ross. Con Keanu Reeves, Molly Ringwald
23.15 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario
0.15 **ATP & WTA 2024** Tennis

Rai Scuola

11.30 **Meraviglie naturali della Danimarca**
11.50 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
13.00 **American Genius**
14.00 **Progetto Scienza**
15.00 **L'influenza che ha ucciso 50 milioni di persone**
16.00 **fEASYca** Rubrica
17.00 **Progetto Scienza 2022**
18.00 **Digital World** Rubrica
18.30 **Progetto Scienza 2022**
19.30 **L'uomo dei boschi**
20.15 **Meraviglie naturali della Danimarca**
21.00 **Progetto Scienza 2023**

DMAX

6.00 **Banco dei pugni** Doc.
9.30 **Quei cattivi ragazzi** Doc.
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Colpo di fulmini** Doc.
14.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.30 **Basket Zone** Basket
18.00 **Estra Pistoia - Vanoli Basket Cremona. LBA Serie A** Basket
20.30 **Border Control Italia** Att.
21.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
22.20 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
23.15 **Operazione N.A.S.** Doc.

La 7

12.20 **La7 Doc** Documentario
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Democrazia e Dittatura. In viaggio con Barbero** Doc.
16.00 **Cose nostre - Malavita** Film Poliziesco
18.00 **Eden - Missione Pianeta** Doc. Condotto da Licia Colò
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Rain Man - L'uomo della pioggia** Film Drammatico. Di Barry Levinson. Con Dustin Hoffman, Tom Cruise
24.00 **Uomini che odiano le donne** Film Giallo

TV 8

11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Due chef per Natale** Film Commedia
15.30 **Sotto il segno del Natale** Film Commedia
17.15 **Una coppia sotto il vischio** Film Commedia
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Petra** Fiction
23.30 **Dirty Dancing - Balli proibiti** Film Drammatico

NOVE

6.00 **Borneo: paradiso da proteggere** Documentario
6.30 **Wild Mexico** Viaggi
9.35 **Wild Yellowstone** Documentario
12.40 **Michael Jackson - L'uomo dietro la maschera** Documentario
13.40 **La maschera di Zorro** Film Avventura
16.05 **Stargate** Film Fantascienza
18.30 **Little Big Italy** Cucina
21.25 **Ammutta Muddica** Comico
23.50 **Dynamo - La notte della magia** Show
1.15 **Operazione N.A.S.** Doc.

7 Gold Telepadova

7.00 **Tg7 Nordest** Informazione
7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica sportiva
12.10 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Azzurro Italia** Rubrica sportiva

Rete Veneta

16.15 **Shopping Time**
16.45 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.15 **Film: Io non sono qui**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Il capitano di Castiglia** Film Avventura
15.30 **Shopping in TV** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: Signore e signori** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

18.00 **Settimana Friuli** Rubrica
18.15 **L'Alpino** Rubrica
18.30 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.30 **Focus Speciale Epifania** Evento
21.00 **Replay** Rubrica
22.00 **Start** Rubrica
22.15 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
22.45 **Le Peraule de domenie** Rubrica
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

7.35 **Rassegna Stampa** Informazione
10.00 **Un anno di Udinese** Rubrica
10.30 **Mi ritorni in mente** Rubrica
11.00 **Ginnastica** Rubrica
14.00 **Studio & Stadio: Udinese Vs Lazio** Calcio
18.00 **Primedonne** Rubrica
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.15 **I Grandi del Calcio** Documentario
20.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Ogni Benedetta Domenica** Calcio

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

C'è impazienza nell'aria e la percepisci chiaramente. Un'elettricità che ti rende combattivo, come se avessi l'intenzione di misurarti con un ostacolo o una sfida. Le occasioni non ti mancheranno, ma per il momento approfitta della giornata di riposo. Poi se davvero intendi rivolgere la tua attenzione al **lavoro**, metti in preventivo disciplina e rigore: non sfuggirai ai dettami di Marte in Capricorno.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione continua anche per oggi a dare la precedenza all'**amore**. Lascia che l'entusiasmo che è tornato a crescere ti consenta di credere nei sentimenti che provi e osa condividerli, senza fare calcoli o supposizioni ma affidandoti con un sorriso al tuo istinto. I pianeti sono benigni nei tuoi confronti, nessuna vera interferenza, niente di ostile. Quindi goditi la fortuna, è tutta per te!

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione ha qualcosa di piuttosto positivo, ti infonde una serenità che ti consente di guardare agli eventi della giornata con tranquillità. La Luna ti suggerisce di pensare al corpo, dedicando un momento di questa domenica a un'attività fisica che ti faccia sentire in forma e giovi alla tua **salute**. È forse la migliore soluzione, costruendo ogni giorno il tuo benessere con quello che fai.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Goditi ancora oggi la Luna positiva, l'astro ti favorisce nell'**amore** e al tempo stesso ti invita a mettere una spruzzatina di seltz nella tua giornata. Forse l'effervescenza ti arriverà da un amico o comunque da una situazione esterna a te ma nella quale avrai modo di essere coinvolto. Evita di mantenerti a distanza e lascia invece che l'esuberanza ti contagi. Prova a rendere la giornata speciale.

Leone dal 23/7 al 23/8

Continui a godere di una dinamica piacevole che ti induce a vivere queste giornate con un atteggiamento giocherellone. Ti diverti, il buonumore ti accompagna e tu lasci affiorare il lato più creativo ed estroso, che forse avevi dimenticato fosse così pronunciato. Venere particolarmente favorevole ti è d'aiuto nelle faccende di cuore, in **amore** godi della sua potente benedizione, lasciati voler bene.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione ti invita a viaggiare, a cambiare aria, a trovare un diversivo che ti dia almeno l'impressione di respirare qualcosa di diverso. Sei alla ricerca di qualcosa di stimolante, che solletichi la tua intelligenza e ti faccia muovere fuori dai soliti sentieri battuti. Inserisci nella giornata questo tipo di ingrediente, scegli tu come. Con la complicità dell'**amore** tutto ti riesce bene.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Nel cielo di oggi c'è qualcosa che alimenta il tuo desiderio di libertà, anzitutto dal punto di vista **economico**. Forse però la configurazione ti spinge a inseguire qualcosa di vistoso e spettacolare, ma in realtà sarà più efficace mettere appena un piccolo seme di libertà nella tua giornata, qualcosa che non crei timori o resistenze e che possa poi svilupparsi ulteriormente nei giorni a venire.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna è nel tuo segno ancora oggi, approfitta della sua presenza che ti autorizza a comportarti secondo l'umore del momento, senza dover ubbidire a nessuna regola o imposizione. Anzi, eventuali ordini esterni genererebbero reazioni di ribellione perché senti più che in altre occasioni il desiderio di fare le cose di testa tua. Ma in realtà un tiranno a cui piegarti c'è: l'**amore** ti tiene in mano.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Questa domenica è all'insegna della spensieratezza, la Luna ti incoraggia ad abbandonare ogni velleità di rendere la giornata produttiva e spiana invece la strada a un atteggiamento giocoso e spensierato. Dentro di te negli ultimi giorni è scattato qualcosa, ti senti più sicuro del fatto tuo e hai meno bisogno di un confronto sulle decisioni che prendi. Anche rispetto al **denaro** ti muovi in libertà.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Anche se non ti è facile cedere il controllo sulla giornata ad altre persone, oggi potresti fare un'eccezione e lasciare che sia un amico a stabilire la rotta da seguire. In questo modo potrai consentire a qualche piacevole imprevisto di movimentare la tua domenica e soprattutto avrai modo di mettere in gioco un tuo lato che solitamente tieni nel cassetto. L'**amore** a volte ha bisogno di sotterfugi...

Acquario dal 21/1 al 19/2

Dentro di te c'è una grande eccitazione, anche se è difficile metterla in parole e condividerla perché ancora non ha preso una forma che ti consenta di trasformarla in azioni. Ma il desiderio di piccole novità nel **lavoro** si va mettendo a fuoco. Si tratta allora di creare le condizioni giuste, anzitutto a livello tuo mentale, trovando la maniera che ti consente di dare voce al bambino che è in te.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Con Luna e Sole favorevoli, la tua domenica sarà piacevole e facile da attraversare, perché ti senti a tuo agio, comodo nelle relazioni e sereno negli intenti. Potresti programmare forse un piccolo spostamento, se non un vero e proprio viaggio almeno una gita che ti consenta di cambiare orizzonti e annusare qualcosa di diverso dal solito. Intanto ti predisponi ad affrontare con serenità il **lavoro**.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo
Bari	78	166	52	108	28	92	25	73
Cagliari	79	61	55	58	16	57	39	55
Firenze	64	64	31	62	9	58	26	49
Genova	60	58	61	56	27	40	24	40
Milano	58	110	1	88	51	81	89	65
Napoli	47	80	59	71	40	70	33	60
Palermo	27	138	53	128	47	79	17	77
Roma	89	93	7	83	9	63	67	58
Torino	77	98	28	80	89	69	79	63
Venezia	48	83	28	74	66	67	70	54
Nazionale	35	82	19	53	56	53	77	47

WITHUB

EX GIOCATORE E CT

Addio a Zagallo leggenda brasiliana con quattro Mondiali

Il calcio piange Mario Zagallo, leggenda brasiliana, morto a 92 anni. Da calciatore e da allenatore ha vinto 4 volte la Coppa del Mondo. È stato il primo a conquistare il trofeo da giocatore e da ct. Come attaccante, faceva parte delle Selecao nei Mondiali vittoriosi del 1958 in Svezia e del 1962 in Cile. Nel 1970 come ct ha guidato il Brasile al trionfo nei Mondiali in Messico, con la finale vinta per 4-1 contro l'Italia. A Usa '94 vinse da vice di Parreira ai rigori ancora sull'Italia.

INTER	2
VERONA	1

INTER: (3-5-2): Sommer 6; Pavard 5,5 (38' st Sanchez ng), Acerbi 5, Bastoni 5,5; Dumfries 6 (16' st Darmian 5), Barella 6,5, Calhanoglu 6, Mkhitaryan 6,5 (38' st Frattesi 7), Carlos Augusto 5,5 (27' st Dimarco 6,5); Thuram 7 (27' st Arnautovic 4), Lautaro Martinez 7. In panchina: Di Gennaro, Audero, Bisseck, de Vrij, Sensi, Klaassen, Asllani. All.: Inzaghi 6
FROSINONE: (4-2-3-1): Montipò 5; Tchatchoua 6, Coppola 5, Magnani 6, Doig 6 (18' st Cabal 5,5); Duda 6, Suslov 6,5 (46' st Charlys ng); Ngonge 6,5 (42' st Kallon ng), Folorunsho 5, Mboula 5,5 (1' st Lazovic 5,5); Djuric 5 (18' st Henry 5,5). In panchina: Berardi, Perilli, Amione, Faraoni, Cruz, Hongla, Serdar, Bonazzoli. All.: Baroni 6,5
Arbitro: Fabbri 4
Reti: 13' pt Lautaro Martinez; 29' st Henry, 48' st Frattesi
Note: Espulso: Lazovic. Ammoniti Coppola, Suslov. Angoli 8-0. Spettatori 71.691

LA GIOIA E LA GOMITATA
Le festa degli interisti e, in piccolo, il fallo di Bastoni su Duda prima del 2-1

CAMPIONI D'INVERNO BRIVIDI E POLEMICHE

L'Inter piega il Verona al 93' con Frattesi ma il gol è viziato da un fallo di Bastoni

Sogliano, ds dell'Hellas: «Impossibile non vedere». Sospesi l'arbitro e il Var

MILANO Non si placheranno velocemente le polemiche per quanto accaduto nella gara più folle degli ultimi anni. A San Siro vince l'Inter: batte 2-1 il Verona, va a + 5 dalla Juventus e conquista il titolo d'inverno, «il primo round» per dirla alla Simone Inzaghi. Segna Lautaro Martinez, al rientro dall'infortunio, dopo appena 13' sul quinto assist in campionato di Mkhitaryan, poi accade poco e nulla fino al 29' della ripresa quando il Verona trova il pareggio grazie a un tocco di Henry, entrato in campo da pochissimi secondi al posto di Djuric, che brucia Acerbi sul tempo e batte Sommer. Da qui la gara cambia. L'Inter accelera e va vicina al raddoppio con una conclusione da fuori di Calhanoglu e poi due volte con Arnautovic, ma l'austriaco fa rumoreggiare San Siro per degli errori clamorosi. Nel primo tira praticamente fuori dalla porta una deviazione di Montipò, nel secondo non riesce a impattare di testa, a pochi centimetri dalla linea, un passaggio di Acerbi.

EPISODI CONTROVERSI

Insomma, per i nerazzurri la gara è stregata. Ma al 93' arriva la zampata di Frattesi. Il Meazza esplode, mentre il Verona circonda l'arbitro Fabbri per una gomitata di Bastoni a Duda, che crolla nella propria area senza che il direttore di gara interrompa il gioco. Il Var non interviene e Fabbri espelle Lazovic. Le immagini danno ragione al Verona: si vede Bastoni che si ferma, si disinteressa del pallone e dell'azione e colpisce Duda che stramazza al suolo. La gara prosegue e nei minuti finali c'è tempo per altro. Il Var questa volta chiama Fabbri al monitor. C'è da valutare un calcio di Darmian al piede di Magnani. Pochi i secondi che servono al direttore di gara per concedere il rigore. È il minuto 99 e sul dischetto si presenta Henry: rincorsa, frenata, tiro a incrociare che si stampa sul palo. Festeggia Sommer, festeggiano l'Inter e i suoi tifosi. E c'è anche il tripudio scomposto di Dimarco e Acerbi che hanno esultato a due passi dallo stesso Henry. Il gesto dei due giocatori dell'Inter è stato ritenuto di cattivo gusto. Prendersi gioco così di un avversario non è piaciuto ai più che sui social hanno condannato questo gesto poco sportivo. Terminato il match, i nerazzurri sono campioni d'inverno, ma resta la rabbia del Verona. Al triplice fischio finale, ai microfoni di Dazn, si presenta Sean Sogliano, direttore sportivo dei gialloblù. «In questo momento sono molto rammaricato e deluso. Non fa parte del mio carattere, non voglio fare moralismi, però c'è stata una grande mancanza di rispetto per una società che sta cercando di onorare il campionato. Il 2-1 dell'Inter è un episodio impossibile da non vedere in sala Var, il gol era da annullare in maniera chiara», le sue primissime parole.

UNA MANCANZA DI RISPETTO

«Non possono non aver avvisato l'arbitro. Volevamo che il calcio potesse migliorare con il Var: è impossibile che questo gol non sia stato annullato – ha proseguito il d.s. –. È una mancanza di rispetto. La partita forse doveva finire così, c'è chi determina più del Var. Sono in difficoltà a commentare». E sulle possibili richieste di spiegazioni alla terna arbitrale, Sogliano ha risposto: «Servono a poco. Il Var deve intervenire quando c'è qualcosa di netto. Non è che nel sottopassaggio si può far cambiare il risultato. Quello che è successo è molto, ma molto grave». Parole che Inzaghi ha commentato subito dopo: «Capisco Sogliano, ho perso anche io delle gare così. Giusto il rigore per il Verona, conosco Darmian e sapeva di aver toccato l'avversario». Restano le polemiche che rovinano lo spettacolo, mentre in serata si apprende che il designatore Rocchi, dopo aver preso visione dei fatti di San Siro, sospenderà l'arbitro Fabbri e il Var Nasca.

Salvatore Riggio

RABBIA GIALLOBLÙ: AL 100' HENRY MANDA SUL PALO IL RIGORE DEL 2-2. PROVVEDIMENTI NEI CONFRONTI DI FABBRI E NASCA

Messi e il Pallone d'oro del 2021 Un'inchiesta sui "regali" del Psg

IL CASO

PARIGI Tribuna vip anche per le partite giocate a porte chiuse, voli in business class e hotel extralusso tutto compreso negli Emirati, notizie scomode fatte sparire come per magia e magari una spintarella - se mai ce ne fosse stato bisogno - per far arrivare il Pallone d'oro ai piedi di Lionel Messi: un nuovo "pasticciaccio" getta ombre (e la curiosità dei giudici) sulla presidenza qatarina del Paris-Saint Germain. A rivelare un'inchiesta aperta ormai più di un anno fa (con stati di fermo e avvisi di garanzia inviati lo scorso dicembre) sono stati ieri alcuni media francesi tra cui Le Monde. Tra i protagonisti principali dell'affaire, oltre al presidente del Psg Nasser Al-Khelaifi, anche l'ex capo della comunicazione del club Jean-Martial Ribes e l'ex direttore di France Football Pascal Ferré.

L'ANALISI

L'ipotesi di reato per traffico di influenze è saltata fuori dall'analisi dei messaggi contenuti nel cellulare di Ribes che rivelano le relazioni molto strette, con annessi reciproci scambi di favori, tra lui, il suo presidente qatarino e il patron di France Football, che è anche organizzatore del Pallone d'oro. Da notare che dal gennaio 2023 Ferré ha saltato il fosso e lavora come addetto stampa del Psg. Dai verbali dell'inchiesta emerge che Ribes era costantemente sollecitato «da giornalisti, deputati, membri di gabinetti ministeriali o della presidenza della Repubblica e artisti» per «ottenere posti alle partite del Psg». Particolarmente intensa la relazione con Ferré, che Ribes durante il suo stato di fermo ha definito «un amico». Nel 2019 Ferré ha fatto sparire dal sito dell'Equipe - il quotidiano sportivo meno amico del Psg che appartiene allo stesso gruppo editoriale di France Football - la notizia che metteva in causa Al-Khelaifi in un affare di commissioni irregolari versate a un procuratore. Seguono vari "regali" a Ferré, tra viaggi premio in Qatar e posti in tribuna vip per gli amici, fino ad arrivare all'epoca Messi, con la firma dell'argentino al Psg nel 2021. Da quel momento gli scambi s'infittiscono: prima Al Khelaifi esprime scontento per un articolo dell'Equipe che critica l'ingaggio faraonico di Messi, con Ferré che assicura di aver dato «una strigliata» al direttore del quotidiano, poi parte una forte "moral suasion" del presidente qatarino e del suo addetto stampa su Ferré per far arrivare a Messi il suo settimo Pallone d'oro, il primo da parigino. Alla fine Messi quel Pallone d'oro lo vinse. «Significa che France Football ha ceduto alle pressioni del Psg?», si chiedono Le Monde e gli inquirenti. Difficile dire se le manovre abbiano influito sul voto, espresso da 173 giornalisti in tutto il mondo. Secondo gli atti, tra l'altro, quella volta Ferré votò per il polacco Lewandowski al primo posto, mettendo l'argentino soltanto al secondo. Questo non toglie che l'inchiesta avrebbe rivelato una massiccia opera di persuasione e lobbying da parte del Psg per far trionfare Messi. Ferré, Ribes, e il Psg negano tutto in blocco, denunciano resoconti «diffamatori e fantasiosi». Ai magistrati Ribes ha spiegato che viaggi e voli gratis ai giornalisti «fanno parte del lavoro di comunicazione abituale del Qatar». Per Al Khelaifi non è il primo guaio giudiziario. Nel giugno 2022 si è concluso - con un'assoluzione - il Qatargate che lo ha visto coinvolto in un processo in Svizzera sulla vendita dei diritti tv per la Coppa del Mondo da parte di BeInSports, di cui Al-Khelaifi è direttore generale.

Francesca Pierantozzi

PRESSIONI SU "FRANCE FOOTBALL" PER IL PREMIO A LEO. LA PROPRIETÀ QATARIOTA AVREBBE OFFERTO VACANZE DA VIP AL DIRETTORE DELLA RIVISTA

PLURIVINCITORE
Leo Messi con l'ultimo "Pallone d'oro" conquistato, l'ottavo, nel 2023. Al centro di un'inchiesta giudiziaria invece il premio del 2021

MAX INSEGUE I NERAZZURRI PER IL MILAN NUOVI ESAMI

Dopo la travolgente vittoria di giovedì in Coppa Italia, la Juventus oggi ritrova la Salernitana: «Guai abbassare la guardia»

Vlahovic sarà titolare oggi a Salerno, a fianco non avrà Chiesa (ginocchio gonfio)

LA VIGILIA

L'Inter ha vinto ancora e ha battuto il Verona in un finale infuocato, la Juve si ritrova a cinque lunghezze ed è chiamata a rispondere ai nerazzurri dall'Arechi di Salerno. «Noi però vogliamo mantenere o aumentare il distacco dalle quinte - sottolinea Massimiliano Allegri alla vigilia della trasferta in Campania - anche perché significherebbe che nel girone di ritorno ci sarebbero cinque partite da perdere e con le concorrenti che dovrebbero vincerle: non dobbiamo abbassare la guardia perché nel calcio può succedere di tutto, la Juve deve giocare la Champions il prossimo anno per un discorso tecnico, economico e di valore dei calciatori».

I bianconeri oggi si ritroveranno di fronte ancora la Salernitana: «La coppa Italia è stata una gara a sè, in campionato sarà totalmente un'altra partita - spiega Allegri, che giovedì sera ha triturato 6-1 Filippo Inzaghi negli ottavi della coppa nazionale - e non è mai semplice giocare a Salerno, dobbiamo avere la testa giusta per fare bene e non romperci le ossa». Il tecnico a questo proposito indica Gianluca Vialli, a un anno dalla scomparsa, come modello: «Personificava al massimo il valore del gruppo, quindi mettere da parte l'io per il noi: i miei ragazzi stanno interpretando bene questo concetto». Rispetto alla gara di giovedì ci sarà qualche novità tra i bianconeri che partiranno dal primo minuto: «Locatelli è squalificato e al suo posto dovrebbe giocare Nicolussi Caviglia, mentre in difesa tornerà Bremer e davanti potrebbe toccare a Vlahovic» le mosse svelate dall'allenatore. Durante la rifinitura però si è fermato Chiesa: il suo ginocchio sinistro si è gonfiato per un trauma contusivo-distorsivo, ma gli esami hanno escluso problematiche gravi. E anche sulla destra ci sarà un forfait importante: «Cambiaso ha 38,5 di febbre, molto difficilmente sarà della partita» dice sulla defezione, con Weah pronto a prendersi il posto in fascia dopo lo splendido gol realizzato in coppa Italia allo Stadium. L'undici verrà completato da Gatti e Danilo nel reparto arretrato, McKennie e Rabiot in mediana con Kostic a sinistra, infine Yildiz è favorito su Milik per affiancare Vlahovic. Sul fronte Milan si apre una «settimana decisiva»: all'ora di pranzo affronta l'Empoli fuori casa prima di sfidare l'Atalanta nei quarti di Coppa Italia e la Roma domenica prossima a San Siro. Sfide che saranno l'ennesimo esame per la squadra di Stefano Pioli per capire se davvero il Milan ha voltato pagina. «Inizia una settimana decisiva e cominciare bene sarebbe importante per tanti motivi - spiega Pioli -. Se il peggio è alle spalle? Abbiamo detto che ci aspetta una settimana importante, credo che questa domanda vada fatta dopo la sfida contro la Roma».

SI FERMANO CHIESA E CAMBIASO, YILDIZ FAVORITO SU MILIK PIOLI A EMPOLI: «SI APRE UNA SETTIMANA DECISIVA»

PIOLI INSODDISFATTO

Tre gare che daranno la misura dello stato di salute dei rossoneri dopo il successo con il Sassuolo e la vittoria in Coppa con il Cagliari. Nel lunch match di oggi Pioli saluterà un girone d'andata che non può soddisfarlo. «Un'ombra? Non vincere da tanto in trasferta. Poi abbiamo pagato la ripresa dopo la seconda sosta, con 2 punti in 4 partite. Quelle gare hanno penalizzato la nostra classifica. Dobbiamo fare un girone di ritorno nettamente superiore». In difesa dovrebbe essere confermato Theo Hernandez centrale con Kjaer mentre a centrocampo non ci sarà Bennacer impegnato in Coppa d'Africa come Chukwueze. In attacco confermato il trio Pulisic-Giroud-Leao. Ad Empoli ci sarà anche Zlatan Ibrahimovic, di nuovo vicino alla squadra dopo gli impegni negli Usa: «Viene con noi. Ha già trasferito tanto al gruppo quando è stato giocatore, può farlo ancora adesso: è il re di tutte le sfide per conoscenze extra campo».

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

BOLOGNA-GENOA	1-1
INTER-VERONA	2-1
FROSINONE-MONZA	2-3
LECCE-CAGLIARI	1-1
SASSUOLO-FIORENTINA	1-0
oggi ore 12,30	
EMPOLI-MILAN	La Penna di Roma
oggi ore 15	
TORINO-NAPOLI	Mariani di Aprilia
UDINESE-LAZIO	Sacchi di Macerata
oggi ore 18	
SALERNITANA-JUVENTUS	Guida di Torre Annunziata
oggi ore 20,45	
ROMA-ATALANTA	Aureliano di Bologna

classifica

INTER	48	TORINO	24
JUVENTUS	43	GENOA	21
MILAN	36	LECCE	21
FIORENTINA	33	SASSUOLO	19
BOLOGNA	32	FROSINONE	19
ATALANTA	29	UDINESE	17
ROMA	28	CAGLIARI	15
NAPOLI	28	VERONA	14
LAZIO	27	EMPOLI	13
MONZA	25	SALERNITANA	12

marcatori

16 reti: Lautaro Martinez (Inter); **9 reti:** Berardi (Sassuolo); **8 reti:** Giroud rig.3 (Milan); Gudmundsson (Genoa); Lukaku (Roma); Soulé (Frosinone)

SERIE B

12 gennaio ore 20,30
CATANZARO-LECCO
13 gennaio ore 14
BARI-TERNANA
CITTADELLA-PALERMO
COMO-SPEZIA
MODENA-BRESCIA
SUDTIROL-FERALPISALÒ
13 gennaio ore 16,15
PISA-REGGIANA
14 gennaio ore 16,15
CREMONESE-COSENZA
PARMA-ASCOLI
VENEZIA-SAMPDORIA

SERIE C - GIR. A

ALBINOLEFFE-LR VICENZA	0-0
GIANA ERMINIO-PRO PATRIA	1-2
NOVARA-ALESSANDRIA	1-0
VIRTUS VERONA-ATALANTA U23	0-1
oggi ore 14	
ARZIGNANO-LEGNAGO	Peletti di Crema
RENATE-FIORENZUOLA	Colaninno di Nola
TRENTO-TRIESTINA	Calzavara di Varese
oggi ore 16,15	
PRO SESTO-PERGOLETTESE	Tona Mbei di Cuneo
domani ore 20,30	
PADOVA-MANTOVA	Arena di Torre del Greco
domani ore 20,45	
LUMEZZANE-PRO VERCELLI	Maccarini di Arezzo

classifica

MANTOVA	47	ARZIGNANO	25
PADOVA	43	LUMEZZANE	25
TRIESTINA	39	LEGNAGO	24
ATALANTA U23	33	RENATE	23
PRO VERCELLI	32	PRO PATRIA	22
LR VICENZA	30	PERGOLETTESE	20
GIANA ERMINIO	30	NOVARA	18
VIRTUS VERONA	28	PRO SESTO	16
ALBINOLEFFE	26	FIORENZUOLA	14
TRENTO	25	ALESSANDRIA (-1)	13

SERIE D - GIR. C

oggi ore 14,30	
ATLETICO CASTEGNATO-BRENO	Albano di Venezia
BASSANO-VIRTUS BOLZANO	Esposito di Napoli
CHIONS-ESTE	Schifone di Taranto
DOLOMITI BELLUNESI-ADRIESE	Aureliano di Rossano
LUPARENSE-PORTOGRUARO	Toro di Catania
MONTE PRODECO-MESTRE	Oristanio di Perugia
MONTECCHIO MAG.-CJARLINS MUZANE	Boccuzzo di Reggio Calabria
MORI SANTO STEFANO-CAMPODARSEGO	Fresu di Sassari
TREVISO-CLODIENSE	Bianchi di Prato

classifica

CLODIENSE	46	LUPARENSE	21
TREVISO	34	MESTRE	21
DOLOMITI BELLUNESI	31	ADRIESE	20
CAMPODARSEGO	28	CHIONS	19
BASSANO	28	ATLETICO CASTEGNATO	16
PORTOGRUARO	27	BRENO	15
ESTE	25	MORI SANTO STEFANO	12
MONTECCHIO MAGGIORE	25	CJARLINS MUZANE	11
MONTE PRODECO	22	VIRTUS BOLZANO	9

MEGA press

Cade la Fiorentina, punto d'oro del Cagliari

LE ALTRE PARTITE

Nella sfida serale la Fiorentina cade in casa del Sassuolo e manca l'aggancio al Milan. Decide Pinamonti abile a sfruttare un'azione Henriquez-Pedersen. Il raddoppio di Berardi viene annullato per fuorigioco. E in avvio di ripresa è Thorstvedt a insaccare ma il Var annulla ancora per posizione irregolare. Poi il forcing viola, con Consigli che respinge un rigore di Bonaventura (braccio di Ferrari); 3' minuti dopo accorcia Quarta ma anche lui in fuorigioco. Gli emiliani reggono e ritrovano il sorriso. Il Monza espugna Frosinone 3-2 colpendo nel primo tempo. La rete del vantaggio arriva al 18' con Dany Mota, raddoppio di Carboni dopo aver rubato palla a Soulé e scambiato con Dany Mota. Ad inizio ripresa il Frosinone sfiora il gol con Caso e Soulè, poi l'argentino fa autorete su un contropiede dei brianzoli. Dopo un minuto accorcia Harroui con un destro da posizione defilata e al 76' Soulè riapre la partita trasformando un rigore per un fallo di D'Ambrosio su Caso. Finale arrembante dei ciociari ma il Monza resiste. Buon punto del Cagliari a Lecce. Vanno in vantaggio i padroni di casa con Gendrey che su calcio d'angolo a giro di Oudin, prende il tempo ad Augello e infila di testa. I pugliesi sfiorano il raddoppio ma al 68' arriva il pari di Oristanio, con Falcone che intercetta la deviazione ma oltre la linea di porta.

IL SASSUOLO TORNA A SORRIDERE CON PINAMONTI E CONSIGLI IL MONZA RITROVA IL SUCCESSO CON TRE GOL A FROSINONE

SASSUOLO 1 – FIORENTINA 0

SASSUOLO (4-2-3-1): Consigli 7,5, Toljan 6 (40' st Missori ng), Erlic 6,5, Ferrari 5, Pedersen 7; Boloca 6, M. Henrique 6,5; Berardi 6 (36' st Bajrami ng), Thorstvedt 6,5, Laurienté 5,5 (31' st Tressoldi 6); Pinamonti 6,5 (40' st Mulattieri ng). In panchina: Cragno, Pegolo, Viti, Lipani, Ceide, Volpato, Castillejo, Alvarez. All. Dionisi 6,5
FIORENTINA (4-2-3-1): Terracciano 6, Kayode 6, Milenkovic 5,5, Quarta 6, Biraghi 5,5; Arthur 5 (8' st Duncan 6), Mandragora 5 (8' st Beltran 6); Ikonè 5,5, Bonaventura 5 (35' st Barak ng), Brekalo 4,5 (30' st Parisi 5,5); Nzola 5. In panchina: Christensen, Vannucchi, Pierozzi, Ranieri, Mina, Amatucci, Lopez, Infantino, Martinelli. All. Italiano 5
Arbitro: Abisso 4,5
Reti: 9' pt Pinamonti
Note: Ammoniti: Henrique, Quarta, Pinamonti, Berardi, Ikoné. Angoli: 1-7. Spettatori 12mila circa.

LECCE 1 – CAGLIARI 1

LECCE (4-3-3): Falcone 6; Gendrey 6.5, Pongracic 6.5, Baschirotto 6, Gallo 6; Kaba 6.5, Ramadani 6, Gonzalez 6 (34'st Blin 6); Oudin 6.5 (40'st Dorgu ng), Krstovic 5 (34'st Piccoli 6), Strefezza 6 (25'st Almqvist 6).
In panchina: Brancolini, Samooja, Venuti, Berisha, Listkowski, Faticanti, Smajlovic.
All.: D'Aversa 6
CAGLIARI (4-3-1-2): Scuffet 6; Zappa 6, Goldaniga 6, Dossena 6.5, Augello 5.5; Nandez 6, Prati 6, Makoumbou 6 (44'st Deiola ng); Viola 6.5; Oristanio 7 (40'st Di Pardo ng), Petagna 6.
In panchina: Radunovic, Aresti, Mancosu, Hatzidiakos, Pereiro, Wieteska, Sulemana, Pavoletti, Obert, Azzi.
All.: Ranieri 6
Arbitro: Massa 6
Reti: 31'pt Gendrey, 23'st Oristanio
Note: ammoniti Dossena, Strefezza. Angoli: 7-6 per il Lecce. Spettatori: 25.203

FROSINONE 2 – MONZA 3

FROSINONE: (3-4-1-2): Turati 6; Monterisi 6, Okoli 5,5, Lusuardi 5,5 (39' st Ibrahimovic ng); Gelli 6, Barrenechea 5,5, Harroui 6,5 (39' st Cuni ng), Lirola 5 (1' st Caso 6,5); Reinier 5 (1' st Mazzitelli 6,5); Soulé 5,5, Cheddira 5 (15' st Kaio Jorge 6). All.: Di Francesco 5,5.
MONZA: (3-4-2-1): Di Gregorio 6,5 (40' pt Sorrentino 5,5); D'Ambrosio 6, Gagliardini 6 (15' st Pablo Marì 6), Caldirola 6,5; Pedro Pereira 5 (31' st Birindelli 6), Bondo 6,5, Pessina 6, Ciurria 6; Colpani 5,5 (15' st Akpa Akpro 6), Carboni 7; Mota 7 (31' st Colombo ng). All.: Palladino (squalificato), in panchina Citterio 6,5.
Arbitro: Ferrieri Caputi 5,5
Reti: 18' pt Mota, 45' pt V. Carboni, 10' st Soulé (aut.), 11' st Harroui, 31' st Soulé (r).
Note: Spettatori 13.146 (di cui 154 ospiti); amm.: Gagliardini, Caldirola, Monterisi, D'Ambrosio, Colombo, Barrenechea.

Mercato

Terracciano rossonero Krunic al Fenerbahce

Il mercato di gennaio sta prendendo corpo. Dopo Buchanan all'Inter, Huijsen alla Roma e Giannetti all'Udinese, la Fiorentina tenta di stringere con il Verona per Ngonge, mentre l'altro gialloblù Terracciano è ormai del Milan, che sta per cedere Krunic al Fenerbahce. Il Napoli punta su Dragusin: il Genoa chiede 30 milioni di euro, i partenopei ne offre una ventina più Ostigard. Dalla Francia fanno sapere che la Juventus è vicinissima a Djalò, jolly difensivo portoghese seguito dall'Inter. La Juve avrebbe raggiunto un'intesa col Lille sulla base di 3,5 milioni. Inizialmente il giocatore andrebbe nella Next Gen.

BRIGNONE ANCORA SUL PODIO

▶L'azzurra terza nel gigante di Kranjska guida la classifica generale. Vince Grenier

LEADER Federica Brignone, terzo posto e primato in classifica

SCI

KRANJSKA GORA «Sono contentissima perché è stata una gara con condizioni molto difficili e anche se so che avrei potuto osare di più»: parola di Federica Brignone, regina dello sci azzurro che a Kranjska Gora ha regalato all'Italia un nuovo podio, il suo 63°, in una stagione per lei davvero eccellente.

Lo slalom gigante - con un fondo fragile e scivoloso trattato abbondantemente con sale dopo forti piogge - è stato vinto dalla canadese Valerie Grenier, 26 anni al secondo trionfo in carriera, che si è imposta in 1.50.51, bissando il successo dello scorso anno: la Podkoren di Kranjska è davvero la sua pista. Seconda la svizzera Lara Gut-Behrami in 1.50.88 con Federica Brignone terza in 1.51.02 dopo essere stata seconda nella prima manche. La campionessa valdostana conserva comunque il pettorale rosso di leader della disciplina. «Sono contenta di iniziare il 2024 sul podio, è sempre importante - ha sottolineato - Le condizioni non erano facili, bisognava osare tantissimo. Credo di aver attaccato bene all'inizio, ma nel finale mi sono resa conto che avrei potuto spingere ancora di più. Mi spiace aver perso tanto nella parte bassa, perché è come se mi mancasse un pezzettino, non sono riuscita a dare il 100% come in altre occasioni, ma in fondo sono soddisfatta: davvero era una gara tosta, anche e soprattutto per il pubblico che ci ha seguito». Tra le azzurre Marta Bassino decima in 1.52.41 ma con rendimento lontano da quello di tre stagioni fa quando fece una doppietta con due vittorie in due giorni. Sofia Goggia, dodicesima e ormai nel gruppo delle migliori gigantiste dopo una serie di lusinghieri piazzamenti.

LA LEGGE DI ODERMATT

In Svizzera, invece, il campione di casa Marco Odermatt in 1.54.06 ha dominato pure lo slalom gigante di Adelboden. Per lui a 26 anni è il 29° successo in carriera, il quarto stagionale che lo porta sempre più avanti nella classifica per conquistare la sua terza coppa del mondo consecutiva. Alle sue spalle il norvegese Aleksander Kilde in 1.55.32, terzo il croato Filip Zubcic in 1.55.83. Finalmente qualche piccolo lampo c'è stato pure per l'Italia. Miglior azzurro - con una squadra che ha dato segni di ripresa dopo un deludente avvio di stagione - è stato il trentino Luca De Aliprandini, autore di una bella prima manche con il sesto tempo, che ha chiuso ottavo in 1.56.18. Poi c'è Alex Vinatzer buon 11° in 1.56.37.

Oggi a Kranjska ci sarà lo slalom speciale con Brignone che ha scelto di non partecipare preferendo prepararsi al meglio per le gare veloci della prossima settimana in Austria. Attesa l'ennesima prova di forza dell'americana Mikaela Shiffrin per riscattare la gara di gigante in cui è finita solo in 1.52.39 a testimonianza della difficoltà di questa gara. Anche ad Adelboden speciale con Vinatzer che punta in alto e si è allenato parecchio nella sua disciplina preferita.

Rovigo balza in testa L'Italia Under 20 batte i campioni del mondo

RUGBY

Un'altra impresa dell'Italia Under 20 dei miracoli e un tabù sfatato dalla FemiCz Rovigo, ora in vetta temporaneamente alla serie A Elite, caratterizzano il sabato del rugby.

A Viadana gli azzurrini di coach Massimo Brunello battono niente meno che i tre volte campioni del mondo della Francia in un test di preparazione al Sei Nazioni. Il risultato 22-18 nel fango e sotto la pioggia racconta una sfida equilibrata, dove l'Italia va in vantaggio con la meta di Gasperini trasformata dal figlio d'arte Pucciariello, si fa sorpassare per il 7-10 del finale di primo tempo, reagisce nella ripresa dipingendo il suo capolavoro con le mete di Imberti, del petrarchino Jacopo Botturi (numero 8 , uomo del match) e i 5 punti al piede di Lorenzo Casilio dei Rangers Vicenza. Un secondo tempo di rigore, disciplina e difesa. I francesi marcano la seconda meta solo all'80'. Dopo Inghilterra e Sudafrica è il terzo scalpo pesante per l'Italia di Brunello (senza più contare Scozia e Galles). Buoni auspici per il Sei Nazioni.

Nella prima giornata di ritorno del campionato italiano, il Rovigo batte 33-18 il Sitav Lyons sfatando il tabù Piacenza, dove perdeva da tre stagioni. Con i piacentini ha subito all'andata anche l'unica sconfitta stagionale. Rovigo domina la gara con l'aggressività, la fisicità e il gioco tattico al piede. In meta Atkins, Cadorini e doppietta dell'ala Flavio Pio Vaccari, uomo del match. Nell'altra sfida Valorugby Emilia-Fiamme oro 17-3. Oggi alle 14 Colorno-Mogliano e alle 14,30 il big match Viadana-Petrarca dove gli storici rivali padovani del Rovigo possono regalargli il primo posto effettivo .

Classifica: Rovigo 32 punti, Viadana 28, Petrarca 26, Valorugby 25, Colorno 24, Fiamme Oro 22, Mogliano 17, Lyons 15, Vicenza 2.

Ivan Malfatto

Basket

L'Asvel esonera Pozzecco, Treviso ko

Gianmarco Pozzecco non è più l'allenatore dell'Asvel Villeurbanne: lo ha annunciato il club francese. Il club e il tecnico hanno raggiunto un accordo consensuale con effetto immediato. Il ct azzurro era stato nominato lo scorso ottobre coach dell'Asvel, terza nel campionato francese d'Elite ma ultima in Eurolega: sarà sostituito da uno dei suoi assistenti, Pierric Poupet. Intanto oggi si chiude il girone d'andata della Serie A con Venezia in casa con Napoli (ore 20) per il titolo d'inverno mentre l'altra capolista, Brescia, va a Brindisi. Nell'anticipo di ieri Treviso-Varese 96-101.

Lettere&Opinioni

«ANCORA CREDIAMO AI POTERI FORTI? MAGARI ESISTESSERO. AVREBBERO RISOLTO UN SACCO DI COSE. E POI IN UN MOMENTO DI EMERGENZA SI POTREBBE ALZARE IL TELEFONO E CHIEDERE AIUTO A LORO»
Maurizio Gasparri, *Forza Italia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Reazioni

Gino Cecchettin merita rispetto: perchè dovrebbe essere uno scandalo affidarsi a una società di comunicazione?

Roberto Papetti

Gentile Direttore,
Gino Cecchettin affida all'agenzia di comunicazione londinese Andrew Nurnberg l'incarico di ufficio stampa. Non aggiungo altro così ha più spazio possibile per le sue sempre puntuali considerazioni in merito. Cordialità e buon 2024.
Luca Giagia Argentin
Conegliano (Treviso)

Caro lettore,
forse mi sbaglio ma colgo nelle sue poche righe un certo tono polemico o comunque critico nei confronti di Gino Cecchettin. Se così è, temo che la mia risposta potrebbe deluderla. Vengo al tema. La perdita improvvisa e violenta di una giovane figlia è un evento talmente sconvolgente nella vita di un genitore, che legittima reazioni molto diverse. Anche estreme talvolta. Credo che il papà di Giulia meriti grande rispetto per l'immenso dolore che ha vissuto e vive, ma anche ammirazione per la compostezza e la dignità con cui ha affrontato prima la scomparsa poi l'orribile ritrovamento di Giulia morta. Molti non avrebbero saputo reggere alla tempesta mediatica che si è abbattuta su di lui e sulla sua famiglia; lui ci è riuscito, non si è fatto travolgere né nei comportamenti né nelle parole. E ha interpretato fino in fondo il suo ruolo di padre. C'è un'immagine molto eloquente e che mi ha colpito: durante il funerale di Giulia lui in piedi, dritto con gli occhi puntati verso la bara e gli altri due figli distrutti dal dolore abbracciati a lui, quasi appesi, come fosse un totem. Ora ha deciso di affidarsi a una nota società di comunicazione britannica specializzata non solo nei rapporti con la stampa ma anche nella realizzazione di libri e sceneggiature cinematografiche. Non sappiamo perché l'abbia fatto. Forse solo per creare un filtro tra sé e giornali, siti e televisioni: reggere la pressione mediatica per lungo tempo non è facile per nessuno. Figuriamoci per chi deve anche elaborare una sofferenza così grande come la perdita di una figlia. O forse Gino Cecchettin ha anche altri obiettivi. Dopo il funerale aveva dichiarato la sua intenzione di creare una fondazione dedicata a Giulia per diffondere i valori e la cultura del rispetto delle donne e di proseguire la sua battaglia contro le violenze di genere. Se per far questo ha ritenuto opportuno affidarsi a una società di professionisti, che ragione abbiamo di criticarlo? Io almeno non ne vedo.

Inadeguatezze

Pozzolo e Degni: gravi, ma non seri

L'intera vicenda del parlamentare Emanuele Pozzolo sfociata nel clamoroso fattaccio balistico di fine anno ha elementi che rasentano una sciatteria frutto, a mio avviso, di un limitato spessore connettivo del protagonista. Da più parti, compresa la stessa Meloni, è considerato indifendibile, giustamente. Sempre in quei giorni il magistrato contabile della Corte dei Conti Marcello Degni, non nuovo a esternazioni borderline, ha sparato una bordata dialettica di politica compressa alla segretaria del Pd Edy Schlein rea, a suo dire, di non aver messo all'angolo il governo in Parlamento sulla legge di bilancio fino a farlo sbavare e approdare all'esercizio provvisorio. Per un magistrato indipendenza e terzietà devono andare associati, come sinonimi: mancando la seconda viene meno anche la prima, bandiera istituzionale della magistratura. Nella fattispecie non vi è traccia alcuna di nessuna delle due: colpite e affondate con un solo colpo. In definitiva, ancora una volta, purtroppo, ritorna d'attualità la cinica massima del grande Ennio Flaiano: la situazione è grave, ma non è seria.
Luciano Tumiotto

Cinema

Elogio del cinepanettone

Il film Vacanze di Natale - e, poi, a seguire, tutta la saga dei cosidetti cinepanettoni - è uno spaccato perfetto dell'Italia vera e degli italiani: è una fotografia di verismo cinematografico autentico. L'Italia di Vacanze di Natale potrà piacere o non piacere, ma, di fatto, è veramente esistita. La "censura intellettuale" sul film - come quella del New York Times - è manifestazione di preconcetto e di superiorità intellettuale.
Daniel Polo Pardise

Venezia

Un'amara riflessione

Con molta amarezza ho letto di un signore che asserisce di non venire a Venezia da molto tempo, ma che comunque, di venirci, non ci pensa proprio, e manifesta la sua contrarietà alla realizzazione del ticket d'ingresso. Oltre a ciò elenca una serie di critiche che, sicuramente trovano anche il mio assenso, ma nello stesso tempo mi son sentita ferita da quello spirito denigratorio che traspariva dalle sue parole! Io adoro la mia città, e soffro nel vederla calpestata ed invasa da "orde barbariche" che invadono anche quegli spazi che, un tempo, solo noi veneziani conoscevamo, quelle che noi si definiva "e sconte" ovvero quelle calli che ci permettevano di abbreviare le distanze. Però quando, faticosamente, mi faccio spazio tra queste masse umane, cerco di guardare gli occhi delle persone, di coglierne lo stupore e l'incanto che la magia della mia città trasmette, a chi ha il privilegio di poter venire a vederla! Ecco che allora quell'indulgenza calma il mio dissenso, e l'orgoglio di essere veneziana ha il sopravvento sulla rabbia e sul rifiuto! In quanto a quel signore, alle sue parole negative: ebbene, Venezia dovrebbe essere proclamata Patrimonio dell'Umanità, e come tale protetta, rispettata ed amata dal mondo intero!
Laura Fontana Cavallarin

Multe

Il Robin Hood degli autovelox

Otto autovelox abbattuti in Polesine. Ma non poteva questo signore che personalmente rischia molto firmare una petizione in cui chiede ai cittadini di pretendere una migliore regolamentazione di questi mezzi che dovrebbero garantire una maggiore sicurezza e che invece si sono trasformati in un bancomat dei comuni? Il guaio è che i social lo stanno trasformando in una specie di Robin Hood e il Polesine nella foresta di Sherwood. Se poi ci mettiamo lo sceriffo di Nottingham, la frittata è fatta.
Enzo Fuso

Auspici

Un futuro migliore

Ogni anno a Natale speriamo che quello futuro sia migliore di quello precedente, anche se tutto sommato le cose non sono andate malissimo. Non dimentichiamo però le esperienze più negative che ci lasciano un segno profondo nell'anima, nello spirito, oltre al timore di doverle rivivere quando le ferite non si sono ancora rimarginate del tutto. Gli auspici e gli auguri si fanno prevalentemente davanti ad un tavolo riccamente imbandito e con poca voglia di ricordare e commentare storie negative. Quest'anno per lo meno pare ci siamo liberati almeno della pandemia e speriamo di avere recuperato la vita degli anni precedenti, quasi dimenticando i tre anni che hanno lasciato un segno profondo in molti di noi sia nel fisico che nel morale. Anche l'economia non pare propensa ad accompagnarci con buoni auspici verso un futuro roseo, contrassegnato dal benessere. Rimangono infatti diversi segnali di preoccupazione causa le guerre, con una nuova ogni giorno. Poi la corsa dei prezzi delle materie prime che stanno finendo quasi tutte nelle stesse mani e sappiamo di che mani parliamo. Bando alla tristezza, buon 2024.
Pietro Balugani

Religione

Maria, una donna

Sul Gazzettino del 4 gennaio un lettore esprime meraviglia: "Parole in libertà pure da parte del Papa... Anche Dio è figlio di una donna". Il 1° di gennaio - Festa di Maria santissima Madre di Dio - il Papa comincia la predica della Messa citando san Paolo: «Le parole dell'apostolo Paolo illuminano l'inizio del nuovo anno: "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna"». E più avanti propone questa bella riflessione: «E ogni società ha bisogno di accogliere il dono della donna, di ogni donna: di rispettarla, custodirla, valorizzarla, sapendo che chi ferisce una sola donna profana Dio, nato da donna». Quante volte, recitando l'Ave Maria, diciamo "Santa Maria, Madre di Dio...!". E chi non ricorda il celebre passo del Paradiso di Dante: "Vergine Madre, figlia del tuo figlio? Davvero Francesco avrebbe detto parole "in libertà"? Sono parole che vanno ascoltate nel silenzio della riflessione e della preghiera e che "buttate lì" in un telegiornale possono fare tutt'altro effetto.
Natale Trevisan

Welfare

Finanziamenti per i non autosufficienti

Nella lunga conferenza stampa della Presidente del Consiglio dei Ministri non è stata chiaramente evidenziata la effettiva disponibilità, il concreto impegno del Governo, a finanziare con un adeguato numero di miliardi di euro il fondo nazionale finalizzato alle persone anziane non autosufficienti e alle loro famiglie. Ricordo che da oltre dieci mesi, sulla base della specifica legge delega, del precedente Governo "Draghi", il Parlamento è delegato a definire e ad approvare i decreti delegati per rendere esigibili finanziamenti e servizi per gli anziani non autosufficienti. Questi provvedimenti (decreti) sono fondamentali, ovviamente se adeguatamente finanziati, per almeno ridurre la pesante compartecipazione economica, da sempre nel nostro Paese, a carico delle famiglie con congiunti disabili, non autosufficienti o con patologie croniche invalidanti, come Alzheimer e demenza senile. Governo e Parlamento dovrebbero convergere positivamente in una "massa critica", anche prendendo in considerazione le proposte del "Patto per un nuovo Welfare", per realizzare un atto di giustizia per le persone non autosufficienti.
Franco Piacentini

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 6/1/2024 è stata di **42.605**

L'analisi

All'Italia serve una politica industriale innovativa

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) e dell'elettronica di consumo. Ciò non di meno, oggi, solo per citare alcuni esempi, abbiamo posizioni di rilievo a livello globale nella meccatronica, nella biochimica e nell'industria aerospaziale. L'Italia si è dimostrata sempre pronta ad accettare le sfide del passato e ad uscirne con successo. Semplicemente perché è sempre riuscita a guardare avanti, a comprendere prima degli altri dove andava il mercato e quali erano le esigenze dei consumatori, ad abbandonare rapidamente i settori in declino e ad affrontare nuove avventure. Basti pensare all'"invenzione" delle materie plastiche per uso domestico. In sostanza, la distruzione creatrice, invocata dall'economista austriaco Joseph Schumpeter ottant'anni fa', ha da sempre fornito, anche se spesso inconsciamente, la base intellettuale per affrontare le necessità della riconversione industriale. E si farebbe un torto alla storia se non si riconoscesse che molte volte la spinta all'innovazione è derivata direttamente dall'intervento pubblico. La realizzazione di una moderna rete di infrastrutture fisiche, la messa a disposizione di mezzi di trasporto pubblico, la creazione delle grandi industrie energetiche nazionali, petrolifera ed elettrica, la partecipazione ad iniziative industriali, prima di tutte la siderurgia, avevano consentito di creare nel dopoguerra un terreno fertile per lo sviluppo industriale e il "boom" economico. Ovviamente, un simile approccio non poteva essere considerato come una visione "di mercato". Tuttavia, si era dimostrato di fondamentale importanza proprio per la costruzione di un vero mercato in un'economia ancora troppo imbevuta di suggestioni autarchiche, che la avevano relegata ai margini dei grandi flussi dello sviluppo mondiale. D'altra parte, le buone intenzioni erano andate, come sempre, degenerando. Sino a portare lo Stato a gestire direttamente imprese che nulla avevano dello strategico, come ad esempio la produzione di panettoni. A causa dunque di questi eccessi, ma soprattutto della necessità di far cassa in una fase di forte rallentamento del Pil, a partire dall'ultimo decennio del secolo scorso, l'interventismo pubblico venne gradualmente ma rapidamente a cessare. I soggetti che lo gestivano, l'Istituto per la Ricostruzione Industriale, l'Iri, e il ministero delle Partecipazioni Statali vennero soppressi. E ciò che era rimasto venne affidato ai ministeri del Tesoro, ora dell'economia, e a quello dell'industria. Il primo troppo indaffarato a far quadrare i conti statali e il secondo privo di adeguate risorse. Seguì una stagione di intense privatizzazioni, nella quale, più che l'abbandono dei rami secchi, fu perseguita una logica di cassa, che portò inevitabilmente a privarsi di molti gioielli di famiglia. Oggi ci troviamo in una sorta di terra di nessuno, dove si cerca di salvare il salvabile, ma, proprio per questo, viene a mancare l'ambizione, e il denaro, per progettare il futuro. Non a caso, la legge di bilancio, approvata pochi giorni fa' dal nostro parlamento, sembra avere privilegiato la via dei sussidi rispetto a quella dell'innovazione. Sussidi certo indispensabili in una situazione di emergenza, ma inadeguati per imprimere la necessaria accelerazione al trend dello sviluppo. Malgrado la presenza di un importante programma europeo di modernizzazione del Continente e la possibilità di far ricorso, probabilmente per l'ultima volta, alla leva del debito. Anche se parlare oggi di politica industriale può sembrare fuori moda, un approccio coordinato ed innovativo non guasterebbe. Soprattutto perché in Italia non mancano settori industriali all'avanguardia. A cominciare dalle quattro A: abbigliamento, alimentare, arredamento e automazione. Per proseguire con la farmaceutica, la robotica, la chimica, la componentistica, l'energia e le infrastrutture, e per finire con quello di frontiera dell'aerospaziale. E tenendo sempre presente che la loro qualità rappresenta pur sempre il fattore vincente del Made in Italy. Ma si sa che nulla è per sempre. Per consolidare ed espandere le nostre produzioni serve una rinnovata capacità di investimento ed una più efficace forza di penetrazione nei mercati esteri. La prima necessita di concentrare le risorse disponibili, anche con interventi di natura fiscale. Per la seconda è indispensabile che le nostre imprese si possano muovere nel resto del mondo sempre accompagnate se non altro dall'attenzione e dal coordinamento del sistema finanziario e degli operatori pubblici. Come si muove la Francia potrebbe fare da esempio. Una "politica industriale di mercato" rappresenta tutt'altro che un obiettivo irraggiungibile. Fare sentire alle imprese che lo Stato è vicino a loro può essere la leva per affrontare nel miglior modo il futuro.

La vignetta

Domenica 7 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

Friuli
IL GAZZETTINO | Domenica 7, Gennaio 2024

Battesimo del Signore. Festa del Battesimo di nostro Signore Gesù Cristo, in cui egli mirabilmente è dichiarato Figlio di Dio, l'amato, le acque sono santificate, l'uomo è purificato e tutto il creato esulta.

7°C 8°C
Il Sole Sorge 7:47 Tramonta 16:35
La Luna Sorge 3:40 Cala 12:49

TEATRO MIELA DALLA COMMEDIA ALLA STORIA CON IL "GIUSTO" GIORGIO PERLASCA

A pagina XIV

Solidarietà
Ottolini porta le musiche dei cartoon in Pediatria

A pagina XIV

Le nuove emergenze
La povertà avanza in regione 80mila persone in difficoltà

Il 18,6% delle famiglie in Fvg (quasi 80 mila persone) dichiara redditi per un Isee che non supera i seimila euro.

Lanfrit a pagina V

Truffa da venticinquemila euro

▶Una commerciante 55enne è stata vittima di un raggiro, convinta a fare 25 operazioni a favore di uno sconosciuto

▶È stato utilizzato il pretesto di presunti controlli antiriciclaggio Quando si è accorta dell'inganno, la donna ha subito sporto denuncia

Truffa informatica ai danni di una commerciante 55enne di Tricesimo: ignoti, presentatisi all'attività gestita dalla donna e utilizzando la scusa di possibili controlli antiriciclaggio in caso di diniego ai versamenti, l'hanno portata a svolgere 25 operazioni a beneficio di uno sconosciuto al quale sono stati accreditati complessivi 25 mila euro. Accortasi dell'inganno, la titolare dell'esercizio in questione ha poi sporto denuncia: sul caso indagano i Carabinieri di Remanzacco. Nella querela, la donna ha collocato i fatti tra le 9 e le 16 di giovedì.

A pagina VII

In ospedale
Influenza e Covid Pronto soccorso sotto pressione

Influenza e Covid mettono sotto pressione i Pronto soccorso della regione. Non fa eccezione Udine, che - seppur con diversi accenti - in questi giorni a ridosso del Capodanno e dell'Epifania ha fatto i conti con un numero di accessi sostenuto.

A pagina IX

Baby profughi Chieste verifiche anti-corruzione

▶La minoranza vuole chiarezza: «Il marito della funzionaria comproprietario dell'hotel»

Si apre un nuovo fronte di polemica, tutta politica, sul caso dei minori stranieri affidati in prima accoglienza dal Comune di Udine alla cooperativa "Oltre i confini 2.0" e sistemati in un ex albergo di Cavazzo. E questo dopo che le rassicurazioni dell'assessore Stefano Gasparin, che ha promesso di spostare tutti gli 11 ragazzini dal paesino, sembravano aver almeno in parte placato le preoccupazioni del sindaco carnico.

De Mori a pagina VI

Municipio
La giunta riorganizza la "macchina"

Nuovo anno, nuova organizzazione per la "macchina" di Palazzo D'Aronco. La macrostruttura rivista e corretta conta ora 18 Servizi.

A pagina VI

I riti dell'Epifania A Tarcento il vaticinio del Pignarul

«Il 2024 sarà migliore di tutti gli ultimi anni»

«Sarà un anno migliore, il migliore dopo molti anni, soprattutto rispetto al 2023». Parola del Vecchio Venerando, al secolo Giordano Marsiglio, che ieri sera dall'altura di Coja di Tarcento ha "letto" come da tradizione l'andamento del fumo.

A pagina VII

La riflessione
Non le armi, ma la cultura conferisce autorità

Andrea Maggi

Uomini, autorità e pistole. L'ostentazione di un'arma è sempre stata considerata a torto una manifestazione di forza e di potere. Nel corso della storia innumerevoli sovrani si sono fatti ritrarre, o fotografare, con un'arma in pugno, da Luigi XV a Vladimir Putin, da Carlo Magno a Saddam Hussein.

Segue a pagina XXIII

La sorpresa
Befana in musica per i piccoli ricoverati

Epifania in musica per i baby degenti della Pediatria: concerto a sorpresa per bambini e bambine ricoverati nel reparto del nosocomio udinese. Il "Trio Campato in aria", guidato dal grande trombonista e compositore Mauro Ottolini, ha offerto un repertorio basato sulle sigle dei cartoni animati. Un modo per donare un momento di serenità ai bambini e alle bambine ricoverati.

A pagina IX

Basket
L'Oww crolla in casa Fortitudo Riscossa Gesteco

Ci sono un'Oww casalinga e un'Old Wild West da trasferta. E quella che al palaCarnera affossò la Fortitudo, all'epoca ancora imbattuta in A2, non si è presentata ieri a Bologna. Il derby di casa Alibegovic è finito 68-54. La formazione felsinea voleva vendicarsi dello sgarbo subìto all'andata in Friuli. Impresa della Gesteco Cividale, che ha battuto 86-77 l'ex capolista Unieuro Forlì.

Sindici a pagina XIII

Arriva la Lazio e Cioffi ha buone sensazioni

La Lazio è un cliente scomodo, ma Gabriele Cioffi garantisce per i suoi. Dopo il 3-0 rifilato al Bologna, oggi alle 15 l'Udinese torna al Bluenergy Stadium per allungare la serie positiva. «Sappiamo bene dove non vogliamo tornare e dove invece vogliamo andare. È stata una settimana positiva – assicura il tecnico toscano - e le certezze ci vengono dal lavoro: abbiamo preparato bene la partita. Ci aspetta una gara difficile, in egual misura a quelle di Monza, Milano e con l'Atalanta, fino ad arrivare all'ultima con il Bologna». Cosa bisognerà fare? «Dovremo tenere alta la concentrazione, visto che l'avversario è di quelli forti – prosegue -. La Lazio ha passato il turno di Champions League in un girone non facile, che comprendeva Atletico Madrid, Celtic e Feyenoord – ricorda Cioffi – e sta vincendo le partite anche grazie alle reti segnate sui piazzati, intorno ai quali Maurizio Sarri lavora molto».

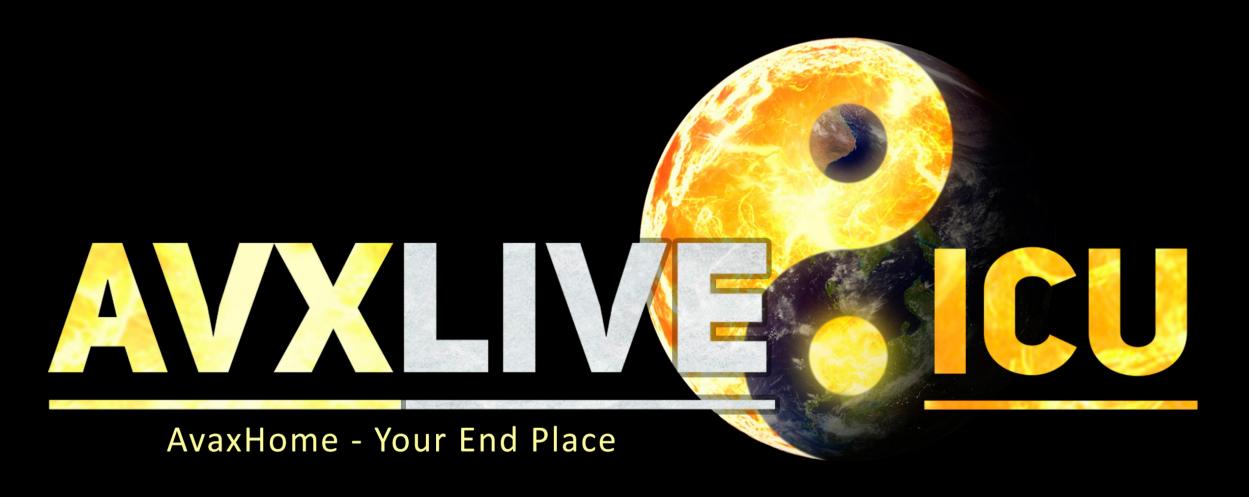
L'errore da evitare? «Dovremo cercare di non portarci in casa, leggi nella nostra area di rigore, i biancocelesti capitolini - avvisa il mister -. Sia la fine del girone d'andata che l'inizio di quello di ritorno prevedono comunque per noi un "menù" saporito: ci sono avversarie che ti costringono a rimanere basso, anche se faremo di tutto affinché ciò non succeda».

Gomirato a pagina X

BIANCONERI Udinese di nuovo in casa dopo il 3-0 al Bologna

Biathlon
Lisa Vittozzi ottava nella tappa tedesca di Coppa del Mondo

Lisa Vittozzi prosegue la sua serie di piazzamenti nella top 10, chiudendo all'ottavo posto la 10 km a inseguimento di Coppa del Mondo di Oberhof, in Germania. La 28enne dei Carabinieri ha commesso due errori, entrambi nelle serie in piedi. Se si fosse limitata a uno solo avrebbe potuto lottare per il podio, anche se sugli sci non è stata velocissima (15° tempo), così come al tiro (ventesima).

Tavosanis a pagina XIII

L'ondata di maltempo

La grande frana torna a muoversi Paura a Clauzetto

▶Le precipitazioni hanno provocato un altro distacco: rovinata la strada

▶Vertice urgente tra gli amministratori e gli esperti della Protezione civile

L'ALLARME

PORDENONE-UDINE È bastata una giornata di pioggia intensa per far tornare la paura nella montagna pordenonese. La grande frana di Clauzetto, che si era staccata dalla parete del pendio durante l'ondata di maltempo di novembre, infatti, ha ripreso a "camminare". Ed è tornato l'allarme rosso nei comuni già in ginocchio per i problemi di comunicazione causati dallo smottamento.

L'AVVISO

«In conseguenza delle abbondanti precipitazioni, che hanno avuto luogo dalla serata di venerdì, sulla ex strada provinciale 22 del Tul, interessata, dallo scorso 3 novembre, dai noti eventi franosi, si è verificata la discesa di ulteriore materiale fangoso sulla sede stradale, nel tratto a valle del ponte sul Rio Molino. Si tratta di detriti precipitati dalla sede dell'originario smottamento, verificatosi nella notte fra il 2 e 3 novembre, che ora determina una interruzione fisica, oltre a quella comunque già disposta, dallo scorso 3 gennaio, con ordinanza di Edr Pordenone, per procedere con l'allestimento del cantiere». Lo ha reso noto il sindaco di Clauzetto, Giuliano Cescutti, che non sa più a che santo votarsi per poter dare buone notizie alla propria comunità, che da oltre due mesi sta patendo disagi enormi. Fatto salvo un periodo di una decina di giorni, in cui era stato istituito un senso unico alternato, per raggiungere il capoluogo comunale e le borgate a monte i circa 400 residenti sono costretti da allora a fare il giro attraverso la Val d'Arzino o utilizzando la tortuosa arteria che transita per alcune frazioni di Castelnovo del Friuli. «Il materiale ostruisce completamente la carreggiata e ha determinato, con la sua spinta, anche il crollo di un piccolo tratto del parapetto stradale - ha informato, ieri sera, il primo cittadino del "Balcone sul Friuli" -. Dopo il sopralluogo effettuato in mattinata dal coordinatore del nostro gruppo comunale di Protezione civile, Valentino Barnobi, su richiesta della sala operativa regionale, ieri pomeriggio, alle 15.30, mi sono recato personalmente sul posto con l'ingegner Claudio Garlatti, della Protezione civile regionale, la cui presenza è stata apprezzata particolarmente nella giornata festiva. Preso atto che, al momento, non risulta consigliabile alcun intervento di rimozione del materiale, considerato che la strada è comunque chiusa e si procederà, in ogni caso, nella giornata di domani con l'avvio del cantiere per l'intervento sul corpo principale della frana, si è comunque constatato che, nonostante la piena in atto, il livello dell'invaso retrostante il corpo di frana rimane nei limiti di sicurezza».

IL PERICOLO È INIZIATO GIÀ LO SCORSO NOVEMBRE E NON SEMBRA AVERE FINE

SOPRALLUOGHI **L'intervento della Protezione civile per monitorare ogni istante i movimenti del distaccamento di rocce e fango che blocca la strada a Clauzetto**

LE AZIONI

Non ci sono, dunque, preallarmi per le frazioni poste subito a monte, che nel mese di novembre avevano invece rischiato di essere evacuate. «Va anche sottolineato - ha precisato Cescutti - che la corrente del rio Molino sta, in questo momento, defluendo su due rami, uno dei quali incide il corpo della frana, ma senza creare fenomeni di apparente instabilità. Nella parte più a monte del corpo principale della frana, si è comunque verificata la discesa di ulteriore materiale. Della situazione è informata costantemente Edr Pordenone, che ha disposto un sopralluogo urgente da parte di apposita impresa incaricata. L'assessore regionale alle infrastrutture, Cristina Amirante, con la quale mi sono sentito nel pomeriggio - si conclude la disamina -, sta seguendo personalmente l'evoluzione. Mi riservo ulteriore aggiornamento all'inizio della prossima settimana,

L'ALLARME **Le forti piogge della giornata di ieri hanno fatto tornare viva l'emergenza a Clauzetto, dove una frana si era staccata ancora a novembre. Ieri una serie di messaggi da parte del primo cittadino**

Esonda un corso d'acqua emergenza a Pasiano Livenza sotto osservazione

LA PANORAMICA

PORDENONE-UDINE Se la preoccupazione maggiore riguarda la grande frana di Clauzetto, generata dall'ondata di maltempo dello scorso novembre, non sono mancati disagi anche ieri. La pioggia, che è caduta copiosamente dalla notte tra venerdì e sabato, non ha lasciato tregua per tutta la giornata, provocando altri piccoli smottamenti e qualche allagamento sia in provincia di Pordenone che nel territorio Udinese. Per quanto riguarda il Friuli Occidentale, i disagi maggiori sono stati vissuti nel territorio comunale di Pasiano, attraversato da diversi corsi d'acqua. In particolare, le piogge persistenti hanno provocato l'esondazione del rio Fossatiella, causando allo stesso tempo l'interruzione della viabilità in via Pradolino, nella frazione pasianese di Sant'Andrea. Sono intervenute le autorità per transennare la via. Segnalazioni sono pervenute dai comuni di Azzano, Bagnaria Arsa, Carlino, Cervignano del Friuli, Fiumicello Villa Vicentina, Gonars, Lestizza, Manzano, Moimacco, Palmanova, Pasiano di Pordenone, Pavia di Udine, Povoletto, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Ruda, San Giorgio di Nogaro, San Pietro al Natisone, Trivignano Udinese, Udine e Varmo.

NEL PORDENONESE **Ieri pomeriggio l'esondazione del rio Fossatiella a Sant'Andrea di Pasiano**

A Cormons, i volontari di Protezione civile del locale gruppo comunale sono stati attivati per un monitoraggio lungo la viabilità di Ca' delle Vallade, strada che porta da Brazzano e Dolegna del Collio al confine di Stato di Plessiva dove si è verificato un distacco di un masso di circa due metri. Nessuna persona coinvolta.

CHIAMATE

Gli operatori della sala operativa regionale della Protezione civile della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia hanno ricevuto ieri mattina alcune chiamate da parte dei cittadini che segnalavano alcune viabilità allagate. Hanno attivato quindi, su richiesta e per quando le competenza, i volontari delle squadre comunali di Protezione civile per un monitoraggio del territorio; monitoraggio che non ho mostrato particolari criticità.

Alle 12.18 è stato raggiunto il

UN MASSO PRECIPITA A CORMONS VICINO AL CONFINE CON LA SLOVENIA

quando le precipitazioni dovrebbero esaurirsi». Resta il fatto che, a ogni precipitazione più abbondante, la zona - che è la principale porta di accesso al paese dalla pianura - diventa particolarmente a rischio di cedimenti. Ci sarà, dunque, da capire se sarà sufficiente la bonifica originaria (già di per sé molto onerosa) ipotizzata nelle scorse settimane o se si dovrà pensare a un ulteriore consolidamento del versante. In ogni caso, nelle prossime settimane la cittadinanza dovrà subire ancora significativi disagi per la presenza del cantiere, nella speranza che non si presentino situazioni emergenziali anche nel corso della sempre piovosa primavera.

Lorenzo Padovan

La batosta su Piancavallo Fermi tutti gli impianti

▶Ieri mattina la decisione: troppa pioggia, chiuso anche il parco Nevelandia
Migliaia di euro di incassi mancati, turisti costretti a rimanere nelle case

IL CONTRACCOLPO

PORDENONE-UDINE Una brutta botta, proprio in uno dei giorni più importanti per il turismo natalizio e in generale per l'economia della località sciistica pordenonese, l'unica del Friuli Occidentale. L'allerta gialla e la pioggia torrenziale che da ieri mattina ha avvolto e martoriato tutto il Friuli Venezia Giulia ha messo in ginocchio la macchina turistica di Piancavallo. La decisione è stata presa nella prima mattinata di ieri: stop a tutte le attività. Non si scia.

LA SCELTA

Quello che ha costretto la macchina organizzativa di Piancavallo a fermarsi è stato un mix fatale, contro il quale i gestori degli impianti non potevano fare nulla. La temperatura in quota, infatti, era decisamente troppo alta per il periodo e alle tante domande su eventuali fiocchi in caduta sulle piste la risposta è diventata una sola: «No, piove». In realtà non si trattava solo di pioggia, ma di un vero e proprio diluvio, che si era abbattuto sulla località montana pordenonese già dalla notte tra venerdì e ieri. Il terreno zuppo e le previsioni con tanto di allerta per tutta la giornata di ieri hanno portato alla decisione finale: impianti di risalita tutti chiusi, niente sciata dell'Epifania sulle piste di Piancavallo. Sigillati anche i lucchetti di Nevelandia, per la disperazione di tanti bambini che si trovavano in quota con i genitori, auspicabilmente per una giornata sulla neve che però fino alla mezza giornata non si è proprio vista.

LA BATOSTA

Alberghi ancora pieni, tanta gente che ieri mattina senza informarsi stava salendo da Aviano con gli sci sul tettuccio dell'auto. Niente da fare, per l'ennesima volta in questa stagione il maltempo ha avuto la meglio sul "circo bianco". Ma una giornata di stop non significa solamente rimandare il divertimento di tante famiglie, ma anche un incasso mancato. In questo caso si parla di migliaia e migliaia di euro in fumo. La neve, poi, è tornata a scendere - a tratti in modo deciso - a partire dalla seconda parte della giornata di ieri. «Sono anni che diciamo che per Piancavallo e necessaria una trasformazione - è uno dei tanti commenti apparsi in rete dopo la decisione di non partire con gli impianti -. Non abbandonare lo sci ma affiancare a delle piscine con dei giochi d'acqua e terme con massaggi e palestre . In queste giornate vi renderete conto di cosa significa la pioggia in montagna e rimanere chiusi in appartamenti da 40-60 metri quadri. È inutile continuare a investire sullo sci. Non abbandonarlo ma dare una alternativa. Quale futuro con questo tempo? Chi ci sarà da qui a fine stagione se non nevica e continua con queste temperature? Spero che chi può intervenire non continui a far finta di niente e fare i sordo muto . Comune, assessori regionali e Promoturismo. Non continuate a far finta che il problema non esista.

LA SITUAZIONE Poco al di sotto dei 1.500 metri nessuna traccia della neve ieri mattina

VENERDÌ UN GUASTO AL SISTEMA DI PRENOTAZIONE ONLINE DEGLI SKIPASS NEVICATA IN SERATA

IL CASO

Un altro disguido, invece, ha colpito questa volta nella giornata di venerdì il sistema di prenotazione online degli skipass. «A causa di problemi tecnici - si leggeva sulla pagina di riferimento - lo shop online è temporaneamente fuori servizio».

Marco Agrusti

Le piste da sci più belle sempre rimaste chiuse La stagione a singhiozzo

LA MAPPA

PORDENONE-UDINE Un'Epifania all'insegna delle precipitazioni ma con ancora non tutti gli impianti e le piste aperti nella montagna friulana. Ieri per esempio solo il polo di Sappada ha sfiorato il 100 per cento della sciabilità mentre nelle altre località sciistiche le possibilità rimangono ancora ridotte, una situazione che si sta ripresentando dall'apertura della stagione lo scorso inizio dicembre. Anche perché la coltre bianca caduta sotto i mille metri assomiglia di più alla pioggia. Sullo Zoncolan impianti a regime al 60% con l'area del Tamai, la più spettacolare, completamente chiusa, così come il "canalone" ovvero la pista di rientro verso Ravascletto. A Tarvisio seggiovie aperte al 43% ovvero solo la parte alta della Di Prampero, i campi scuola Duca d'Aosta, Florianca e Foresta tra le principali. A Forni di Sopra possibilità di sciare al 73% (chiuse le varianti Varmost 2, Alto Varmost, Cimacuta e Davost Sud). A Sella Nevea è andata la palma delle difficoltà con solo il 6% di piste a disposizione ovvero solo i campi scuola, ma questo perché c'erano abbondanti nevicate in quota e pioggia a fondo valle che non hanno consentito le aperture delle grandi "classiche" tra cui la Canin Agonistica e la Canin Turistica pur con in funzione la cabinovia che arriva al Gilberti. A Sauris invece aperte entrambe le due piste della Val del Lumiei. Non è ancora potuta partire, annunciata e rinviata di settimana in settimana, la stagione a Pradibosco in Val Pesarina, troppa poca neve. Sicuramente con le nevicate di ieri, con una media di 20-40 centimetri di neve fresca depositata sulle vette delle Alpi Carniche e Giulie, il quadro della disponibilità si amplierà per la gioia degli sciatori e di Promoturismo Fvg che si sta spendendo in queste settimane per offrire la miglior proposta possibile.

IL PROBLEMA In quasi tutti i comprensori turistici montani del Friuli Venezia Giulia tante piste sono chiuse

IL METEO

I primi fiocchi caduti già nella notte di sabato hanno coperto con una coltre bianca le vallate. Alle 8 del mattino si erano accumulati dieci centimetri di neve a Forni di Sopra, 15 centimetri a Sappada. Fiocchi di neve consistenti anche a Tarvisio e forti nevicate come detto a Sella Nevea. Le precipitazioni abbondanti hanno però portato un altro problema, ovvero hanno elevato il pericolo valanghe: c'è un rischio tre su cinque valutato nelle quote maggiori, ma a Sella Nevea il rischio sale a 4 su 5, il più alto dell'intero arco alpino italiano: parliamo del Canin e del Montasio, dove ieri erano fortemente sconsigliate attività sulla neve e sarà così anche per la giornata di oggi, quando il tempo sarà migliore.

Per tenersi aggiornati sulla situazione di apertura di piste e impianti è sempre possibile consultare il sito InfoNeve (www.turismofvg.it/montagna/infoneve) e Promoturismo Fvg ricorda che da quest'anno sono in funzione le casse automatiche, novità della stagione, per l'acquisto di diverse tipologie di biglietti (skipass giornalieri in categoria adulti e senior, 3, 4 e 5 ore in giornata e biglietti interi andata e ritorno per i pedoni), oppure convertire il qrcode di un acquisto effettuato online) nei comprensori di Piancavallo, Ravascletto-Zoncolan, Tarvisio e Sella Nevea; sono inoltre operativi da qualche giorno due nuovi punti vendita per gli skipass, due casette in legno, una fuori dal casello autostradale di Amaro e l'altra nella zona dell'Angelo a Tarvisio, per ridurre ed evitare eventuali code alle biglietterie dei poli sciistici. Mentre sono stati segnalati invece problemi per l'acquisto online, con lo shop presente sul portale della società regionale che nelle ultime giornate risulta fuori uso.

livello di guardia all'idrometro di San Cassiano sul Livenza; livello in aumento. Alla medesima ora è stato attivato il servizio di piena sul Fiume Livenza, tratta statale. Fortunatamente gli argini hanno retto senza particolari patemi.

L'economia in regione

La povertà avanza In 80mila faticano a restare a galla

▶Il 18 per cento delle famiglie sul territorio dichiara un reddito inferiore ai 6mila euro

▶Il Fvg penultimo a livello nazionale ma crescono le condizioni di disagio

IL DOSSIER

PORDENONE-UDINE Il 18,6% delle famiglie in Fvg, pari al 6,4% della popolazione, dichiara redditi per un Isee che non supera i 6mila euro, il che significa che sul territorio ci sono quasi 80mila persone – per la precisione 76.692 – che sono in stato di «grave povertà», con una situazione più marcata a Trieste (25%) e più contenuta a Pordenone, dove si registra la media regionale più bassa, pari al 13,8% per cento di nuclei familiari con meno di 6mila euro di Isee annuo. In quasi la metà dei casi, un tale Isee corrisponde a famiglie composte da una sola persona. È lo stato economico che si evince dalla Dichiarazione sostitutiva unica presentata nel 2022 nell'elaborazione effettuata da Alessandro Russo, ricercatore dell'Ires Fvg.

I DATI

Il confronto con il resto d'Italia dice che per le condizioni di grave povertà il Fvg è penultimo nella classifica delle regioni, dietro solo al Trentino Alto Adige. In ogni caso, questa posizione indica che nella quotidianità ci sono 34mila famiglie che devono fare i conti con uno stato di indigenza e, addirittura, 4.685 di queste non hanno reddito e ben oltre la metà (64,1%) sono costituite da una sola persona. Restando ai numeri, l'aspetto positivo rispetto a questa situazione è che dal 2016 ad oggi il peso delle famiglie con Isee inferiore a 6mila euro in regione è diminuito dal 26,4% al 18,4%, con un calo, quindi, di 8 punti percentuali. Alle misure a sostegno delle famiglie pensate dalla Regione Fvg, inoltre, dal 2024 si può accedere con un'Isee fino a 35mila euro, in virtù dell'innalzamento del tetto che è stato fatto nella legge di Stabilità regionale approvata a dicembre. Per la segretaria regionale del Pd Caterina Conti, però, «la Giunta di destra ha messo il silenziatore sull'enorme questione sociale che cresce in regione» e perciò sostiene che «è il momento di ripristinare la Misura regionale attiva di sostegno al reddito».

L'ALTRA FACCIA

Le famiglie che dichiarano un reddito superiore ai 30mila euro in Fvg sono, invece, il 15,4%, una percentuale superiore alla media italiana (11,4%) e quelle con un reddito superiore ai 20mila euro in sei anni sono cresciute del 10 per cento, passando dal 24,4% al 34,4% delle famiglie della regione. Tuttavia, persiste un numero significativo, e superiore a quello pre Covid, di famiglie che hanno un'Isee corrente, il che significa un Isee che permette l'aggiornamento dell'indicatore nel caso di un significativo peggioramento della situazione lavorativa o economica, ad esempio in seguito alla perdita dell'occupazione. Nel 2022 i nuclei con tale Isee erano 2.249, un numero inferiore al 2020 e al 2021, ma ancora doppio rispetto al 2019. La media dell'Isee in regione nel 2022 è stata di 17.957 euro e a guidare la classifica dei redditi è stata l'area del Pordenonese, con Isee media di 18.947 euro, seguita da Udine con 18.069 euro, quindi Trieste, con 17.272 euro e, quindi, Gorizia, con 17.30 euro. All'aumentare del valore dell'Isee i nuclei composti da una sola persona tendono ad avere un peso sempre minore, oltre i 30mila euro sono il 15,7% in Fvg (e il 12,6% in Italia). Trieste è la provincia italiana in cui le persone sole evidenziano l'incidenza maggiore (33,1% nel 2022); tale dato rispecchia la struttura demografica, in quanto nel territorio giuliano le famiglie unipersonali sono quasi la metà del totale. Comunque, osserva il ricercatore Russo, «è interessante notare che le famiglie monoparentali e quelle numerose, composte cioè da 6 o più persone, presentano l'Isee medio più basso in regione, rispettivamente 13.650 e 12.215 euro. Le famiglie con 3 o 4 componenti superano in media i 20mila euro di Isee. A rischiarare tanti aspetti problematici racchiusi tra le righe dei moduli Isee, vi è l'evidenza che in Friuli Venezia Giulia torna a crescere l'incidenza delle famiglie con minori: erano il 47,7% nel 2016, sono scese al 42,9% nel 2021, ma nel 2022 sono risultate essere il 50 per cento, con un dato, quindi, superiore rispetto a sei anni fa. Risulta in calo, invece, l'incidenza delle famiglie con persone disabili: in otto anni si è passati dal 25,7% al 15,8 per cento, con una diminuzione, quindi, del dieci per cento.

Antonella Lanfrit

IL DOSSIER **Sempre più persone sono sotto la soglia della povertà**

Electrolux, si avvicina il giorno della verità Esuberi, il 17 si decide

LA STANGATA

PORDENONE/UDINE Il 17 gennaio sarà il giorno della verità. Già, perché in quella data il vertice dell'Electrolux comunicherà alle organizzazioni sindacali se ed eventualmente quanti saranno gli esuberi previsti negli stabilimenti italiani e soprattutto in quali. Resta, per, la paura che la scure possa abbattersi nuovamente sullo stabilimento di Porcia. Il rischio è più che concreto anche a fronte del fatto che proprio nella fabbrica pordenonese il numero degli impiegati è molto alto, il più alto rispetto al numero degli operai in linea. Insomma, le preoccupazioni ci sono tutte. Se il numero degli esuberi in Italia potrebbero essere 400, c'è chi si è già sbilanciato a dire che a Porcia potrebbero essere poco meno della metà. Un numero decisamente molto alto che andrebbe ad aggiungersi agli oltre 100 esuberi che sono stati "schivati" con i contratti di solidarietà. Intanto lo stabilimento di Porcia aprirà le porte lunedì con l'orario ridotto a sei ore e due coperte dalla solidarietà.

A sollecitare un incontro con il ministero, intanto, è il segretario provinciale del Pd, Fausto Tomasello che si è rivolto al ministro pordenonese Luca Ciriani. «Da oltre un anno i sindacati e i rappresentanti del Partito democratico al Parlamento e a tutti i livelli istituzionali, senza esito, chiedono che si indichi una data precisa anche per il tavolo per l'elettrodomestico e che in quella sede il ministro Urso illustri un piano di incentivi. Ci rivolgiamo dunque a lei chiedendole di esercitare il suo ruolo assumendosi onere e responsabilità di trasmettere questa urgenza al Governo». Il segretario dem, che si rivolge a Ciriani "quale massima carica istituzionale nazionale espressa dal territorio.

Tomasello sottolinea la "delusione" per la "mancanza di incentivi nella manovra finanziaria per il 2024 per sostenere la produzione e rilanciare il settore del bianco" e rileva "con estremo rammarico" il perdurare di un "silenzio dei rappresentanti politici di maggioranza del territorio pordenonese, al punto che perfino in una sede come quella del Consiglio comunale di Pordenone è stato bocciato un ordine del giorno in difesa di Electrolux".

«Da parte nostra - conclude - come abbiamo sempre fatto continua senza preclusioni l'impegno a monitorare da vicino la situazione e a contribuire attivamente nella ricerca di soluzioni. Siamo a disposizione – conclude Tomasello - per qualsiasi interlocuzione».

ldf

Evasione fiscale più bassa della media del Paese Il risultato? Batosta fiscale

IL SALASSO

PORDENONE-UDINE Per coloro che pagano le tasse in Fvg la pressione fiscale reale è pari al 47,4% e non al 42,5% come indicato dai dati ufficiali ministeriali relativi al 2023. Il motivo di questo divario? Un'evasione fiscale contenuta, che in regione ha un'incidenza «molto contenuta» sul valore aggiunto, pare al 9,4 per cento. Lo spiega uno studio della Cgia di Mestre, che ha messo in evidenza la differenza tra pressione fiscale reale e quella dichiarata ufficialmente: «Il Pil nazionale comprende anche gli effetti dell'economia non osservata – lavoro irregolare e illegale -, il cui contributo alle casse dello Stato è nullo per definizione – illustra il Rapporto -. Pertanto, poiché la pressione fiscale è data dal rapporto tra le entrate fiscali e il Pil, se da quest'ultimo storniamo la componente riconducibile al sommerso, il peso del fisco in capo ai contribuenti onesti sale inevitabilmente, conseguendoci un carico fiscale reale per il 2023 del 47,4 per cento. Cioè, 4,9 punti superiore a quello ufficiale che, invece, si è attestato al 42, 5 per cento». I calcoli del Mef, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, rispetto dato ufficiale della percentuale di pressione fiscale «sono esatti», precisa la Cgia. Tuttavia, è il ragionamento, se al Pil si sottrae l'economia non osservata, che di fatto non apporta gettito alle casse dello Stato, è chiaro che «il prodotto interno lordo diminuisce, facendo aumentare il risultato che emerge dal rapporto gettito fiscale e Pil».

UNO STUDIO DELLA CGIA EVIDENZIA UNA PRESSIONE DEL 47 PER CENTO IN FRIULI

Uscendo dalle percentuali, il dazio che 935mila e 800 contribuenti Irpef del Fvg hanno pagato nel 2021 all'erario ha raggiunto una media di 4.290 euro, aggiorna la Cgia attingendo agli ultimi dati disponibili. Una cifra inferiore in termini assoluti rispetto alla media di quasi tutte le altre regioni del Nord perché, spiegano ancora gli analisti, «i livelli retributivi medi dei contribuenti più a Est del Paese, sono mediamente molto più bassi della gran parte di quelli residenti nelle principali regioni del Nord». Guida la classifica la Lombardia, con un pagamento Irpef medio di 5.345 euro. Segue la Provincia autonoma di Bolzano, con un gettito di 4.990 euro a contribuente. Per la verità, mette in evidenza la Cgia, la pressione fiscale nel 2023 è diminuita dello 0,2% e ci sono tutti gli estremi perché il calo prosegua anche nel 2024. Purtroppo, aggiunge, il cittadino non si accorge degli effetti positivi, perché al calo delle imposte è corrisposto l'aumento delle tariffe.

«Sono cresciuti il costo delle bollette, della Tari, dei ticket sanitari, dei pedaggi autostradali, dei servizi postali, dei trasporti – dettaglia il Rapporto -. Insomma, se le tasse sono diminuite, il peso delle tariffe invece è salito creando un effetto distorsivo». Se sul calcolo del peso del fisco la Cgia, comunque, promuove i dati ministeriali, stigmatizza come «inattendibili» le stime sull'evasione degli autonomi, sostanzialmente considerate troppo elevate rispetto alla realtà. A supporto del proprio ragionamento, l'Ufficio studi mestrino fa un esempio attingendo a numeri del Fvg. «Secondo le dichiarazioni dei redditi dei lavoratori autonomi in contabilità semplificata del Fvg, cioè artigiani e commercianti, nell'anno di imposta 2021 questi hanno dichiarato mediamente 33.200 euro lordi – premette la Cgia -. Oltre il 70% di queste partite Iva è composto dal solo titolare dell'azienda Se, come sostiene il Mef, queste attività evadono poco più del 67 per cento dell'Irpef – prosegue il ragionamento - dovrebbero dichiarare circa il 115 per cento in più, vale a dire poco più di 73mila euro l'anno». Una cifra considerata elevata per chi «lavora da solo» e al massimo può lavorare 10-12 ore al giorno e deve occuparsi anche di tutte le altre incombenze connesse alla pura produzione.

A.L.

ALLO SPORTELLO **Una fila di contribuenti in attesa del proprio turno per pagare le tasse che in Friuli rimangono elevate**

Minori stranieri nuova bufera sul caso Cavazzo

▶Comproprietario dell'ex albergo il marito di una funzionaria che segue i migranti

▶Il Comune di Udine: «Tutto in regola» Ma FdI e Lega attaccano De Toni e Gasparin

IL CASO

UDINE Si apre un nuovo fronte di polemica, tutta politica, sul caso dei minori stranieri affidati in prima accoglienza dal Comune di Udine alla cooperativa "Oltre i confini 2.0" e sistemati in un ex albergo di Cavazzo. E questo dopo che le rassicurazioni dell'assessore Stefano Gasparin, che ha promesso di spostare tutti gli 11 ragazzini dal paesino entro la seconda metà del mese, sembravano aver almeno in parte placato le preoccupazioni del sindaco carnico Gianni Borghi, dopo la mobilitazione popolare contro le intemperanze di alcuni dei baby profughi. Sotto i riflettori della minoranza, e in particolare dei gruppi di Lega e FdI è finito il fatto che uno dei comproprietari dell'ex albergo Olivo, che per l'appunto ospita i minori stranieri a Cavazzo, sia il marito di una funzionaria del Comune di Udine, Paola Piccoli, responsabile dell'unità organizzativa Progetti speciali e Accoglienza, un servizio che, fra le altre cose, si occupa dell'accoglienza temporanea dei ragazzini stranieri non accompagnati. Ma anche in maggioranza qualcosa scricchiola. Se pure nel Pd (partito di Gasparin) c'è del fermento (ma a bocche rigorosamente cucite), Alleanza Verdi Sinistra Possibile con Andrea Di Lenardo (vedi altro articolo) porrà il tema in maggioranza chiedendo «come mai si è scelto di mandarli lì».

LA FUNZIONARIA

Lo staff del sindaco, pur confermando il fatto che «il marito di Paola Piccoli è uno dei proprietari dell'ex albergo di Cavazzo», sottolinea a gran voce che «non esiste nessun conflitto d'interesse perché il rapporto del Comune è con la cooperativa e non con la proprietà dell'ex hotel» e quindi «è tutto in regola». Piccoli si limita a dire che «tutto è stato fatto nel rispetto del codice di comportamento dei dipendenti del Comune. La regolarità amministrativa è stata rispettata. Per chiunque voglia averne evidenza, gli atti sono a disposizione, sono pubblici». La dirigente Enrica Di Benedetto a sua volta conferma che «gli atti e le procedure sono state fatte regolarmente secondo quelle che sono le norme e il codice di comportamento».

LE MINORANZE

Secondo Francesca Laudicina (Lega), in primis, la giunta De Toni avrebbe dovuto avvisare il sindaco di Cavazzo dell'arrivo dei ragazzi. Poi, «su quanto sapesse l'assessore Gasparin ovviamente in questo momento non siamo in grado di dirlo», ma, a Laudicina «risulta difficile credere che lui non sapesse che il coniuge della funzionaria era comproprietario dell'ex albergo». Per lei una «scelta quantomeno inopportuna». La leghista annuncia «un accesso agli atti per ottenere tutta la documentazione relativa a questo appalto per lo spostamento dei ragazzi, anche per capire dove andranno». Laudicina chiederà anche se del caso, «un'opinione a chi all'interno del Comune si occupa di anticorruzione» e assieme ai colleghi di minoranza, a partire da FdI, confezionerà un'interrogazione. Per Luca Onorio Vidoni, capogruppo di Fratelli d'Italia, «la gestione dei minori non accompagnati da parte del Comune appare antitetica al nome della delega assegnata a Gasparin, ossia socialmente iniqua. Quanto ai criteri con i quali il Comune di Udine ha scelto di trasferire i minori nell'hotel di Cavazzo, ennesima vicenda controversa, stiamo facendo tutte le opportune verifiche per poi procedere con un'interrogazione urgente ed eventualmente con la convocazione di una commissione ad hoc». L'interrogazione «servirà ad accertare come sono andate le cose», gli fa eco il vicecapogruppo Antonio Pittioni.

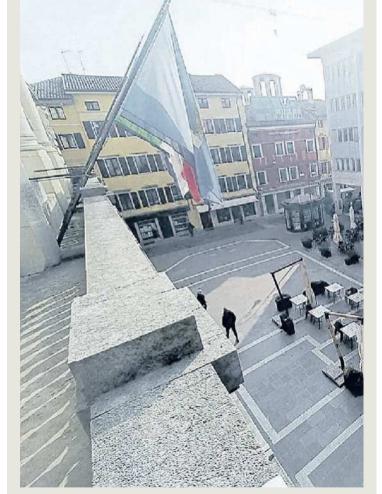
Camilla De Mori

EX ALBERGO L'ex hotel di Cavazzo

Alleanza Verdi Sinistra Possibile

«In maggioranza chiederemo perché si è scelto di mandarli lì»

(cdm) Il caso dei minori stranieri non accompagnati "catapultati" in un ex hotel di Cavazzo Carnico agita le acque anche in maggioranza. In alcune aree del Pd intorno all'operato dell'assessore Stefano Gasparin si assiste (e non da ora) addirittura a un mare forza nove. Ora, che la minoranza mette sotto i riflettori con un'interrogazione il fatto che il marito di una funzionaria del Comune di Udine detenga la comproprietà dell'ex albergo che ospita i ragazzini, anche la sinistra con Andrea Di Lenardo (Avsp) annuncia un chiarimento in maggioranza: «Sulla vicenda dell'albergo a cui sono stati destinati i minori stranieri, l'ho appreso da un articolo. Noi non ne sapevamo niente. Chiederò certamente di parlarne in maggioranza. Chiederò se c'erano altre opzioni di collocamento, se sono state vagliate e come mai si è scelto di mandarli lì. E soprattutto se la cosa era nota».

PALAZZO D'ARONCO
La macrostruttura rivista e corretta conta ora 18 Servizi, compreso quello sociale dei Comuni dell'Ambito

Palazzo D'Aronco fa il Risiko dei dirigenti: creato anche un nuovo Servizio sociale

LA STRUTTURA

UDINE Nuovo anno, nuova organizzazione per la "macchina" di Palazzo D'Aronco. La macrostruttura rivista e corretta conta ora 18 Servizi, compreso quello sociale dei Comuni dell'Ambito, e 32 unità organizzative. Con il 2024 l'amministrazione comunale mette a terra i principi su cui ha basato anche la campagna elettorale. Per esempio, vista la necessità di puntare sull'acceleratore per quanto riguarda i progetti di digitalizzazione, il Comune di Udine ha ritenuto opportuno creare un Servizio apposito «tenuto anche conto delle necessità di reingegnerizzazione dei processi aziendali nonché di revisione dell'attuale sistema di gestione documentale». Restano invece incardinate nell'attuale Servizio Sistemi informativi e telematici le funzioni relative alla gestione di computer e altri sistemi informatici e telefonici.

È stato anche creato anche un Dipartimento tecnico, incaricato di tenere le redini e la regia dei servizi tecnici comunali.

E poi c'è il "Risiko" vero e proprio di servizi e figure dirigenziali, con correttivi e spostamenti di competenze da un piano all'altro del Palazzo. Per esempio, le competenze e il personale dell'unità organizzativa Patrimonio passeranno al Servizio tributi, mentre al Servizio Edilizia privata (di competenza dell'assessorato di Andrea Zini) e pianificazione territoriale saranno attribuite le competenze e i dipendenti che fanno riferimento all'Unità organizzativa Turismo e marketing urbano.

Al grande settore Ambiente, sotto l'egida dell'assessora Eleonora Meloni, vanno invece le competenze in materia di orti urbani e contratti di fiume. Al Servizio Verde pubblico e impianti sportivi invece vengono attribuite le competenze e il personale che riguardano l'orto botanico e il benessere animale.

Per quanto riguarda il referato di Stefano Gasparin, grandi manovre, con la creazione ex novo del Servizio sociale, cui rimangono attribuite le funzioni comunali in materia di servizi sociali, nelle more dell'approvazione della nuova convenzione per la gestione associata dei servizi sociali comunali del Friuli centrale in scadenza il prossimo 31 dicembre 2024 e della conseguente ridefinizione delle competenze

Al Servizio Opere pubbliche farà ora riferimento il personale dell'Unità Rigenerazione urbana. La giunta ha anche deciso di apportare deelle modifiche all'Area delle Posizioni organizzative per «assicurare maggiore flessibilità dell'intera organizzazione tramite il decentramento di alcune attività e del raggiungimento dei relativi obiettivi a strutture organizzative di livello intermedio in snodi strategici per l'attuazione degli obiettivi dell'Amministrazione». Saranno istituite sei nuove posizioni: una ai Servizi Sociali comunali che si occuperà dei servizi erogati direttamente ai cittadini, una al Servizio Sociale dei Comuni dell'Ambito del Friuli Centrale, per curare il coordinamento amministrativo dell'intero servizio oltre che il supporto alle due posizioni organizzative di area tecnico-professionale, una terza posizione organizzativa al Servizio Tributi e patrimonio, cui attribuire la responsabilità in materia di Ilia e Tari. Infine, una quarta figura al Servizio Demografico e servizi sportivi, con competenze in materia di progetti europei, una quinta posizione presso il Servizio Verde Pubblico e impianti sportivi con competenze in materia di verde pubblico e benessere animale e una sesta al Servizio Sistemi informativi e telematici, che si occuperà di transizione digitale nelle more della costituzione del Servizio competente in materia e della copertura della relativa posizione dirigenziale.

LA MACROSTRUTTURA RIVISTA E CORRETTA CONTA ORA 18 TIPOLOGIE DI ATTIVITÀ E 32 UNITÀ ORGANIZZATIVE

Anzil alla Coppa del Mondo Under 20

«Il Friuli capitale della scherma mondiale»

«Oggi il Friuli è capitale della scherma mondiale: la Coppa del mondo Under 20 di Udine oltre ad essere l'unica prova in Italia del circuito mondiale giovanile, è considerata dalle federazioni sportive estere la più importante di tutte, sia per affluenza di atleti, sia per l'elevata qualità tecnica e ha il cuore in Friuli Venezia Giulia da molto tempo ma quest'anno ha superato ogni record: è il primo evento sportivo al mondo ufficiale certificato a impatto zero sul territorio circostante ed è un primato che la Regione intende premiare con un finanziamento ad hoc grazie alla collaborazione con l'assessorato alla Difesa dell'ambiente». Lo ha affermato il vicepresidente del Friuli Venezia Giulia con delega allo Sport Mario Anzil, assistendo alla finale di fioretto maschile e alle premiazioni che hanno visto sul podio al primo posto il cinese Zhaoran Zeng, al secondo posto David Sosnov (Gran Bretagna), e terzi a pari merito Zhao Mianyue (Cina) e Arpad Fazekas (Slovacchia). Anzil ha premiato gli atleti internazionali assieme al presidente della Federazione italiana Scherma Paolo Azzi, al ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, al presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin e al sindaco di Martignacco Mauro Delendi. Oltre 930 atleti provenienti da 62 Paesi del mondo, un centinaio i ragazzi e ragazze under 20 gli italiani (categorie cadetti e giovani), 4 specialità per 4 giorni di gara sono i numeri che hanno contraddistinto la prima gara dell'anno della Federazione scherma.

Una maxitruffa informatica da 25mila euro a Tricesimo

▶Commerciante convinta a fare versamenti per evitare possibili controlli antiriciclaggio

▶Doppio tamponamento in A4: coinvolte 4 auto, 15 feriti. Traffico bloccato per ore

INCIDENTE

UDINE Truffa informatica ai danni di una commerciante 55enne di Tricesimo: ignoti, presentatisi all'attività gestita dalla donna e utilizzando la scusa di possibili controlli antiriciclaggio in caso di diniego ai versamenti, l'hanno portata a svolgere 25 operazioni a beneficio di uno sconosciuto al quale sono stati accreditati complessivi 25 mila euro. Accortasi dell'inganno, la titolare dell'esercizio in questione ha poi sporto denuncia: sul caso indagano i Carabinieri di Remanzacco. Nella querela, la donna ha collocato i fatti tra le 9 e le 16 di giovedì. È in quel lasso di tempo che ha detto di avere ricevuto la telefonata e di avere poi provveduto a eseguire i pagamenti che le erano stati richiesti secondo una ben chiara modalità: 25 transazioni diverse, effettuate attraverso un servizio di assistenza money che non si è rivelato tale. L'ipotesi a cui gli investigatori lavorano è, appunto, quella di una truffa informatica.

L'EMERGENZA

Non un avvio d'anno fortunato per l'A4 e per la circolazione stradale in generale nel Fvg. Ieri nel primo pomeriggio un nuovo maxi-incidente, coinvolti 4 veicoli e 17 persone, in due distinti tamponamenti. Il traffico è rimasto bloccato per alcune ore in direzione Venezia il sinistro che ha coinvolto quattro auto, un chilometro prima dell'uscita di Palmanova nel tratto Villesse – Palmanova, in direzione Venezia. L'incidente, che causato il ferimento leggero di due persone, è avvenuto intorno alle 13. Sul posto sono occorsi operatori del 118, un elicottero, vigili del fuoco, polizia stradale e personale di Autostrade Alto Adriatico. Secondo una prima ricostruzione al vaglio della polizia stradale si sono verificati due tamponamenti distinti, entrambi di non grave entità. Il primo sinistro ha visto coinvolto due vetture, da qui un rallentamento che ha causato il secondo tamponamento. Sono stati impiegati cinque mezzi di soccorso: l'equipaggio dell'ambulanza di Gradisca ha preso in carico tre persone trasportate una in codice giallo, una in codice verde e una in codice bianco all'ospedale di Gorizia. Il secondo mezzo del 118 ha trasportato tre persone all'ospedale San Polo di Monfalcone, una in codice verde e due in codice bianco. La terza ambulanza altre tre persone portate a Udine, una in codice giallo e due in codice verde. Chiamata in supporto anche una macchina della Croce Rossa di Palmanova che ha preso in carico sei persone trasportate tutte in codice verde all'ospedale di Palmanova. Due persone infine sono state controllate sul posto e hanno rifiutato il trasporto in ospedale. I Vigili del fuoco di Gorizia, dopo aver appurato che all'interno delle vetture non vi fossero persone incastrate, hanno provveduto alla messa in sicurezza dei veicoli incidentati e dell'area del sinistro. Per tutta la durata dei soccorsi e fino al completo ripristino delle condizioni di sicurezza il tratto autostradale interessato dal sinistro è rimasto chiuso al traffico in direzione Venezia. Le operazioni di rimozione dei veicoli incidentati si sono concluse attorno alle 15 e il traffico ha ripreso a circolare riassorbendo la coda che aveva raggiunto gli otto chilometri. Un doppio tamponamento che si è verificato a distanza di due giorni dall'incidente mortale costato la vita ad un 58enne campano in A4.

ALTRI INCIDENTI

Altre due persone sono state soccorse e trasferite a Udine in codice giallo, a seguito di un incidente stradale che si è verificato nel primo pomeriggio sempre di ieri, lungo la strada fra Case di Manzano e Oleis. Per cause in corso di accertamento da parte delle forze dell'ordine, la persona che stava conducendo una vettura ha perso il controllo e la macchina è finita contro un palo. Sulla vettura viaggiava una seconda persona. Nessun altro mezzo è rimasto coinvolto. Altri incidenti pure in Carnia lungo la strada regionale 355 della Val Degano tra Forni Avoltri e Sappada con un tamponamento che ha coinvolto più mezzi, anche a causa delle condizioni del fondo stradale; un'altra vettura invece si è capottata in prossimità dello svincolo di Chiassis, in comune di Lauco.

INCIDENTE Massiccio dispiegamento di mezzi di soccorso per l'emergenza

In Cattedrale

Il vescovo: «Seguire l'esempio dei Magi»

L'arcivescovo di Udine Andrea Bruno Mazzocato nel solenne pontificale pronunciato in Duomo per l'Epifania ha invitato i fedeli a seguire l'esempio dei Magi «desiderosi di cercare la verità». «Dai Magi impariamo quale sia la condizione indispensabile anche oggi per trovare Gesù e in lui, quella luce di cui abbiamo bisogno nella nostra mente e nel nostro cuore. La condizione è l'onestà e il coraggio di metterci alla ricerca della verità per la nostra vita».

L'Epifania e i suoi riti Il Pignarul Grant

Il Vecchio Venerando sentenzia «Il 2024 sarà il miglior anno da molto tempo a questa parte»

LA RICORRENZA

TARCENTO «Sarà un anno migliore, il migliore dopo molti anni, soprattutto rispetto al 2023». Parola del Vecchio Venerando, al secolo Giordano Marsiglio, che ieri sera dall'altura di Coja di Tarcento ha "letto" come da tradizione l'andamento del fumo sprigionatosi dal Pignarûl grant.

«Va verso est, nord-est – ha spiegato fornendo l'atteso vaticinio - sarà un 2024 positivo, è il migliore da quando interpreto questo ruolo, uno dei più positivi di sempre. Dovrebbe portare bene, di sicuro meglio dello scorso anno». Il responso è stato espresso scrutando le scintille e le ceneri salite in cielo nonostante la pioggia.

«Rincuoratevi – ha annunciato l'anziano saggio -. Ricordatevi che abbiamo delle guerre in atto; dobbiamo darci una mano e aiutarci per trovare la via d'uscita». E poi ancora: «Abbiamo bisogno di pace e solidarietà. I governi non dovrebbero essere guidati da queste teste calde. Ottimista? Sì, è il più positivo da quando ricopro questo ruolo». Un migliaio i partecipanti che, prima dell'accensione del fuoco, hanno preso parte alla lunga fiaccolata che ha illuminato la collina. Tra i presenti il ministro per i rapporti col Parlamento, Luca Ciriani: «Mi affido alle sue parole e alle sue previsioni, che sono ottimistiche e che faccio mie, con l'augurio appunto che sia un anno di pace e serenità. Al di là delle previsioni mi preme comunque ricordare che è davvero bello essere qui, per una tradizione antichissima che rende onore al nostro Friul». Accanto a lui il sindaco di Tarcento, Mauro Steccati, comunque soddisfatto per essere riuscito a portare avanti la giornata nonostante il maltempo, il presidente della Pro Loco Tarcento Nazareno Orsini e il capogruppo degli Alpini di Coja, Antonio Toffoletti.

A GEMONA I COMITATI CHE SI BATTONO PER IL RIPRISTINO DI SERVIZI SANITARI SOPPRESSI O LIMITATI

A CIVIDALE

È stato invece il diacono Assosolm Dominique Mandjami (originario del Togo) con in testa l'elmo piumato, a impugnare la spada con la destra vibrando tre colpi in aria in segno di saluto e sorretto l'evangeliario, codice del XV secolo, appoggiato al petto con la sinistra, nella messa solenne "dello Spadone" di Cividale del Friuli. La cerimonia, che si ripete da almeno 658 anni, prevede che il sacerdote celebrante saluti i fedeli e le autorità impugnando con la mano destra la spada e con la sinistra l'Evangeliario, simboli del potere temporale e spirituale degli antichi Patriarchi di Aquileia. Una gestualità che si rifà ai riti liturgici dell'antica chiesa aquileiese del dodicesimo secolo e alle forme politico-civili del Sacro Romano Impero. Nella sua omelia l'arciprete Monsignor Livio Carlino ha invitato a coltivare la speranza per risolvere le angosciose e tristi realtà del mondo, facendo risuonare il profondo silenzio che invita a scoprire segni di conforto. Ad accompagnare la liturgia, con l'epistola cantata dal suddiacono in antica melodia aquileiese, è stato il coro "Antonio Foraboschi". Accolto dal sindaco cividalese Daniela Bernardi, presente in rappresentanza della regione il vicegovernatore Mario Anzil assieme al presidente del consiglio regionale Mauro Bordin. La tradizionale Rievocazione storica in costume, che si sarebbe dovuta tenere subito dopo la cerimonia religiosa, a ricordo dell'entrata in città del Patriarca Marquardo di Randeck nel 1366, è stata invece annullata a causa del maltempo. I volontari della Protezione civile regionale hanno garantito l'assistenza per tutti gli altri eventi collaterali previsti per la giornata.

A GEMONA

A Gemona del Friuli tradizione rispettata seppur non completamente. Come ogni 6 gennaio nel Duomo di Santa Maria Assunta, si è svolta la tradizionale Messa del Tallero, che rinnova una tradizione plurisecolare. Al suono delle trombe il sindaco Roberto Revelant accompagnato dai nobili e corte ha fatto il suo ingresso in chiersa. Annullato invece a causa del maltempo il tradizionale corteo storico che dal municipio portava in duomo e della corte. Durante la cerimonia il primo cittadino ha donato il tallero d'argento - la moneta coniata durante il regno di Maria Teresa D'Austria - alla Chiesa, come simbolo di concordia e collaborazione tra i poteri temporale e spirituale. Di intelligenza artificiale, pace, amore e fratellanza ha parlato durante l'omelia Mons. Valentino Costante. In rappresentanza del consiglio comunale la sindaca junior Delia Maria Rampino, mentre fuori dal Duomo, come ogni anno, i comitati locali che si battono per la difesa dell'ospedale di Gemona e il ripristino di alcuni dei suoi servizi soppressi o limitati nel corso degli ultimi anni. In rappresentanza della regione l'assessore alle finanze, la gemonese Barbara Zilli.

VATICINIO Il fuoco del Pignarul di Tarcento

L'appello di Rojc (Pd) per il Messale in friulano

L'AUSPICIO

CIVIDALE «La Messa dello Spadone conferma che la preghiera non è un atto solitario ma anche l'espressione di una comunità di credenti che si riconoscono nelle loro radici storiche e nella particolare evoluzione dell'appartenenza alla Chiesa di Roma. Dunque legittimamente i friulani chiedono di professare la loro fede nella lingua madre ed è doloroso che ancora non sia stato accolto il largo appello all'adozione del Messale in marilenghe. Auspico che lo spirito della Chiesa universale illumini il dialogo tra le comunità pastorali del Friuli e il consenso dei vescovi italiani, statuendo la dignità del friulano al pari delle altre minoranze linguistiche». La senatrice Tatjana Rojc (Pd), ha formulato questo auspicio ieri a Cividale (Udine), dove ha partecipato con la sindaca Daniela Bernardi e altre autorità alla tradizionale e suggestiva "Messa dello Spadone". Presente anche il segretario della Federazione provinciale del Pd di Udine Luca Braidotti che ha accolto «il richiamo al silenzio come spazio e occasione di ascolto e di dialogo con l'altro, che interroga anche la politica» contenuto nell'omelia del parroco di Cividale monsignor Livio Carlino. «Alle urla e agli slogan di chi vuole solo denigrare l'avversario – ha aggiunto Braidotti - noi proponiamo un modo di fare diverso fondato sul confronto e sull'impegno a costruire con spirito dialogante un cambiamento profondo e duraturo, rispettoso e condiviso».

Pronto soccorso sotto pressione «Ma il sistema ha tenuto bene»

▶L'allarme dei sindacati: «Poco personale e allo stremo» Caporale: «I servizi hanno risposto in modo esemplare»

SANTA MARIA Nei giorni a ridosso del Capodanno e dell'Epifania un numero di accessi sostenuto. Nella foto piccola Denis Caporale

IL CASO

UDINE Influenza e Covid mettono sotto pressione i Pronto soccorso della regione. Non fa eccezione Udine, che - seppur con diversi accenti - in questi giorni a ridosso del Capodanno e dell'Epifania ha fatto i conti con un numero di accessi sostenuto (per quanto, dal punto di vista dell'Azienda, assolutamente accettabile), anche per la contemporanea chiusura festiva degli ambulatori dei medici di base. Se i sindacalisti puntano l'indice sulle difficoltà dovute alla carenza di personale e ai flussi di pazienti senza soluzione di continuità, la direzione dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (AsuFc) assicura che «l'organizzazione che ci siamo dati sui posti letto di Mediche e di Cure intermedie ci permette al momento di gestire il carico di lavoro». Nel Pronto soccorso del Santa Maria sono anche stati rafforzati i turni e i ricoveri in Medicina vengono garantiti entro le 24 ore.

I SINDACATI

Il dipartimento sanità della Cisl Fp Fvg allarga l'orizzonte, parlando di una «grave situazione nelle aziende sanitarie del Fvg, che risultano in grave affanno per il gran numero di accessi ai Pronto Soccorsi, dove la carenza cronica di personale sanitario viene messa a dura prova in queste giornate in cui tanto l'influenza quanto il Covid aumentano il numero dei ricoveri. La grave emorragia del personale sia sanitario che amministrativo, si sente sia negli ospedali sia nelle attività territoriali». Per quanto riguarda AsuFc, la situazione «rispecchia l'andamento regionale con continui richiami in servizio per la mancata copertura dei turni dovuta alla carenza cronica del personale infermieristico e degli oss, in particolare nel Pronto soccorso di Udine, con 80 pazienti questa mattina (ieri ndr) alle 8, con picchi nei giorni scorsi fino a 104 accessi». La Cisl stigmatizza anche una «mancata razionalizzazione causata dalla copertura dei turni della parte medica con professionisti a gettone, che crea disorganizzazione. I pochi medici dipendenti devono garantire i codici di maggior gravità e la gestione della Medicina d'urgenza». Ad aggravare il quadro, aggiunge la Cisl, i «continui licenziamenti di infermieri, operatori socio sanitari e medici». I cislini sollecitano nuovi ingaggi «con misure di emergenza e un confronto regionale per trovare le soluzioni a situazioni che ciclicamente si presentano».

Anche Stefano Bressan della Uil Fpl Fvg e Afrim Caslli del Nursind Udine si dicono «molto preoccupati per la situazione in tutti i Pronto soccorso. Una delle cause è la grave carenza di organico di medici e infermieri. I dipendenti sono sempre più scoraggiati dalle situazioni gravose del loro lavoro e dalle condizioni economiche non soddisfacenti». Come puntualizza Bressan, «nel Pronto soccorso di Udine gli accessi sono elevati anche a fronte dei picchi influenzali e dei casi Covid. Le possibili soluzioni che devono essere prese anche attingendo a fondi Pnrr passano per il potenziamento del territorio nelle Case di comunità, dove comunque il problema è sempre il personale che ci va dentro. Questo potrebbe sgravare il Pronto soccorso del carico di codici bianchi». Una prima risposta arriverà anche dalla nuova ondata di assunzioni di infermieri neolaureati: «Sappiamo che a breve con le nuove assunzioni entreranno forze fresche. Come Uil e Nursind chiediamo che vengano assegnate risorse ai Pronto soccorso».

L'AZIENDA

Per il direttore generale di AsuFc Denis Caporale «la situazione del Pronto soccorso di Udine in questi giorni presenta un andamento, rispetto agli accessi, in linea su quanto ci saremmo aspettati anche rispetto ai 3 giorni di chiusura dei medici di base. Fino ad ora i servizi hanno risposto in maniera esemplare e ai professionisti della sanità va il ringraziamento per quanto fatto. Le attività ordinarie sono state sempre assicurate in continuità e rispetto alle situazioni emergenziali del recente passato sicuramente abbiamo fatto passi avanti importanti dal punto di vista organizzativo. I picchi influenzali stanno incidendo sui numeri degli accessi ma l'organizzazione che ci siamo dati sui posti letto di Mediche e di cure intermedie ci permette al momento di gestire il carico di lavoro».

IN REGIONE

Proprio sulla situazione del Pronto soccorso di Udine e sui problemi legati al maxi afflusso di pazienti fra Natale e Capodanno, Furio Honsell (Open Fvg) ha depositato nei giorni scorsi un'interrogazione in Regione. In occasione della discussione della Finanziaria anche Simona Liguori (Civica Fvg) aveva presentato un ordine del giorno (poi bocciato) per chiedere incentivi per il personale del Pronto soccorso: «È stata l'ennesima occasione persa».

Camilla De Mori

Ambulanze e automediche una partita milionaria

CONVENZIONI

UDINE (C.D.M.) Ai blocchi di partenza una procedura comparativa di evidenza pubblica per stipulare convenzioni della durata di cinque anni (con la possibilità di un rinnovo per altri 4 anni) per i trasporti sanitari di emergenza e urgenza in ambulanza e automedica e il trasporto di organi. Sono in scadenza, infatti, gli accordi stipulati a suo tempo dalle allora Aas 2, Aas 3 e Asuiud, le aziende oggi confluite in AsuFc. Una partita dal peso milionario, visto che si parla di un importo annuo rimborsabile complessivo che - messe vicino tutte le varie postazioni - potrebbe superare gli 8,5 milioni e che, nel caso di eventuali attivazioni ulteriori, potrebbe traguardare anche i 9,4 milioni di euro fra ambulanze, automediche e trasporto organi. L'avviso di indizione di procedura comparativa appena predisposto ha come destinatarie le associazioni di volontariato e di promozione sociale iscritte da almeno sei mesi nel registro unico nazionale del terzo settore.

AI BLOCCHI DI PARTENZA UNA PROCEDURA COMPARATIVA PER ASSEGNARE I SERVIZI

Gli importi annui rimborsabili per ciascuna postazione, infatti, per quanto riguarda le ambulanze, sono di 306.600 euro per San Daniele, 394200 per Rigolato, 306.600 per Tolmezzo, 394.200 per Ampezzo e la medesima somma per Paluzza e per Chiusaforte, 306.600 per Gemona, 788.400 per Codroipo e la medesima somma per Tarcento, 357.700 per Palmanova, 788.400 per Cervignano, 357.700 per Latisana e 613.200 per San Giorgio di Nogaro. La postazione di Udine fa la parte del leone con un importo annuo rimborsabile di 1,713 milioni, che, con eventuali attivazioni, potrebbe traguardare i 2,326 milioni e rotti. Per le automediche, invece, il Santa Maria vede un importo rimborsabile di 262.800 euro l'anno, mentre Latisana 131.400 euro (che possono arrivare a 262.800 con eventuale attivazione) e la prima eventuale attivazione di Tolmezzo 131.400 (che, con eventuale estensione sulle 24 ore può arrivare a 262.800). Per il trasporto organi, invece, si mettono in preventivo 162.000 euro.

I lotti indicati nella determina di AsuFc, però, potranno essere rimodulati durante l'esecuzione del servizio nel caso di modifiche al Piano di emergenza urgenza. La procedura, precisa l'Azienda, soggiace al pieno adeguamento alla normativa regionale e al Peu, «sino anche all'eventuale soppressione delle suddette postazioni». Le candidature saranno vagliate da una commissione nominata ad hoc in base ai requisiti definiti dal documento che indice la procedura comparativa, per la stipula di convenzioni per i servizi di trasporto sanitario di emergenza e urgenza.

LA PARTE DEL LEONE LA RECITA UDINE PER I MEZZI DI SOCCORSO CON UN IMPORTO FINO A 2,3 MILIONI

Befana in musica per i bimbi della Pediatria udinese

LA SORPRESA

UDINE Epifania in musica per i baby degenti della Pediatria: concerto a sorpresa per bambini e bambine ricoverati nel reparto del nosocomio udinese. Il "Trio Campato in aria", guidato dal grande trombonista e compositore Mauro Ottolini, ha offerto un repertorio basato sulle sigle dei cartoni animati.

Donare un momento di serenità ai bambini e alle bambine ricoverati nel reparto di pediatria dell'ospedale di Udine durante una delle feste che più amano, la Befana. È l'ultimo regalo che SimulArte ha voluto offrire con Nadâl 3.0, il programma di appuntamenti musicali organizzati nel segno della solidarietà.

Nella sala d'attesa del reparto, infatti, si è esibito a sorpresa ieri, il "Trio Campato in Aria", una formazione che ha visto insieme il grande trombonista e compositore Mauro Ottolini al sousaphonix, Thomas Sinigaglia alla fisarmonica e Marco Bianchi alla chitarra. Nomi di primo piano nel panorama musicale, a partire proprio da Ottolini, considerato uno dei più importanti musicisti italiani, compositore, arrangiatore, polistrumentista e specialista degli ottoni. Un momento di svago per i piccoli degenti alle prese con le cure mediche, che è stato particolarmente apprezzato, soprattutto quando i musicisti hanno proposto un repertorio basato sui brani dei cartoni animati tra cui Gli Aristogatti, la Pantera Rosa e SpongeBob, la sigla di quest'ultimo è stata suonata dal maestro Ottolini con le conchiglie davanti allo stupore di tutti.

CONCERTO Il "Trio Campato in aria" ha offerto una performance

Al termine dello spettacolo bambini e bambine ha ricevuto in dono delle tradizionali "calze della Befana" ripiene di dolcetti e gentilmente donate dall'azienda friulana Tomini, azienda specializzata nel commercio all'ingrosso di generi alimentari.

Un Natale all'insegna della solidarietà

Solidarietà e inclusione sociale. Ma anche il piacere di donare un presente ai propri cari o regalarsi un momento di svago magari godendosi il patrimonio culturale cittadino. Tre momenti che rappresentano alcuni dei simboli del Natale e che sono stati i "pilastri" del Nadâl 3.0 che SimulArte, grazie al contributo del Comune di Udine, ha voluto organizzare per il secondo anno consecutivo a Udine regalando dei concerti a sorpresa non solo nelle vie e piazze del centro storico di Udine, ma anche in luoghi non convenzionali come, il centro diurno Hattiva Lab, l'Università della Terza Età "Paolo Naliato" e, per ultimo, il reparto di pediatria del nosocomio udinese.

CONCERTO A SORPRESA ORGANIZZATO DA SIMULARTE PER I PICCOLI DEGENTI

Sport Udinese

MERCATO

Gutierrez "consiglia" il connazionale Damian Pizarro

Il cileno Julio Gutierrez, ex attaccante bianconero, ai microfoni di Adn ha parlato del connazionale Damian Pizarro, 18 anni, del Colo Colo, finito nel mirino dell'Udinese. «Gli consiglierei di venire subito in Italia - le sue parole -, per adattarsi ed essere forte mentalmente, perché non sarà facile per lui giocare subito».

«SAPPIAMO DOVE NON VOGLIAMO TORNARE»

Cioffi assicura: «Con la Lazio i ragazzi offriranno un'altra ottima prestazione» C'è Samardzic e si rivede l'inglese Davis

LA VIGILIA

La convincente affermazione di fine 2023 con il Bologna (3-0) non può diventare un semplice bagliore. Deve rappresentare invece il fuoco sacro di un'inversione di rotta per scalare ulteriori posizioni. Quindi oggi l'Udinese proverà a fare un bis di successi che non si registra da 9 mesi, ossia da quando - tra l'11 e il 18 marzo - vinse dapprima a Empoli (0-1) e poi battè in casa il Milan (3-1). I presupposti per farcela contro la Lazio ci sono tutti. La squadra di Cioffi sta mostrando il suo volto migliore: sa essere equilibrata, concede poco in difesa, è propositiva e aggredisce alto. Sta crescendo pure dal punto di vista atletico. Ma è indispensabile alzare ulteriormente l'asticella. L'impegno di oggi alle 15 al Bluenergy Stadium, che dovrebbe essere riempito da 23-24 mila spettatori (poco meno di mille arriveranno da Roma), si annuncia ancora più difficile rispetto a quello contro i felsinei. E poco importa se nella formazione di Sarri non troveranno posto gli infortunati Immobile e Luis Alberto.

AMBIZIONI

Gabriele Cioffi garantisce per i suoi. Si dichiara convinto che non soltanto non deluderanno, ma che «saranno protagonisti di un'ottima prestazione». Il tecnico lo dice con chiarezza: «Sappiamo bene dove non vogliamo tornare e dove invece vogliamo andare». Quindi? «È stata una settimana positiva – sottolinea il toscano -. Le certezze ci vengono dal lavoro: abbiamo preparato bene la partita. Ci aspetta una gara difficile in egual misura a quelle di Monza, Milano e con l'Atalanta, fino ad arrivare all'ultima con il Bologna».

BIANCOCELESTI

«Noi dobbiamo tenere alta la concentrazione, visto che l'avversario è di quelli forti – prosegue -. La Lazio ha passato il turno di Champions League in un girone non facile, che comprendeva Atletico Madrid, Celtic e Feyenoord – ricorda Cioffi – e sta vincendo le partite anche grazie alle reti segnate sui piazzati, per i quali Maurizio Sarri lavora molto». Ma come dovrà stare in campo l'Udinese? «Dovremo cercare di non portarci in casa, leggi in area, i biancocelesti. Sia la fine del girone d'andata che l'inizio di quello di ritorno prevedono comunque un "menù" saporito: ci sono avversarie che ti costringono a rimanere basso, anche se faremo di tutto perché ciò non succeda».

FIDUCIA

Il mister a precisa domanda conferma che tra i pali ci sarà ancora Okoye: «Ho visto benissimo tutti e tre i portieri. A livello di morale due avevano il sorriso e uno no, ma è fisiologico – spiega –. Poi ognuno si è allenato con grande concentrazione». Si sofferma pure sul nuovo acquisto, il difensore argentino Lautaro Giannetti: «Rappresenta un innesto importante. È stato capitano e riferimento del Velez per 10 anni, ha grande esperienza e personalità». Il centrale classe '93 incassa i complimenti del suo nuovo allenatore. «È "ruthless" (spietato, ndr), per ripetere un termine che ho usato riferendomi a Kristensen qualche tempo fa - lo dipinge -. Lautaro è un difensore "sporco", nel senso che è sportivamente cattivo e determinato, oltre a essere bravo con il pallone. Ci porta caratteristiche diverse da quelle attualmente presenti in squadra».

SAMARDZIC & DAVIS

Il tedesco è disponibile, pur essendo al centro delle voci di mercato. «Io alleno i calciatori – si limita a dire Cioffi – e a oggi Lazar è con noi, per cui non vedo perché non dovrebbe essere a disposizione o giocare». Non ci sarà invece Zemura, che non si è ancora completamente ripreso dai postumi del duro colpo subito alla coscia contro l'Inter un mese fa. La novità è rappresentata dal rientro, anche se come panchinaro, dell'attaccante inglese Davis. «Ha avuto un problema fisico non indifferente (subito ai primi di settembre, appena giunto in Friuli, ndr), ma ne è uscito grazie pure alla sua forza mentale - conclude il mister -. Va ad aumentare la competizione in avanti. Lo definisco un acquisto di gennaio. Per l'altro attaccante Brenner invece ci vorrà ancora qualche settimana, due o tre al massimo, poi ci darà una mano e aumenterà ulteriormente la concorrenza nel reparto».

Guido Gomirato

EX DIFENSORE Il fiorentino Gabriele Cioffi guida l'Udinese (Foto LaPresse)

Mauri: «Meglio i biancocelesti di quest'anno»

IL DOPPIO EX

Udinese-Lazio è la partita che sintetizza la carriera di Stefano Mauri, che ha parlato ai canali ufficiali della Lega. «Ho fatto un po' di gavetta, quella che adesso fanno in pochi. Sono partito da Brugherio, in Eccellenza. Poi l'Interregionale e il Modena in B, cominciando la carriera tra i professionisti - ha raccontato l'ex centrocampista -. Chiaro che dopo l'Udinese il passaggio alla Lazio si è rivelato un bel salto. Sono stato a Roma 10 anni e mezzo, diventando il capitano biancoceleste». Tante le differenze tra le due realtà: «Udine è una città particolare, perché è un po' lontana da tutto. La società è ormai da tanti anni in serie A, lavorando molto bene sui giovani e sullo scouting, e investendo parecchio in questo. Cerca giocatori in giro per il mondo per farli crescere e poi rivenderli: è evidente come in questo sia molto brava. Roma la conoscono in tanti, ma vivere qui e capire cosa significa un derby è tutta un'altra cosa. Io ci ho messo tre derby, prima di capire cosa significasse davvero. Però poi viverlo, giocarlo, vincerlo e segnare è stata un'emozione unica».

Sui giocatori decisivi: «Credo che Samardzic sia uno che fa la differenza e che sia pronto per una grande squadra, perché dal centrocampo in su sa decidere in positivo le partite. Lo reputo un valore aggiunto dell'Udinese. La Lazio invece per me quest'anno è migliore di quella dell'anno scorso, poiché sono stati aggiunti giocatori di qualità e Sarri ha maggiori soluzioni in panchina. Se Felipe Anderson e Zaccagni torneranno quelli del 2022-23, secondo me questa Lazio scalerà sicuramente la classifica».

S.G.

Lucca segna in tutti i modi e Spalletti lo "vede" in Europa

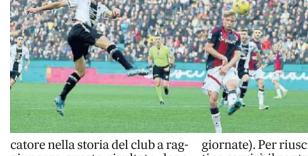
BOMBER Lorenzo Lucca conclude a rete contro il Bologna

IL BOMBER

Lorenzo Lucca ha già colpito sei volte in campionato. L'ariete piemontese di 201 centimetri sta dimostrando di essere di nuovo quello del primo exploit a Pisa, perché quando sta bene e ha fiducia, fa quello che sa fare. Ovvero segnare. Dopo il primo gol, isolato, contro il Genoa dell'epoca Sottil, con l'arrivo di Cioffi l'attaccante ha saputo conquistarsi una maglia da titolare che oggi è difficilissimo mettere in discussione, con buona pace di Success e di chi rientrerà, come Davis e Brenner, l'inglese presto e il brasiliano entro fine mese. Entrambi sanno che dovranno sudare tantissimo per trovare spazio. Perché Lucca sta diventando il totem su cui si appoggia la squadra bianconera.

Con la rete di rapina contro il Bologna si è portato perfettamente in linea con i rendimenti recenti di Beto, venduto in estate all'Everton per 30 milioni, e con la prospettiva di poter far meglio del portoghese, che nelle seconde metà del campionato spesso si arenava. Il popolo bianconero spera che Lucca continui così o faccia anche meglio. Il trend è positivo, si vede e si tocca con mano. Era dai tempi del primo Kevin Lasagna che un bianconero non andava a segno per tre volte consecutive in casa, tra l'altro firmando 4 reti, vista la doppietta all'Hellas.

Il repertorio del bomber che sta diventando sconfinato, perché Lucca non è il classico "pennellone" che resta fisso lì davanti per colpire di testa. Per nulla. I gol di testa ovviamente ci sono stati, di posizione contro il Sassuolo e con uno stacco imperioso al Verona, ma non va dimenticato il tiro di potenza contro il Genoa, lo scavetto in Coppa Italia al Catanzaro e il perfetto movimento ancora con il Verona. C'è pure il fiuto del gol, che sembrava invece assente con l'errore di fronte alla Fiorentina. Ecco, Lucca ci ha lavorato, individualmente, correggendosi, e di rapina ha segnato a Monza e contro il Bologna. Un gol alla Inzaghi, non casuale, "leggendo" il possibile tiro sbagliato del compagno. Un guizzo che lo porta a quota 6 in serie A, secondo miglior marcatore italiano con Pinamonti e Colpani. Meglio di lui solo Berardi a 9, ma con 6 rigori realizzati. Spalletti chiedeva continuità di prestazione per l'azzurro e il taccuino di Luciano si stia riempiendo di appunti. L'Europeo, se continua con questo ritmo realizzativo, non è solo una chimera.

Non solo: le statistiche dicono che Lorenzo Lucca ha segnato negli ultimi tre match casalinghi. L'ultimo bianconero a riuscirci per quattro partite interne consecutive era stato Antonio Di Natale nel 2014. Il 23enne potrebbe diventare il sesto giocatore nella storia del club a raggiungere questo risultato dopo il leggendario Totò, Vincenzo Iaquinta, Martin Jorgensen, Marcio Amoroso e Oliver Bierhoff. Lucca inoltre è il calciatore che da inizio dicembre ha realizzato più reti in serie A (4, una ogni 103'). Dopo aver messo a referto la prima vittoria al Bluenergy Stadium della stagione con un perentorio 3-0 sul Bologna, l'Udinese oggi proverà a concedere il bis contro una Lazio che ha perso già 7 partite. Gli ospiti non fanno peggio in campionato dalla stagione 2015-16 (lì ci furono 8 sconfitte nelle prime 19 giornate). Per riuscire a fare bottino servirà il contributo di tutti, ma la cosa non spaventa i padroni di casa. Lo dimostra l'ultimo gol firmato da Martin Payero, ottavo marcatore zebrato. Infine, a proposito di argentini, il "Tucu" non ha mai fatto meglio in un singolo anno solare: ha contribuito a 5 marcature nelle ultime 7 presenze con 3 reti e 2 assist. Al centro della difesa si sta poi mettendo ulteriormente in mostra Nehuen Perez, il migliore dei suoi per respinte difensive (76) e contrasti (42).

Stefano Giovampietro

CALCIO DILETTANTI

Acquaviva nuova guida del Maniago

A Maniago (Seconda categoria, girone A) c'è un gradito ritorno. La società presieduta da Andrea Bottecchia ha trovato in Andrea Acquaviva il sostituto del dimissionario Franco De Maris. Si tratta di un rientro a "casa" dopo l'esperienza nel settore giovanile, con puntate pure nei vivai di Spilimbergo e Unione Smt.

GIALLOBLÙ Il laterale Canaku va a pressare un avversario al cross mentre il portiere Tosoni del Chions si prepara all'uscita alta

(Foto VeTecniche)

UN CHIONS A TRE PUNTE PER SORPRENDERE L'ESTE

▶Rinviato il debutto di Nicolò Severgnini Barbieri: «È una gara che vivrà di dettagli»

▶Cjarlins Muzane, continua la rivoluzione Presi gli attaccanti Moraschi e Calabrese

CALCIO D

Uno degli episodi rimasti indigesti al Chions nella prima parte della stagione è il pari dell'andata a Este. Quel gol preso nel recupero, dopo essere stati per metà della gara in vantaggio grazie a Valenta, costò 2 punti, con le relative conseguenze. Nel frattempo gli avversari di turno hanno fatto un altro percorso, essendo alla vigilia settimi a quota 25 punti, a +6 dal Chions. Oggi alle 14.30 al "Tesolin" c'è la rivincita, alla prima uscita gialloblù nel nuovo anno solare.

PRONTI, VIA

«Si riparte dopo una pausa psicofisica salutare», è la prima considerazione di Andrea Barbieri. L'allenatore perde ancora Bolgan per squalifica, mentre Papa ha recuperato dall'infortunio, ma l'influenza lo obbligherà a rientrare solo la prossima settimana. «La squadra ha lavorato bene, senza infortuni né defezioni. La partita contro l'Este la vedo equilibrata – aggiunge -. È una gara che vivrà su episodi e dettagli. Il campo sarà molto pesante: forse si giocherà poco a calcio e servirà più prestanza fisica del solito. Loro sono esperti e non rischiano niente, hanno vinto tante gare di misura. Da parte nostra si può vincere anche in maniera sporca, cosa che non ci è ancora riuscita. Giocheremo per fare i 3 punti, o quanto meno per muovere la classifica». Nicolò Severgnini è arrivato a Chions a fine dicembre, si è allenato con la squadra ma deve trovare la condizione. Non è quindi previsto un suo impiego dall'inizio. Davanti a Tosoni, la coppia di centrali prevede Tomasi e Zgrablic, con esterni Cucchisi e Canaku. In mezzo ci saranno Ferchichi, Ba e Pinton, mentre De Anna, Valenta e Carella saranno gli attaccanti.

GIRAVOLTE

Cjarlins Muzane – Chions si giocherà sabato prossimo, ma nel frattempo si profila un nuovo identikit degli udinesi, penultimi. In attesa di sapere come andrà oggi a Montecchio, il club del presidente Zanutta è molto attivo sul mercato. I movimenti più recenti sono sia in entrata che in uscita. Mattias Bonafede è un nuovo arrivato, mentre hanno salutato Federico Loi (in prestito alla Pro Gorizia) e Lorenzo Pollini (rientrato a Cesena). Prima di Natale, Cristian Grassi si era diretto all'Altotevere Sansepolcro. Bonafede è un difensore esterno del 2005 dell'Empoli, ma nella prima parte di stagione ha totalizzato 5 presenze al Seravezza Pozzi (serie D, girone E). Per la mediana è arrivato da più lontano Carlo Clemente. Centrocampista classe '98, nato anche calcisticamente ad Altamura, ha esperienze nelle giovanili del Bari. Poi serie D a Cassino e Caserta, quindi Brindisi, Fidelis Andria e nuovamente l'Altamura, fino all'ultima stagione e mezza disputata a Bitonto. Nel curriculum vanta 20 presenze in C e 161 in D. Attaccante esterno del 2000 è Gabriele Gibilterra. Dalle giovanili con il Genoa passa all'Albisola in C, poi al Foggia in D, al Siena e al ritorno in C nella Lucchese. Nella scorsa stagione era all'Arzachena in D, stessa categoria nell'avvio di questa con il Ghiviborgo. Vanta 16 gettoni in C e 65 in D. Un altro attaccante preso è Leo Moraschi, pure lui del 2000, cresciuto nell'Atalanta, prima di passare alla FeralpiSalò ed esordire in C (3 presenze). A seguire Calvina, Breno, Ambrosiana, Ponte San Pietro, Levico e Mestre per 6 mesi. Conta 144 presenze in Quarta serie, con 29 reti. Più esperto come punta è Antonio Calabrese ('96), cresciuto nel Bologna e passato in C con Arezzo, Racing Roma, Picerno e in D con Castelfidardo, Forlì, Latina e Vastese, prima dell'ultimo biennio all'Union Clodiense.

CAPITANO Emanuel Valenta contende un pallone

Roberto Vicenzotto

Brian-Gorizia oggi fa alzare il primo trofeo

▶Finale a Codroipo dopo lo "slittamento" legato al maltempo

CALCIO ECCELLENZA

Bagnata o no che sia, oggi c'è la finale regionale della Coppa Italia per le squadre di Eccellenza. In Friuli Venezia Giulia si assegna il primo trofeo della stagione, l'ultimo dei quali è nella bacheca del Brian Lignano. La squadra rivierasca, primattrice pure in campionato, lo contende stavolta alla Pro Gorizia, puntando a riaverlo per la terza volta, come hanno già fatto solo Porcia e Sacilese.

PALMARES

Gli isontini cercano la prima affermazione, ma Sandrin la Coppa l'ha già vinta 3 volte con Vesna e San Luigi. Mister Moras in tre occasioni ci è già riuscito da giocatore, sempre con la Sacilese dove era "Alessandro Magno", nel 1998, 2000 e 2003. Avesse la meglio la Pro Gorizia, otterrebbe la rivincita dopo un paio di stagioni e arriverebbe alla pari con gli antagonisti. Dopo il rinvio per le condizioni meteo avverse di ieri, il fischio d'inizio è fissato per oggi alle 15, sempre al campo sportivo di Codroipo. La sede è la stessa del 2001. In quella occasione la Sacilese perse ai rigori in favore del Monfalcone. Dirigerà l'incontro l'udinese Giacomo Trotta, mentre nei ruoli di assistenti di linea sono stati designati Francesco Marri (della sezione di Gradisca d'Isonzo) e il pordenonese Riccardo Lendaro. In caso di parità al termine dei tempi regolamentari verranno disputati due supplementari da 15' l'uno. Con un'ulteriore parità si provvederà all'esecuzione dei calci di rigore, con una prima serie da 5, e poi eventualmente a oltranza.

DISPUTE

Nella Pro Gorizia non sono della gara gli infortunati di lungo corso Samotti, Sambo e Crocetta, per riavere i quali dovranno passare altri mesi. C'è la forte possibilità di vedere in campo, anche se non sono completamente recuperati dagli acciacchi, Mattia Tuccia e Simone Duca. Joan Bonilla rimane assente per il Brian Lignano, ancora alle prese con le noie muscolari che lo tormentano. «La Pro che andiamo ad affrontare è una squadra forte, completa, con rosa lunga - afferma mister Alessandro Moras -. È ben allenata e può contare su un adeguato livello di esperienza per gestire le emozioni di una finalissima». Da parte sua, Luigino Sandrin restituisce i complimenti: «Collettivo e mentalità sono i punti forti del Brian Lignano. Loro, che avevano già fatto benissimo l'anno scorso, si sono rinforzati ulteriormente, ingaggiando con giocatori che hanno alzato il tasso sia qualitativo che di personalità dell'organico».

ALBO D'ORO

La Coppa Italia riservata alle squadre del Friuli Venezia Giulia dalla stagione 2013-14 vale soltanto per i club d'Eccellenza, mentre per gli altri ci sono i trofei regionali. I campioni: 2022-23 Brian Lignano, 2021-22 Brian Lignano, 2019-20 Manzanese, 2018-19 San Luigi, 2016-17 Gemonese, 2015-16 Vesna, 2014-15 Virtus Corno e 2013-14 Chions. In precedenza il torneo era "misto", conteso sia da formazioni di Eccellenza che di Promozione, con i seguenti vincitori: 2012-13 San Daniele, '11-12 Manzanese, '10-11 Fontanafredda, '09-10 Monfalcone, '08-09 Muggia, '07-08 Sevegliano, '06-07 Manzanese, '05-06 Muggia, '04-05 Pordenone, '03-04 Pro Romans, '02-03 Sacilese, '01-02 Monfalcone, 2000-01 Porcia, 1999-2000 Sacilese, '98-99 Pro Gorizia, '97-98 Sacilese, '96-97 Manzanese, '95-96 Porcia, '94-95 Pro Fagagna, '93-94 Sanvitese, '92-93 Tamai e 1991-92 Porcia.

Ro.Vi.

Torna la Coppa, dilettanti in campo tra fango e pioggia

▶Nel pomeriggio sono previsti anche recuperi e "bis"

CALCIO DILETTANTI

Prove generali in attesa della ripartenza. Oggi alle 14.30 squadre in campo con l'incognita del maltempo. Coppe in primo piano. Si accodano un recupero in Eccellenza (Azzurra Premariacco - Pro Fagagna), un posticipo in Prima (SaroneCaneva - San Daniele) e due sfide da ripetere per errori arbitrali: Unione Basso Friuli - Gemonese (Promozione) e Pro Fagnigola - Vivarina (Seconda, girone A).

COPPA BAGNATA

In Promozione le semifinali d'andata sono Forum Julii - Kras e Rivolto - Fontanafredda. I rossoneri di bomber Nicola Salvador sono gli unici alfieri rimasti in corsa sul fronte del Friuli Occidentale. Sono impegnati nella terra delle Frecce Tricolori, contro un avversario che hanno già incrociato in campionato alla quinta giornata. Nonostante l'inferiorità numerica, raccolsero l'intera posta: decise Marco Zamuner su rigore a metà ripresa. Forum Julii - Kras Repen è invece una sfida "inedita", visto che nel "giro più lungo" militano in gironi diversi. I cividalesi guidano il raggruppamento A. Un anno fa nella semifinale di Coppa c'erano Sacilese e Casarsa. Vinse l'Unione Fincantieri Monfalcone, superando nell'epilogo la Sacilese ai rigori.

PRIMA E SECONDA

Semifinali d'andata anche nella Coppa Regione di Prima, con il solo confronto San Giovanni - Muggia 2020, poiché San Daniele - Rivignano è stato posticipato a mercoledì 28 febbraio in notturna. Campione in carica è la Bujese, che superò il Fiumicello ai tempi supplementari. Ieri, come oggi, pordenonesi solo spettatrici. In Seconda invece quelle odierne saranno sfide secche e in caso di parità nei tempi regolamentari si passerà direttamente ai rigori. In palio c'è il biglietto, ancora di sola andata, per gli ottavi. A differenza delle altre categorie, qui si registra una folta rappresentanza del Friuli Occidentale: 8 squadre su 32. Il trofeo è nelle mani del Pravisdomini, che aveva messo il sigillo pure sul campionato, e che adesso ha lo scettro di re d'inverno in Prima. Visti gli incroci, è certo che almeno una naoniana continuerà il suo viaggio. Le sfide odierne: Tagliamento - San Leonardo, Real Castellana - Valeriano Pinzano (con gli ospiti ancora guidati dal dirigente Danilo Del Fabbro, in attesa di sciogliere definitivamente il rebus mister), Valvasone Asm - Pieris, Morsano (re d'inverno nel girone D) - Castionese, Reanese -. San Gottardo, Union Pasiano - Varmese (con i rossoblù di Giulio Franco Martin in vetta al girone A), Tarcentina - Treppo (alle 14), Unione 3 Stelle - Terzo d'Aquileia, Chiavris - Vesna, Bertiolo - Spilimbergo, Palazzolo - Caporiacco, Villesse - Castions, Torre Tapogliano - Ramuscellese e Aurora Buonacquisto - Domio. La Fortezza Gradisca - Strassoldo è posticipata a sabato 20 gennaio alle 15, mentre Turriaco 1925 - Campanelle andrà in scena il giorno dopo alle 14.30.

I ROSSONERI DEL FONTANAFREDDA SI MISURANO CON IL RIVOLTO NELLA SEMIFINALE DI PROMOZIONE

PUNTA Nicola Salvador del Fontanafredda in elevazione

Cristina Turchet

MARCO POLO 1324-2024
UN VIAGGIO LUNGO 700 ANNI
Marco Polo
il Milione
DE BASTIANI
IL GAZZETTINO
* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

LA REGINA FORTITUDO IMPONE LA SUA LEGGE

FORTITUDO	68
OLD WILD WEST	54

FLATS SERVICE FORTITUDO BOLOGNA: Ogden 16, Freeman 13, Aradori 11, Fantinelli 8, Bolpin 12, Giordano 3, Panni, Conti, Sergio, Morgillo 5, Kuznetsov n.e., Bonfiglioli n.e. All. Caja.
OLD WILD WEST APU UDINE: Delia 4, Clark 15, Alibegovic 12, Caroti 6, Gaspardo 6, Monaldi 4, Da Ros 1, Vedovato, Ikangi 6, Arletti n.e., Agostini n.e. All. Vertemati.
ARBITRI: Gagliardi di Anagni, Wassermann di Trieste e Moretti di Marsciano.
NOTE: parziali 23-13, 37-27, 55-38. Tiri liberi: Bologna 9 su 14, Udine 14 su 21. Tiri da due punti: Bologna 22 su 47, Udine 8 su 22. Tiri da tre: Bologna 5 su 19, Udine 8 su 30.

▶In un palaDozza "bollente" si ferma la rincorsa dei bianconeri dell'Oww

▶Mirza Alibegovic perde il derby con papà Teoman. Gesteco risorge

GLI UDINESI NEL "TEMPIO" DEL PALADOZZA
Ieri pomeriggio l'Old Wild West ha dato l'assalto al primato della capolista Fortitudo Bologna. Imponente la presenza del tifo sulle tribune dell'impianto felsineo (Foto Alessandro Calligaris)

BASKET A2

Ci sono una Old Wild West casalinga e un'Oww da trasferta, questo è un fatto. E quella che al palaCarnera affossò la Fortitudo, all'epoca ancora imbattuta in campionato, non si è presentata ieri a Bologna. La formazione felsinea voleva vendicarsi dello sgarbo subito all'andata in Friuli e lo ha fatto, imponendo in primo luogo la sua fisicità, com'è confermato soprattutto dal dato a rimbalzo (48 a 32). Si tratta dell'ennesima bocciatura per Udine, che in trasferta contro le migliori continua a perdere da due stagioni.

CLIMA ELETTRICO

Al palaDozza l'ambiente è carichissimo. All'ingresso della tifoseria udinese si levano i fischi dei cinquemila supporter locali. Vertemati parte con Caroti, Clark, Alibegovic, Gaspardo e Delia. Il primo canestro lo realizza Bolpin con un facile appoggio a tabellone. Replica subito Delia e nelle fasi iniziali il botta e risposta è continuo, sino al 6-6. Poi ecco lo strappetto dei felsinei, che con Freeman e Aradori vanno sul +4 (10-6). Alibegovic in penetrazione dal fondo trova un canestro facile, ma Aradori fa centro dalla media. Lo stesso Aradori, braccato da Ikangi, riesce a confezionare un magnifico assist sotto canestro per Morgillo, che subisce fallo da Alibegovic ma dalla lunetta fa solo uno su 2 (13-8). L'inerzia è tutta dei padroni di casa, che grazie a un contropiede di Fantinelli conquistano la doppia cifra di vantaggio sul 21-11 (9'), in seguito ribadita sul 23-13. Udine chiude la frazione con zero su 4 dalla lunga distanza e questo spiega molto, se non tutto. A sbloccare l'Oww sono le triple di Caroti e Alibegovic in avvio di secondo quarto (23-19), dopo che Clark ne aveva fallita una facile con metri di libertà. Approfittando della superiorità a rimbalzo, tuttavia, la Fortitudo non solo ripristina, ma incrementa pure il margine a suo favore (32-19 al 15'30"). Gaspardo mette due mattoncini a cronometro fermo e Alibegovic fa centro da tre, davanti a papà Teoman (34-24), vicepresidente della Fortitudo, che alla fine dovrà pagare la cena al figlio per il successo. Delia fallisce da distanza ravvicinata il possibile -8 e Bolpin punisce tanto spreco colpendo dai 6 e 75 (37-24). Nel finale di tempo si registrano un'altra bomba di Caroti e diversi errori al tiro da una parte e dall'altra.

RIPRESA

Squillo di tromba felsineo in apertura di terzo quarto, con un siluro di Bolpin dal perimetro a fissare il nuovo +13 interno. Vertemati alza la difesa bianconera, ma è ancora la Fortitudo a colpire, stavolta in contropiede con Fantinelli (42-27 al 22'30"). Aradori però si becca il tecnico in simultanea con Alibegovic: è il suo quarto fallo e viene tolto precauzionalmente da Caja. Ma la situazione non cambia, anzi, perché Ogden (schiacciata e tripla) toglie la Fortitudo dai radar bianconeri (49-28 al 26'). Clark (tripla) e Gaspardo provano a riavvicinare Udine (51-36). Quindi Clark (altri 5 punti per lui) si carica l'Oww sulle spalle e Ikangi dall'arco realizza il -9 (55-46). Sembra il momento decisivo. I liberi di Freeman (uno su 2) e Bolpin (2 sui 2) ridanno fiato alla Effe. Non solo: rientra Aradori, che dall'angolo trova subito un canestro pesante (61-46 al 34'30") e fa sfumare l'ultima possibilità.

SUPER GESTECO

Grande prova casalinga della Ueb Gesteco, che ieri sera ha battuto 86-77 l'Unieuro Forlì, che era l'altra capolista del girone (ora non più), al termine di una splendida prestazione corale. I ragazzi di coach Pillastrini hanno mostrato carattere, tempra e agonismo, regalando una grande gioia ai loro tifosi, che li hanno ripagati con un lungo applauso finale. Il limpido successo dei ducali, oltre a far "scappare" Bologna in testa, rappresenta un grosso favore per i cugini dell'Oww, lasciandoli in corsa con i romagnoli per le finali di Coppa Italia. Ma soprattutto consente ai cividalesi di ritrovare morale e di rimettersi in piena corsa per la salvezza.

Carlo Alberto Sindici

Gioietta: da 70 anni atleta e socia dell'Asu

GINNASTICA

Una ginnasta da record. Quella di Gioietta Felice è una storia di passione, per la ginnastica, e di forte attaccamento a una società, l'Associazione sportiva Udinese. Già insegnante d'inglese con una laurea in lingue straniere, è socia dell'Asu (nonché atleta praticante) da ben 70 anni. E ancora non è stanca di cimentarsi nelle sfide, naturalmente nel rispetto dell'età e del fisico. «Sono iscritta all'Asu dal 1953 – racconta – e avevo cominciato praticando quella che all'epoca si chiamava "ginnastica attrezzistica", oggi artistica». All'epoca, Felice era considerata una delle promesse bianconere. Giunta però alla fatidica soglia dei 18 anni ha scelto di abbandonare l'attività agonistica (nonostante le tante medaglie vinte) in favore degli studi. «Ho deciso di dare priorità all'impegno scolastico - spiega - e quindi di abbandonare l'agonismo, ma non ho mai rinunciato alla ginnastica». Concluse le superiori si è iscritta all'Università di Venezia per studiare lingue. Quando poi è sorta l'Università del Friuli ha chiesto il trasferimento e conseguito la laurea proprio all'UniUd. «Sono sempre andata in palestra, che era ed è la mia passione, assieme allo sci, che pratico ancora. Lo sport – confida - ha un ruolo fondamentale nella mia vita. Ancora oggi, a volte, mi capita di sognare di essere in palestra a fare corpo libero. Intanto all'Asu seguo i corsi di ginnastica dolce della maestra Irene. È un'attività di mantenimento molto importante, per me, che posso dirmi ancora agile alla soglia degli 80 anni». In quanto all'affezione verso la polisportiva, conclude: «L'Asu mi ha dato tanto, quando ero ragazza, e per me è diventata una seconda casa. Quando mi capita di passare davanti alla palestra numero 2, una delle vecchie sedi, in Largo Ospedale Vecchio, provo sempre un tuffo al cuore. Io amo la ginnastica e per me ginnastica è solo Asu».

Un'azzurra e un cinese dominatori nel fioretto

SCHERMA

La penultima giornata della Coppa del Mondo Under 20 di scherma, in svolgimento alla Fiera di Udine, ha dato il via al programma di fioretto. Dopo i due ori azzurri ottenuti nella spada grazie a Matteo Galassi nella prova individuale e al quartetto composto dallo stesso Galassi, Di Contrasto, Rizzi e Mastromarino in quella a squadre, ieri i padiglioni 6 e 7 hanno ospitato 450 atleti tra fiorettiste e fiorettisti per le prove individuali.

Nella sfida maschile il successo è andato al cinese Zhaorang Zeng, numero tre del ranking mondiale, che ha letteralmente dominato la competizione vincendo al mattino tutti gli assalti del girone e non andando mai in difficoltà negli incontri del tabellone a eliminazione diretta, conclusi con il derby di semifinale vinto su Mianyue Zhao per 15-11 e con la finalissima, che lo ha visto superare con lo stesso punteggio il diciassettenne inglese David Sosnov. L'altra medaglia di bronzo è andata allo slovacco Arpad Fazekas, che nei quarti aveva avuto la meglio sul livornese Gregorio Isolani, il miglior degli italiani, piazzatosi al settimo posto finale.

Festa azzurra invece nel comparto femminile della disciplina. La piemontese Letizia Gabola, che pure non partiva con i favori del pronostico, ha conquistato il suo primo podio in Coppa del Mondo superando in finale (15-12) la cinese Ziyi Xu, una U17 non classificata nel ranking internazionale, alla prima gara fuori dai confini della sua nazione. Nella semifinale Gabola aveva eliminato nel derby azzurro la diciassettenne romana Ludovica Franzoni, costretta al ritiro da un problema alla mano. Oro e bronzo, quindi, per l'Italia, mentre l'altra medaglia assegnata per il terzo posto è andata alla francese Pauline Le Chanjour.

Oggi la Coppa del Mondo U20, ospitata per la diciottesima volta a Udine, vedrà in pedana le squadre, sempre di fioretto. Nella gara femminile Irene Bertini, Greta Collini, Matilde Molinari e Vittoria Pinna, ieri giunte lontano dal podio, guardano tutti gli altri team dall'alto del primo posto del ranking e delle due nette affermazioni nelle prove precedenti, disputate a Istanbul e Bangkok. Avranno in Polonia, Francia e Romania le avversarie più temibili. Nel fioretto maschile, assenti gli Stati Uniti leader del ranking, l'Italia (seconda e due volte d'argento in stagione, proprio dietro gli americani) partirà così con la prima testa di serie del seeding. Mattia De Cristofaro, Federico Greganti, Matteo Iacomoni e Gregorio Isolani avranno come rivali più ostici Francia, Ungheria e Slovacchia. L'obiettivo è rimpolpare il medagliere vede la squadra azzurra saldamente in testa con tre ori, un argento e un bronzo, seguita dalla Cina (1-3-1) e dall'Ungheria (1-zero-2).

B.T.

Vittozzi, che peccato Il podio tedesco sfuma proprio all'ultimo colpo

SAPPADINA **Lisa Vittozzi**

BIATHLON

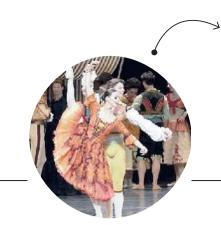
Lisa Vittozzi prosegue la sua serie di piazzamenti nella top 10, chiudendo all'ottavo posto la 10 km a inseguimento di Coppa del Mondo di Oberhof, in Germania. La ventottenne dei Carabinieri ha commesso due errori, entrambi nelle serie in piedi. Se si fosse limitata a uno avrebbe potuto lottare per il podio, anche se sugli sci non è stata velocissima (15° tempo), così come al tiro (ventesima).

La sappadina, che partiva dal settimo posto ottenuto nella Sprint di venerdì a 31" dalla leader Braisaz, è perfetta nella prima serie a terra e esce dal poligono quinta a 35"7 dalla francese e a 5" dal secondo posto, occupato dalla svedese Elvira Oeberg. Lisa fa il pieno anche nella seconda serie a terra ed è sesta a 40" da Braisaz, ritrovandosi nel gruppo in lotta per il terzo posto. Nella prima sessione in piedi sbaglia però il quarto colpo ed esce dal poligono settima, a 51" da Braisaz, sempre al comando, e a poco più di 20" dalla zona podio. Nell'ultima serie Vittozzi manca l'ultimo bersaglio e si ritrova nona a 1' da Simon, in testa con 10" sull'altra francese Braisaz. Al traguardo Simon, vincitrice della passata Coppa del Mondo, s'impone con 18"9 sulla connazionale. La norvegese Ingrid Tandrevold è terza in gran rimonta a 44"3 ed Elvira Oeberg quarta a 53"8. Lisa si piazza ottava a 1'12".

In classifica generale Braisaz sale a 592 punti, Tandrevold a 501, Elvira Oeberg a 473, con Vittozzi che resta quarta a quota 456. In prospettiva trofeo di cristallo la distanza dalla vetta della campionessa cresciuta nei Camosci si sta dilatando, ma non ci sono dubbi sul fatto che in questo momento le francesi abbiano una marcia in più. In particolare Braisaz, se non avesse commesso due errori nell'ultima serie, si sarebbe imposta per la quinta gara consecutiva. Chiaro che tenere questo ritmo diventa molto difficile, anche se in ogni caso la continuità di Vittozzi le consente di essere sempre tra le protagoniste. La tappa di Oberhof si chiuderà oggi alle 14.25 con la staffetta 4x6 km femminile: diretta tv su Eurosport e in streaming gratuito su eurovisionsport.com.

Ieri lo sci alpino ha proposto nella vicina Kranjska Gora uno slalom gigante femminile sotto la pioggia, con condizioni quindi non facili. Lara Della Mea ha ottenuto la stessa posizione del suo pettorale di partenza (45), ma qualificarsi per la seconda manche era davvero complicato. Successo della canadese Valerie Grenier, davanti alla svizzera con residenza udinese Lara Gut e all'azzurra Federica Brignone. Della Mea avrà più chance di qualificazione oggi nello slalom: manche alle 9.30 e alle 12.30, entrambe in diretta tv su Raisport ed Eurosport.

Bruno Tavosanis

Cultura &Spettacoli

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE

Per problemi di salute Iana Salenko non potrà interpretare il ruolo di protagonista nel balletto Giselle. Sarà sostituita da Liudmila Konovalova

Riparte la Stagione concertistica nella Concert Hall di Sacile, un auditorium da 220 posti a sedere a due passi dallo stabilimento di strumenti esportati in tutto il mondo

Yukine Kuroki, poetessa del pianoforte da Fazioli

PIANOFORTE

Riparte, nel 2024, la Stagione concertistica della Fazioli Concerto Hall di Sacile, un auditorium da 220 posti a due passi dallo stabilimento conosciuto in tutto il mondo per la produzione di pianoforti presenti nelle migliori sale e nei migliori teatri del mondo.

YUKINE KUROKI

Venerdì 19 gennaio, alle 19.30, è in programma "Il viaggio, la magia, la vita", con la giapponese Yukine Kuroki. I giurati che le hanno assegnato il primo premio all'edizione 2022 del Concorso internazionale Liszt di Utrecht ne hanno lodato il gusto per il suono, l'eleganza, l'intensità emotiva, la freschezza e l'energia positiva.

Qualità musicali e tecniche che fanno di Yukine Kuroki una delle giovani pianiste più interessanti del panorama contemporaneo, ancor più dopo il terzo posto conquistato al Concorso Rubinstein di Tel Aviv nell'aprile 2023. Liszt è un suo cavallo di battaglia ma non è solo sulle note di questo autore che potremo apprezzarla. Biglietti in vendita online dalle 10.30 del 24 ottobre.

Janina Fialkowska l'ha definita «Una vera poetessa del pianoforte, in grado di commuovere con una singola nota». Eseguirà musiche di Felix Mendelssohn, Pëtr Il'ic Cajkovskij, Camille Saint-Saëns e Franz Liszt, Franz Schubert e Franz Liszt.

NIU NIU

Venerdì 2 febbraio, alle 19.30, toccherà a Niu Niu incantare l'uditorium della Fazioli. Dai primi studi al Conservatorio di Shanghai, alla Juilliard School di New York, Niu Niu si è prima imposto come enfant prodige e studente modello, firmando a soli 9 anni un contratto con Emi Classics, per poi continuare a distinguersi nel panorama internazionale non solo come concertista, ma anche come compositore e arrangiatore. Ne è prova anche il programma, tratto dal suo ultimo album, pubblicato da Decca.

Ha raggiunto ulteriore notorietà con il coinvolgimento nella serie televisiva di Nhk "Il Piano nella Foresta", trasmessa da Netflix in tutto il mondo. Paul Badura-Skoda dice di lui: «Possiede doti tecniche altissime, combinate con la sensibilità e un'enorme vitalità».

ELISO VIRSALADZE

Venerdì 16 febbraio, alle 19.30, si esibirà a Sacile Eliso Virsaladze. Annoverata nell'Olimpo pianistico mondiale, georgiana di nascita, porta il testimone di giganti della scuola pianistica russa quali Heinrich Neuhaus e Yakov Zak. Ritiene che l'attività stessa di concertista e docente sia la sua inesauribile fonte di energia e che la cosa più importante e difficile da raggiungere e preservare nella musica sia la semplicità. Non a caso, secondo Sviatoslav Richter "il suo Schumann non ha eguali" ma il suo repertorio spazia fino a comprendere compositori russi moderni e contemporanei. Dejan Bozovic afferma di lei: «La sua intramontabile anima artistica conserva la freschezza, la curiosità, la sconfinata fantasia, la poderosa inventiva e la vitalità affabulatoria di una giovane ragazza che senza badare alla fama e a riconoscimenti, suona per il semplice ma travolgente diletto, proprio ed altrui».

PROTAGONISTI Da sinistra i due giovani pianisti Yukine Kuroki e Niu Niu e la mestra Eliso Virsaladze

Investimenti per Go!2025

Fondazione Carigo stanzia 5 milioni

Sono pari a 5 milioni di euro le risorse che la Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia investirà, nel 2024, a vantaggio della comunità isontina. Un piano triennale che guarda al 2025, anno della Capitale europea della cultura. «Tra i principali interventi previsti - spiega il direttore generale, Rossella Digiusto - vi è lo sviluppo e allestimento, nello Smart Space, di una serie di percorsi espositivi digitali che proporranno una narrazione della storia di Gorizia e del territorio attraversando 1.000 anni, suddivisi in 4 epoche: medievale, la Contea asburgica, il periodo 1790-1914 e dalla Grande Guerra al nuovo secolo (1914-2007). Ogni percorso sarà connesso a un itinerario narrativo cittadino che si svilupperà tra le vie di Gorizia e oltreconfine.

ALESSANDRO LAROCCA E ANDREA RUBERTI Scena da "Attento, si scivola!"

Miela, dalla commedia alla storia di Perlasca

TEATRO

La rassegna di prosa al Teatro Miela di Trieste ha ripreso il via, nel 2024, ieri sera con l'acclamata commedia brillante "Anita giocolerie da bagno" di Rita Peluso con Anna Marcato. Questa sera, invece, alle 18, diretto e interpretato da Alessandro Larocca e Andrea Ruberti, arriva "Attento, si scivola!", ideato, scritto, e prodotto dalla Compagnia Fratelli Caproni. Due strani individui in frac, bianchi e polverosi, quasi fossero usciti da un ripostiglio, piombano all'improvviso sulla scena. Sembrano smarriti, aprono porte immaginarie, come se cercassero una via di fuga o di arrivo, fino a trovarsi faccia a faccia con il pubblico. Sorpresi o forse no.

Giovedì e venerdì prossimi, con inizio degli spettacoli alle 20.30, il Miela torna indietro col tempo al processo al criminale nazista Adolf Eichmann, catturato dal Mossad in Argentina e processato, su sua richiesta in Israele. "La banalita del male" è il titolo italiano del libro "Eichmann in Jerusalem" (1963), di Hannah Arendt, testimone oculare del processo. Autrice della trasposizione teatrale e attrice in scena Paola Bigatto. Nel saggio la filosofa raccoglie gli articoli scritti per il "The New Yorker" sul processo al tenente colonnello delle Ss, Adolf Eichmann, tenutosi a Gerusalemme.

Per Note in caffè domenica 14 gennaio, alle 16, torna Alessio Colautti, con "Co' son lontan de ti, Trieste mia", atteso appuntamento di mezza stagione con brani popolari e d'autore della tradizione triestina.

Lunedì 15 e martedì 16, alle 20.30, per la rassegna "Tasselli di memoria", andrà in scena "Perlasca. il coraggio di dire no", diretto da Michela Ottolinidi, con Alessandro Albertin. Una produzione Teatro degli Incamminati in collaborazione con Overlord Teatro e col patrocinio della Fondazione Giorgio Perlasca. Un racconto affascinante, travolgente e commovente della storia di Giorgio Perlasca. Un giusto tra le nazioni. Giorgio Perlasca, un commerciante di carni italiano che si è finto Ambasciatore spagnolo a Budapest per salvare dalla deportazione e dalla morte 5200 persone. Vissuto nell'ombra per tanti anni e rintracciato, nel 1988, da una coppia di ebrei ungheresi che gli devono la vita e che rivelano le sue gesta al mondo intero.

Prevendita alla biglietteria del teatro (tel. 040.3477672), tutti i giorni, dalle 17 alle 19; www.vivaticket.com.

Ottolini porta le musiche dei cartoon in Pediatria

SOLIDARIETÀ

Donare un momento di serenità ai bambini e alle bambine ricoverati nel reparto di Pediatria dell'Ospedale di Udine durante una delle feste che più amano, la Befana. È l'ultimo regalo che SimulArte ha voluto offrire, con Nadâl 3.0, il programma di appuntamenti musicali organizzati nel segno della solidarietà.

Nella sala d'attesa del reparto, infatti, si è esibito a sorpresa il "Trio Campato in Aria", una formazione che ha visto insieme il grande trombonista e compositore Mauro Ottolini al sousaphonix, Thomas Sinigaglia alla fisarmonica e Marco Bianchi alla chitarra. Nomi di primo piano nel panorama musicale, a partire proprio da Ottolini, considerato uno dei più importanti musicisti italiani, compositore, arrangiatore, polistrumentista e specialista degli ottoni. Un momento di svago, per i piccoli degenti alle prese con le cure mediche, che è stato particolarmente apprezzato, soprattutto quando i musicisti hanno proposto un repertorio basato sui brani dei cartoni animati, tra cui Gli Aristogatti, la Pantera Rosa e SpongeBob, la sigla di quest'ultimo è stata suonata dal maestro Ottolini con le conchiglie, davanti allo stupore di tutti.

Al termine dello spettacolo bambini e bambine ha ricevuto in dono delle tradizionali "calze della Befana" ripiene di dolcetti e gentilmente donate dall'azienda friulana Tomini, azienda specializzata nel commercio all'ingrosso di generi alimentari.

MAURO OTTOLINI È uno dei più grandi specialisti italiani degli ottoni

Un Natale all'insegna della solidarietà

Solidarietà e inclusione sociale. Ma anche il piacere di donare un presente ai propri cari o regalarsi un momento di svago, magari godendosi il patrimonio culturale cittadino. Tre momenti che rappresentano alcuni dei simboli del Natale e che sono stati i "pilastri" del Nadâl 3.0, che SimulArte, grazie al contributo del Comune di Udine, ha voluto organizzare per il secondo anno consecutivo a Udine, regalando dei concerti a sorpresa non solo nelle vie e nelle piazze del centro storico di Udine, ma anche in luoghi non convenzionali come il Centro diurno Hattiva Lab, l'Università della Terza Età "Paolo Naliato" e, per ultima, la Pediatria del nosocomio udinese.

Fila a teatro

Al Miotto il capolavoro di Rudyard Kipling

Con "Il libro della giungla", spettacolo vincitore del Premio Otello Sarzi 2023, riprende oggi, alle 16.30, la rassegna "Fila a teatro" di Molino Rosenkranz, al Cinema Teatro Miotto di Spilimbergo. In collaborazione con il Comune di Spilimbergo, Molino Rosenkranz ha scelto, per questa settima tappa della rassegna, il lavoro del Gruppo Panta Rei che rende omaggio all'umanità e alle differenze, ispirato al romanzo che l'inglese Rudyard Kipling scrisse nel 1894.

Dal deputato al "maranza" esempi di vanto ancestrale

segue dalla prima pagina

L'arma stretta nella mano di un uomo delle istituzioni rappresenta da parte di quest'ultimo l'intento di voler decretare la propria capacità di preservare il popolo dai pericoli esterni e, contemporaneamente, la propria autorità su quello stesso popolo di cui si erge difensore. L'arma viene esibita dall'uomo di potere come un avvertimento per i nemici esterni come per quelli interni, ma prima di tutto come motivo di vanto puramente ancestrale. In un mondo barbaro il possesso di un'arma equivale alla dichiarazione di volersi porre in cima alla piramide sociale di appartenenza, e di voler esercitare un primato, prima ancora che un potere.

Nella sfera antropologica simili esibizioni di forza avvengono in ogni strato sociale. Dal deputato al maranza, l'ostentazione, ma anche la sola ostensione, di un'arma equivale a un'affermazione di autorità. Agli occhi di uno spettatore culturalmente evoluto ciò potrebbe anche suscitare una certa ilarità, se non fosse che le armi, qualunque sia l'intento che ne dichiarino i loro possessori, sono sempre e comunque strumenti di morte.

Il tamarro che porta il coltello a scuola lo fa perché si sappia che lui gira armato. È un messaggio finalizzato a intimorire i nemici e a indurli a piegarsi al rispetto nei suoi confronti, finché con quel coltello non squarcia la pancia di qualche disgraziato. Quando uccide, l'arma rivela il suo scopo principe e mostra la vera natura del suo possessore, che passa da potenziale omicida a omicida effettivo.

ANDREA MAGGI Gli esempi che vengono forniti anche a livello istituzionale rendono difficile alla scuola insegnare che sono competenza e cultura a conferire autorità in un mondo democratico

Solo chi vive in una famiglia che non ha mai avuto la disgrazia di veder morire un proprio caro per colpa di un'arma non si rende pienamente conto di quanto un'arma non sia affatto uno strumento di difesa né un deterrente per i malviventi, ma piuttosto una potenziale minaccia di morte rivolta principalmente al proprietario stesso dell'arma e ai suoi accoliti.

Per molti di voi queste mie righe potranno sembrare deliranti. Si vede che non hanno mai perso nessuno per colpa di un'arma detenuta, legalmente o illegalmente, nel proprio ambito domestico. Solo nella notte di Capodanno in Italia si sono registrati 12 feriti a causa di pallottole vaganti, e una donna morta ad Afragola mentre assisteva ai botti dal suo balcone. La prima regola per essere certi di non avere morti ammazzati sulla coscienza per un colpo di pistola è non avere pistole in casa. La "cultura" primitiva della giustizia fai-da-te e dell'esercizio dell'autorità per mezzo di un'arma dev'essere evidentemente ancora acquisita a livello nazionale, ma con tutta evidenza anche da certuni a livello istituzionale.

«IN UN MONDO BARBARO IL POSSESSO DI UN'ARMA EQUIVALE A DICHIARARE DI VOLERSI PORRE IN CIMA ALLA PIRAMIDE SOCIALE DI APPARTENENZA»

Visti i presupposti, si capisce perché noi insegnanti a scuola facciamo tanta fatica per insegnare ai nostri studenti che non le armi, ma la cultura e la competenza, conferiscono la vera autorità in uno stato che si definisce democratico.

Andrea Maggi

OGGI

Domenica 7 gennaio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno a **Manuela Corsetti** di Prata, che oggi compie 31 anni, dalle amiche Giada e Marina.

FARMACIE

Arba
▶**Rosa, via Vittorio Emanuele 25**

Azzano Decimo
▶**Comunale di via Rimembranze 51**

Brugnera
▶**Comunale, via gen. Morozzo della Rocca 5 - Tamai**

Cordenons
▶**Comunale, via Sclavons 54/a**

Pravisdomini
▶**San Lorenzo, via Roma 123**

Roveredo
▶**D'Andrea, via G. Carducci 16**

Sacile
▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

San Vito al T.
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

Spilimbergo
▶**Della Torre, corso Roma 22**

Valvasone Arzene
▶**All'Annunziata, via Valvason Corbello 8**

Pordenone
▶**Kossler, via de Paoli 2.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 14.30 - 17.00.
«FERRARI» di M.Mann : ore 14.30.
«THE MIRACLE CLUB» di T.O'Sullivan : ore 14.45 - 19.00.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 16.45 - 19.00 - 21.00.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 16.45 - 19.15 - 21.15.
«UN COLPO DI FORTUNA» di W.Allen : ore 21.15.
«FOGLIE AL VENTO» di A.KaurismÃ¤ki : ore 15.15 - 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 10.15 - 14.10 - 17.00 - 20.00 - 22.30.
«WONKA» di P.King : ore 10.30 - 14.10 - 14.40 - 17.00 - 17.20 - 19.40 - 22.20.
«AQUAMAN E IL REGNO PERDUTO» di J.Wan : ore 10.45 - 16.55 - 19.20 - 22.45.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 11.00 - 14.00 - 19.50 - 21.40.
«WONDER: WHITE BIRD» di M.Forster : ore 11.00 - 14.10 - 16.45 - 19.30 - 22.15.
«WISH» di C.Veerasunthorn : ore 11.00 - 14.20 - 15.00 - 16.45 - 17.30 - 19.10.
«PUFFIN ROCK» di J.Purcell : ore 11.15 - 14.00 - 16.10.
«MARY E LO SPIRITO DI MEZZANOTTE» di E.d'Alo' : ore 11.30.
«50 KM ALL'ORA» di F.Luigi : ore 14.05 - 16.40 - 19.50 - 22.20.
«SUCCEDE ANCHE NELLE MIGLIORI FAMIGLIE» di A.Siani : ore 18.15 - 20.30 - 22.40.
«SANTOCIELO» di F.Amato : ore 22.10.
«COME PUO' UNO SCOGLIO» di G.Nunziante : ore 22.30.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«WONKA» di P.King : ore 17.00 - 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 12.30 - 14.15 - 16.45 - 19.15 - 21.45.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 10.00 - 14.15 - 16.45 - 19.15 - 21.45.
«UN COLPO DI FORTUNA» di W.Allen : ore 10.30.
«WONDER: WHITE BIRD» di M.Forster : ore 12.20 - 15.00 - 19.00.
«FOGLIE AL VENTO» di A.KaurismÃ¤ki : ore 12.30 - 14.30 - 17.20 - 21.00.
«WONKA» di P.King : ore 10.00 - 16.40 - 21.20.
«THE MIRACLE CLUB» di T.O'Sullivan : ore 12.35 - 14.45 - 16.15 - 19.05.
«FERRARI» di M.Mann : ore 10.00 - 21.10.
«ANATOMIA DI UNA CADUTA» di J.Triet : ore 18.10.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«ONE LIFE» di J.Hawes : ore 14.40 - 19.00.
«50 KM ALL'ORA» di F.Luigi : ore 14.50 - 19.10 - 21.20.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 16.50 - 21.10.
«UN COLPO DI FORTUNA» di W.Allen : ore 17.00.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«SUCCEDE ANCHE NELLE MIGLIORI FAMIGLIE» di A.Siani : ore 11.00 - 13.15 - 16.50 - 19.10 - 21.30.
«COME PUO' UNO SCOGLIO» di G.Nunziante : ore 11.00 - 13.20 - 16.20.
«50 KM ALL'ORA» di F.Luigi : ore 11.00 - 14.00 - 16.05 - 18.50 - 21.40.
«ONE LIFE» di J.Hawes : ore 11.00 - 16.15.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 11.10 - 13.35 - 15.20 - 17.45.
«WONKA» di P.King : ore 11.25 - 14.15 - 16.00 - 17.15 - 20.15 - 20.30 - 21.00.
«WISH» di C.Veerasunthorn : ore 11.30 - 13.35 - 14.10 - 15.30 - 16.40 - 18.00 - 18.20 - 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

E' improvvisamente mancato il 2 gennaio

Francesco Paolo del Chiaro

Pucci

Pensionato Esattoria Cassa di Risparmio Venezia

Lo annunciano la moglie Fiorella Vittozzi, i figli, i nipoti e i famigliari tutti.

Una Messa verrà celebrata il 10 gennaio alle ore 11 presso la Chiesa di S. Lazzaro dei Mendicanti Ospedale Civile di Venezia.

Il caro Pucci riposerà nel cimitero di S. Nicolò del Lido

Non fiori ma donazioni all'Associazione Amici del Cuore Venezia.

Si ringraziano quanti parteciperanno alla cerimonia.

Venezia, 7 gennaio 2024

La moglie Anna, la figlia Alberta con Marco e gli amati Elena e Matteo, le sorelle, il fratello, i cognati, le cognate, i nipoti tutti annunciano con dolore la scomparsa del

Dott. Ing.

Vittorio Magrini

I funerali avranno luogo Martedì 9 Gennaio alle ore 15.30 nel Santuario di Arcella.

Padova, 7 gennaio 2024

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rainelda Pavanetto

ved. Marcato

Lo annunciano: i figli Roberto e Manuele, i nipoti, le cognate, i cognati, parenti e amici tutti.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di Torreselle, lunedì 8 gennaio alle ore 15.00.

La preghiera del S. Rosario avrà luogo nella chiesa di Torreselle, domenica 7 gennaio alle ore 19.00.

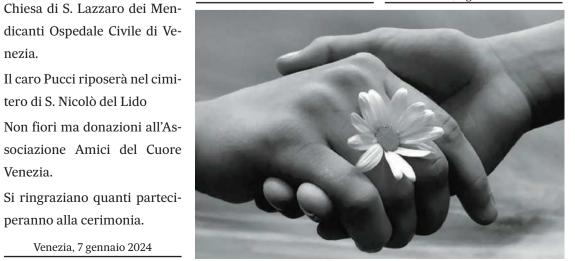
Torreselle di Piombino Dese, 7 gennaio 2024

Improvvisamente, il 4 gennaio, è mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Stevanato

Restauratore d'arte

La cerimonia funebre avrà luogo LUNEDI' 8 GENNAIO alle ore 11.00 nella Chiesa di San Giorgio a Chirignago (Venezia)

Venezia, 7 gennaio 2024

Domenica 7 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

SHOP & PLAY
Città Fiera
UDINE › DIREZIONE STADIO - FIERA